



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.66






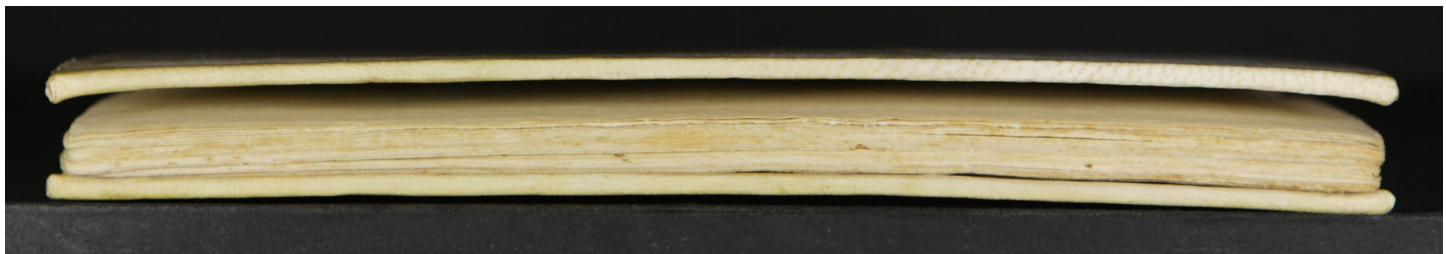


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.66





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.66

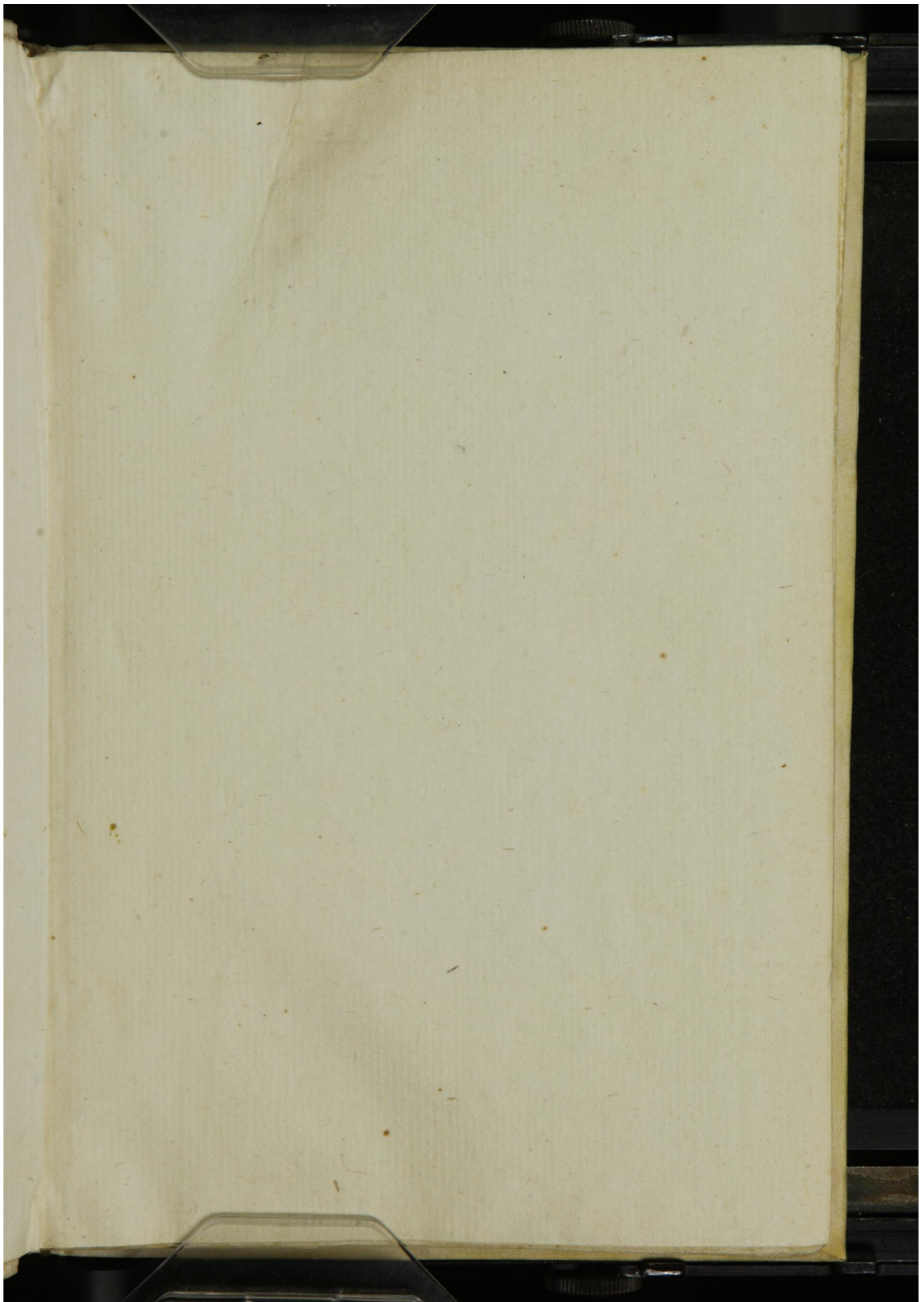


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.66

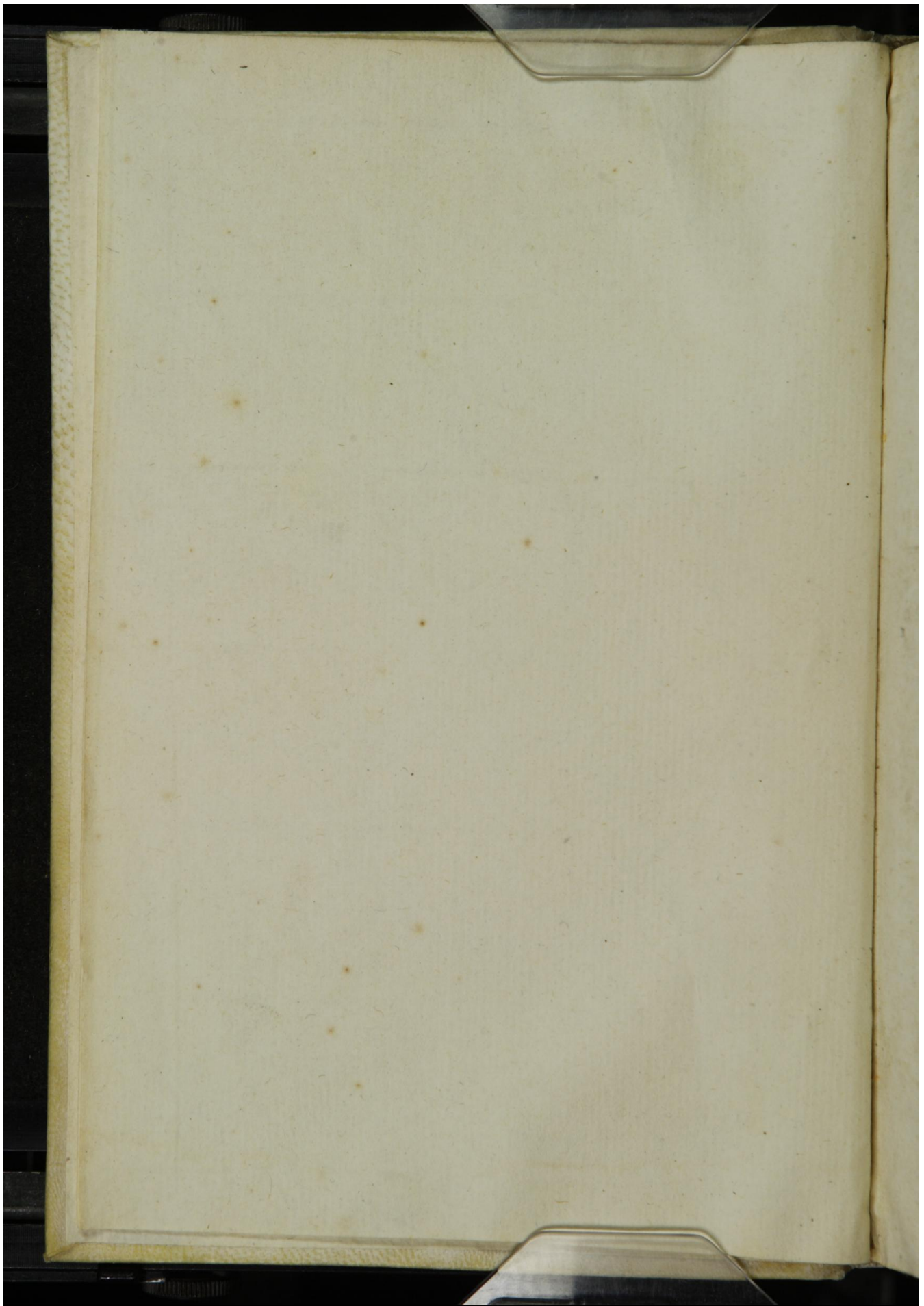


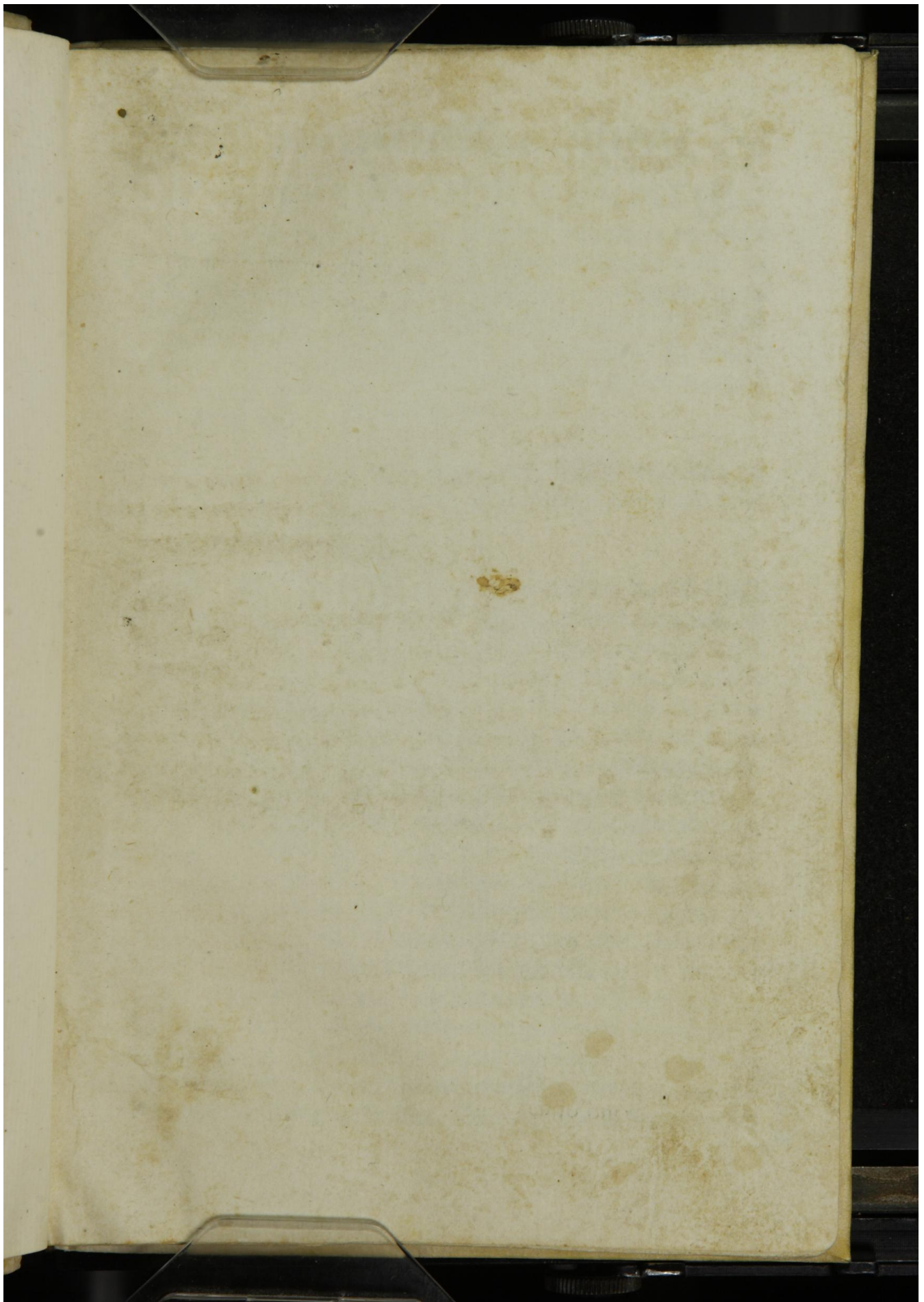
Compito.

A. 6. 4. 66

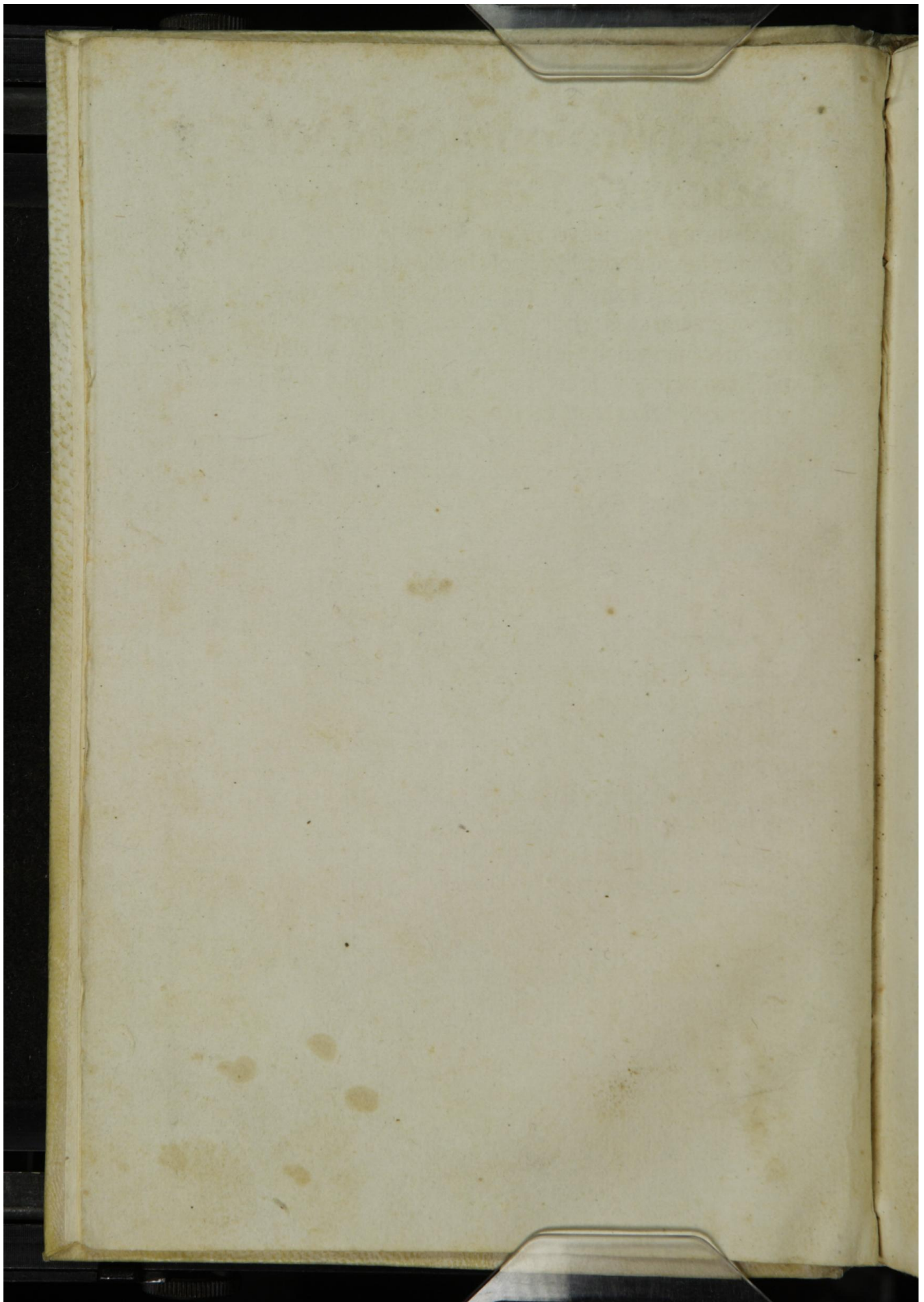














# † Epistole utile e diuote de la beata e seraphica Catherina /

ne. Sancta Catherina da Siena del sancto ordine de la penitentie de miser sancto Domenico: sposa singulare del saluatore nostro miser Jesu xpo. Lequale lei scriuea a diuerse persone: religiose e seculari confortando quelle che perseveraseno nel amore del dolce Jesu crucifixo: animandoli a le sancte virtute: et fugere gli vitij Et sono in tutto. xxxi. ne lequale se contene mirabel doctrina. e optimi documēti a l'honor di Dio e salute del proximo .

**C**Al nome di Jesu xpo e de la dolce madre Maria. Epistola prima de la beata e seraphica Catherina da Siena: scripta a vno diuoto seruo di xpo. de patientia.

**A**rrissimo padre et fiolo i xpo dolce Jesu Io katherina sua e schiava di fui de Jesu xpo scriuo a voi nel suo p̄cioso s̄gue cō desiderio di vederue s̄dato in vera e sancta patientia laq̄le dimostra se le virtu sono viue nel anima o no? La patientia non se pua se nō nel tēpo d̄ le fatiche: peroche senza tribulatione non si pua questa virtude. che chi nō e tribulato nō li bisogna paciētia. pche non ha chi li faccia igiuria. Dicho che la patientia dimostra se le virtu sono ne lanima o no. Luz che cel dimostra se elle nō vi sono: cuz la impaciētia. Notu vedere se le virtu sono ancho impfete. e se la radice d̄ lo amore pprio viue anchora i la anima. Miralo al tēpo de le fatiche che fructo gli nasce. pero che se glie nasce fructo di paciētia e se gno che la radice d̄ la propriavoluntade e morte e le virtu sono viue E se nasce fructo de impaciētia: mostra chiarissimamente che la radice d̄ la propriavoluntade e āche viua in lui e pero se sente. p̄cio che colui che e viuo se sente: ma la cosa morta no. e le virtu se mostrano lienate i quella anima. Ma attēdi che sono doe rasoni. d̄ impaciētia. luna laqual da la morte e l'altra impedisce la p̄fectione. imperbo che procede da la imperfectione. Si come sono dui stati principali

e ii





che in luno sta la vita ⁊ in laltro la morte ⁊oe icoloro che stano ne la  
morte d'l peccato mortale. Costoro parturiscono. riceuendo tribulatō  
ne e persecutione dal mōdo: pche questa vita non passa senza fatica  
in qualuncha stato sia. Una ipaciētia cum odio e d'spiacimēto del p  
ximo suo. cū vna mormoratione v'so de dio. Giudicādo in so male q'l  
lo che dio glia facto p bene ⁊ p ridurlo a stato di gratia ⁊ per tozli la  
morte d'l peccato mortale. ma lui chome ignorāte e misero pche la ra  
dice d' sua volunta viue e morte la gratia: pduce el fructo morto d' la  
impaciētia. ⁊ cō questo segno d' la impaciētia dimostra la morte che  
e d'etro ne la aia. Una altra impacientia e la quale dico che la impe  
disse la p'septione e così e la verita: ⁊ dimostra la imp'septione. e se el  
lo nō si corregie. potra venire a tanto che pdera el fructo de la sua fa  
tigha ⁊ stara in cōtinua pena. Quisti sono coloro che sono leuati da  
le tenebre d'l peccato mortale ⁊ viueno in gratia. Ma che e. ecbe la  
radice d' lo amore proprio nō e anco morta in loro. Ande sono an  
cora imp'fecti ⁊ cō vna tenerezza d' loro medesmi cō la quale se hano  
compassiōe pero perche ancho se ama: se dole. ⁊ quello che a i se ⁊oe  
de auerse cōpassiōe. voria che ogni homo li hauesse: enon trouando  
che li sia hauuta cōpassiōe ala pena sua: pena. ⁊ così vna pena con  
l'altra. ⁊oe la pena e la tribulatione o de infirmita o de molestia men  
tale o p persecutōne o di qualuncha lato ella viene acordata questa  
pena cō quella chel porta ⁊oe de volere che altri li habia compassio  
ne. viene a impacientia. e spesse volte a mormoratione cōtra al proxi  
mo suo. ⁊ a iudicio iudicādo la volunta d'altrui. pero che spesse volte  
poteria hauerli compassiōe e nō gli lo mostra. Etutto questo gli ad  
viene pche la radice d' lo amore proprio non e morta in lui. Chi ce  
a mōstrato: la impacientia come e dicto. pero che a parturito fructo  
imp'fecto. non perho di morte perho che ello e nato da la colpa de  
peccato mortale. Ma ha vno d'spiacimēto e vna pena chel riceue d'  
le fatiche sue proprie o i verso el proximo suo. non parendo che ell  
habia compassione come voria. Questa e vna imperfeciōe la quale  
impedisse la grā perfectione d'l monacho o de altri religiosi li qual  
bano lassato lo stato imp'fecto ⁊ de la caritade comuna doue stano  
li seculari volendo viuere in gratia. ⁊ in ala grande p'septione doue ell



debbeno essere spechio de obediētia.e de paciētia cō volunta morte  
e non vita. Quale seria q̃lla lingua che potesse narrare quāti inconue  
niēti ne vengono: Non credo che nō fosse ne vna. Ma tre pricipa  
le elcono de colui che nō ha morta la sua volunta:luno e che ello e i  
fidele.cō lo lume de la fede nō viua.āche a posto la nebula sopra lo  
chio de lo itelecto doue sta la pupilla de lume de la fed. Ande subito  
che ello ha q̃sto principale 3oe de hauere posta vna nebula de amor  
pprio sopra lochio suo.e offuscato el lume d la fede. Cade subito nel  
secūdo. z nel terzo. 3oe d la desobediētia doue vira la impaciētia: e nel  
iudicio. doue vira la mormoratione. e se voi ne riguardariti bene: da  
quisti. tri. luno nō e senza laltro. Non e adōqz da dubitare che esso fa  
to che la radice de lo amore pprio nō e morta in noi. lochio e tene/  
broso. e tutti li fructi de le virtu lono impfetti pche. one pfectōne pro  
cede da occidere la volūtade sensitiua p amor de dio. Sicche adonqz  
essendo viua z impfetta subito e disobediēte cōtra dio z cōtra lo pre  
lato suo. pero che sel fosse obediēte portaria la disciplina d dio e q̃lla  
d prelato cō debita reuerētia: ma perche ello nō e obediēte ma e  
disobediēte cō volūta viua pero viene a impacientia verso de dio. o  
e d sobediētia pero che volūta de dio e che nui portiamo cōpacien  
tia ogni disciplina da qualūqz lato ce la conceda. Et cō vera pacien  
tia riceuerla da lui z cō quello amore che ce la da. pero zio chello da  
o permette anoi: z per nostra sanctificatione. Et percio cō amore lo  
debiamo riceuere. Ande nō facēdo cosi siamo disobediēti alui e ca  
diamo ne la mormoratione e in vno iudicio cō vna tenerezza de noi  
medesimi cō vna supbia z infidelita de volere elegere d seruir adio  
a nostro modo. pero che se inuerita credessimo che ogni cosa proce  
de da dio. excepto el peccato. e che ello nō po volere altro che el no  
stro bene el quale vedemo z gustiamo nel sangue de christo crucifixo  
po che se ello hauesse voluto altro che lanra sanctificatōe nō ze haria  
dato cosi facto riccōperadore. Dicho che se q̃sto credessimo i verita  
de. e che el lume de la fede nō fosse offuscato cō lo amore pprio de  
nui serelessimo obediēti e riceueressimo cō reuerētia q̃llo chel ce da. e  
iudicarelessimo in nostro bene dato anoi p amore e nō p odio come e  
Ma pche ce la infidelita. po riceuemo pena e siamo impacienti de



le pene che nui sustinemo ⁊ disobediēti vso el p̃lato giudicādo la volū  
ta d̃ d̃io in lui. po che spesse volte lo p̃lato fara cō bona ⁊ sancta itēti  
one q̃llo che el fara verso d̃l subdito. Ello subdito ifidele e disobediē  
te. tegnira tutto el cōtrario. q̃sto e p la supbia sua. E pche la radice d̃  
lo amo: e pprio nō e morta i lui. poche se ella fosse morta farebbe q̃l  
lo. pche itro nel ordie zoe d̃ obediŕ schietamēte e senza alcūa passiōe  
si come fa lumile obediēte. che se el p̃lato so fosse vno demonio. el ve  
ro obediēte zioche glie facto o se glie imposto graue obediētia. ogni  
cosa receue con paciētia: giudicando che volunta de d̃io e d̃ far teniŕ  
quelli modi al p̃lato verso di lui. o p necessitade de la sua salute. o  
per farlo venire a grā p̃fectione. E perho riceue cō pace e quiete de  
mente la obediētia sua e gusta lara de vita eterna in questa vita. E p  
che ello a morta la volunta e iro col lume de la fede. ⁊ con vera obe  
diētia. pero gusta el dolce ⁊ amoroſo fructo d̃ le paciētia cō forteza  
e p̃seuerāza in fino a la morte. Questo fructo a dimonstrato che ello  
in verita se liuato dalla imperfectiōe e e zunto alla perfectione. Si  
come el disobediēte mostra li defecti soi. cō la impaciētia. And vedi  
amo che sempre si scandleza. se non quādo la p̃sperita ādaſe a suo  
modo. Ello p̃lato facesse quello chel vole? Ma se fa el cōtrario se  
turba: pche ello e viuuo pche sel fosse morto nō gli aduēirebbe. And  
questi tali sono d̃bili così come la paglia che se riuolge tra piedi. così  
vengono meno. E sel p̃lato comanda cosa che non li piazza ello se  
turba. Et se ello e infermo ello e impaciēte p la tenerezza che a al cor  
po suo. Et spesse volte sotto colore de bene dira. se io haueſse vna al  
tra ifirmita io me la portaria piu piaxeuolmēte. ma questa ifirmita e  
vna cosa occulta che nō si vede. ⁊ p̃ho non me creduta: ⁊ impediſse  
lofficio e le altre obseruatie. d̃ nō poſſer far come li altri. E po nō pa  
re che io gli poſſa hauere pace. Coslui come imp̃fecto ⁊ cō poco lu  
me e iganato da la ppria passiōe e tenerezza d̃ si? Lhi cel dimoſtra:  
La impaciētia che lui ha: pche nō li par che li altri li habia cōpaſ  
sione. Questo vole eleger el tempo e le fatiche a suo modo: ma nō d̃  
far così ma humiliarſe sotto la potēte mano de d̃io. Et ogni cosa ha  
uer i reuerentia e far quello che el po far. E quando ello non po rēde  
re el debito del officio e de li altri exercicij come li altri. Renda el



debito de la patientia: po che dio nō ce richiede più ch noi non poti  
amo fare: ma bene ce richiede lo amore. con lo sancto desiderio. e cō  
patientia portare ogni pena e ogni fatica i ogni tempo e i ogni loco  
che nui siamo. cō odio e dispiacimēto dila ppria sensualita: pche cōsi  
fano coloro che vogliono esser pfecti. Et a questo modo gustara vita  
eterna i questa vita ne le soe pene. Et hauēdo pena: nō hauera pena  
ma la pena li sera refrigerio. pensando chel se possa conformare con  
li obprobrij de Christo crucifixo. Et ello seruo non voza tenere altra  
via chel signore. E po portara con reuerentia. bagnandose e anegā  
dose nel sangue. d Christo crucifixo: Per lo quale sangue: l'anima ch  
gusta con effecto de carita rimane morta in la sua volunta: morta la  
volunta gli tole ogni pena: po che sola la volunta e quella cosa. che le  
pene e tribulatiōe ci fa esser pene. Ma morta la volunta nostra e ve  
stiti de la volūta de dio: la pena ce dilecto. El dilecto sensitiuo p odio  
sancto de noi. ce seria fatica. poi che vedemo che la via del dilecto  
non e la via de Christo crucifixo ne de li sancti che lano sequitato. E  
vede che el regno dī cielo e vita eterna non si vende ne se aquista per  
dilecto: anche se aquista e si guadagna el regno de dio cō pouertade  
voluntaria. e cō hauer la pena p dilecto. ⁊ con molto sostenere E sel  
dilecto ti pare fatica come e dicto. la volunta allora acordata con la  
volunta de dio. ne riceue larra. Epo dicono che i questa vita se gusta  
larra de vita eterna. Costui nō cad nel terzo defecto dī iudicio 3oe dī  
zudicar la volunta de dio altro che iustamente. ⁊ cō amore. E veden  
dosi amato da lui. p amore riceue ogni cosa. Ma cade ācora i zudica  
re la volunta de li homini in alcuno modo dī mondo. ne p strasio. ne  
p iniurie. o psecutiōe che gli fosse ditto: o fatte da loro. ma zudica cō  
vna sancta consideratione. che dio el permette p suo bene. ⁊ che essi  
fanno p prouarlo in virtu. Ma zudicara mai li serui de dio nele opra  
tione de alcuna creatura. etiamdio se vedesseno el male expressamēte  
nol vēde. ne el debba vedere p iudicio. ne p murmuratiōe: ma con  
compasione debba portarlo dinance adio. ponendo in defecti del p  
rimo suo sopra di se. Così vole lo effecto de la caritade. e non vole  
che se faccia come fano limpfetti. acegati ācora da vno proprio amore



de loro medesimi che pare che se nutrono d'el giudicare le creature nō  
tāto gli homini del mondo. ma li serue de dio. volēdoli mādar aloro  
modo. e se nō vāno aloro modo sonno scādalizati in loro. e speisse vol  
te loro coloro de cōpassiōe chadēo i la mormoratiōe. Cosìui vole po  
ner legge al spīrito scō e nō se na vede. pche el demonio la velato cō  
lo velamo de la cōpassiōe. ma ella e piu tosto vna radicata iuidia z p  
sumptione. presumēdo de si. de sapere alcūa cosa piu che nō richiede  
la vera cōpassiōe po che se ella fosse cōpassiōe e glielo de la salute d'el  
le anime e honore de dio. usaria la carita. e dchiararia se medesimo a  
le pprie psonē. da chui ello hauesse pena. Così guadagnaria si. ello  
pximo suo. z goderia sel fosse largo i carita cō uero lume de ueder li  
differēt modi z vie che dio tene cō li sui soi Ande dimostra la sūma  
bōta. che ello a che dare. e pbo dice xpō benedeto. In domo patris  
mei multe māiones sunt. E qle sera qle lingue che possa narrar tāti  
di d'si modi visitatiōe. doni e grē. che dio fa. nō tāto i molte creature  
ma i vna anima medesima. pero che come le virtu sono diuersi poni  
amo che tutte traghino nel segno de la carita. così sono diuersi modi  
e costumi di sui de dio. nō che chi ha pfectamēte la virtu de la carita  
nō habia tuttequāte le altre virtu. ma achui e ppria vna virtu e achui  
vna altra. sopra la qle picipale virtu. tira tutte le altre. Ande altri mo  
di videamo i colui a chui e ppria la virtu d'la charita. e tutto dilecta  
to ne la carita d'el proximo suo. e altro modo achui proprieta la virtu  
de la humilita cō vna fame de solitudine. i vno altro la iusticia. in vno  
altro la liberalita cō vna fed viua che de niuna altra cosa par che pos  
sa temer. z altri i vna penitētia dādosi: tutti amozificare li corpi loro.  
E altri studia a occider solamēte la volūta propria con vera e pfecta  
obedientia. Or così sono diuersi modi e li costumi loro. e ciaschuno  
correa pero ne la virtu de la carita. Ande habiamo che li sancti che  
sono a vita eterna tutti sono ādati per la via de la carita. ma in diuersi  
modi. che luno non e simile a altro. Ei etiādio ne la natura āgelica e  
differētia po che ōn sono tutti equali. Ande tra li altri dilecti che ha  
bia lāima a vita eterna sie da vedere la grādeza de dio ne li soi sancti.  
in quāti diuersi modi gli ha remunerati. Et i tute quāte le cose create  
trouamo questa differēta 3oe di vederle variate in qualche cosa. pero



che tutte nō sono a vno modo ponamo che tutte siano fatte da vno  
medesimo factore zoe create da dio in vno medesimo amore. E q̄sta  
e la grā dignita. auedere in dio achi hauesse lume e volesse p̄uto co  
gnoscere la sua grādeza: po che la trouaria i le cose iuisibile z visibile  
come e ditto. Dōcha e bene matto e folle colui che voza mādare le  
creature a suo modo. E chi nō ādara secūdo el suo parere: ne sera scā  
dalizato i lui: Mō debbe dōcha cader i q̄sto terzo iudicio ma debba  
goder e auere i reuerētia imodi eli costumi di veri serui de dio. dicēdo  
i si medesimo cō humilita. Gratia sia a ti signor dio d̄ tātī modi e vie  
quanti dai e fai tener a le toe creatur. E quanto expressamēte vedesse  
el defecto o in li serui de dio o in li serui del mundo portarlo cō grā  
de cōpassione nanci adio? e se poi caritatiuamente dirlo al proximo  
suo. debali dir. Così fa colui che e p̄fecto in carita e humile che non  
presume di se medesimo. Costui e veramente fondato. e nō si scanda  
leza in si. per pena che sostenga ne in lo p̄elato per la graue obediē  
tia. āche obedisse in fine ala morte in ogni cōsa se nō in quello che el  
vedesse che fosse fore de la volūta de dio. M̄pero che cōsa che ello ve  
desse che fosse offesa de dio nol debba fare? ma ogni altra cōsa si. E  
nō si scādeleza nel pximo. ne p̄ iūria ch̄ li fosse fatta da lui. ne p̄ mo  
di e costumi diuerli che in loro vedesse. Ma i ogni cōsa gode e gua  
dagna e trae el fructo asi. p̄ la virtu de la carita. che e dētro ne lanima  
sua. Ch̄il dimostra questo: la virtu de la paciētia. che a fatto chiaro e  
manifesto la virtu nel p̄fetto o lo manchamēto de la virtu. in lo imp  
fetto. vedēdosi el cōtrario zoe la impaciētia. Adonqz bene e vero che  
la virtu de la pacientia e vno segno demonstratiuo che mostra lomo  
p̄fetto e ip̄fetto Voi siti posto nel stato dela grāde p̄fectione? e pero  
doviti essere paciēte p̄ lo modo che e ditto. Bagnati z anegati la p̄  
pria volūta nel sangue de xp̄o crucifixo. po che i altro mō offendeisti  
la v̄ra p̄fectiōe. ala q̄le siti itrato a snirlo. E così cadereisti ne la scōa  
ipaciētia d̄ la q̄le facemo mētiōe. E po ve disse che io desideraua de  
vederue fondata i vera e scā paciētia. azoche tra le fatiche godeste e  
gustasti larra d̄ vita eterna: e nel vltimo riceuesti il fructo d̄le vostre fati  
ch̄. E po riposatiui i croce col dolce e imaculato agnello yesu. Altro  
nō dico. pmāete nela scā z dolce dilectiōe d̄ dio yesu dolce yesu amor.



**E**l nome del dolce Jesu Crucifisso. Epistola. ij. de la beata Catharina da Siena. scritta a dō Zohāne da le celle. monacho de vale vmbrosa del zelo circha la salute de le anime.

**Carissimo** Padre in Christo dolce Jesu. Io Catharina tua e schiava di serui del Jesu Christo scriuo auoi nel suo prezioso sangue. cō desiderio di veder gustatore e mazzatore de le anime p lo honore de dio in su la mēsa de la sanctissima croce: e acōpagnarui cō humile. z immaculato agnello Jesu. In altro loco carissimo padre nō vedo che si possa mangiar questo dolce cibo. Perche nō: pche nol potiamo māgiar inuerita senza molto sostener. ma cō li denti de la vera paciētia z cō la bocha del sancto desiderio si conuiene manzare in su la croce dille molte tribulatione de qualuncha lato elle vēgano: o p mormoratione o p scādalo del mūdo e tutti sostēne in fino ala morte. Ora e el tempo carissimo padre de mostrare se nui siamo amatori de Christo crucifisso o nō. E se nui ci delectamo de questo cibo. Tempo e d dar lo honore adio. e la fatica al proximo: fatica dico corporale cō molto sostener. E fatica mentale. zoe con molto dolore e amaritudine. offerire lacrime e sudori humile e cōtinue oratione. cō ansietade de desiderio. inanci adio? po che io non nego che p altro modo si plachi lira de dio verso de nui. E inchinisi la sua misericordia: e cō la sua mira pietà recouerane tante pecorelle: che periscono ne le mane de li demonii. se non p questo modo e dito zoe cō grāde dolore. e cōpassione del core. e cō oratione grandissime. E pero io ve inuito carissimo padre da parte de Christo crucifisso. che ora de nouo comēzamo a pdere noi medesimi e acerchare solo lo honore de dio i la salute de le anime senza alcūo timore seruile. o p men pene. o p piacere a le creatur. o p morte che ce cōuenesse sustinere. per niuna cosa alentar mai ipassi: ma corre come ebbri damore e de dolore de la psecutione che e facta al sangue de Christo crucifisso. po ch da qualūcha lato nui ce volgiamo el vediamo pseguitare. Ande se io me volge anui membri putridi. nui el preseguitamo cō molti defetti. e con tante puzze de peccati mortali. e cō lo venenato amore proprio. elquale atosicha tutto el mondo. E se io me volge a li ministri del sangue di questo dolce e humile agnello. la lingua



anche nō po narrare tātī mali z defecti. Se io mi volge ali ministri  
che sono al giogo de la obediētia: p la maledeta radice de lo amore  
pprio che nō e āche morta i loro. gli vego tātī imperfecti. che ni vno  
se cōdusto a voler dare la vita p Christo crucifixo. ma piu tosto hano  
vsato el timore de la morte e dela pena cha il sancto timore de dio el  
la reuerētia dī sangue suo. E se io mi voglio a li seculari. che gia hāo  
vsata tāta virtu che se siano partiti dal luogo. o electa la morte i anci  
che fare quello ch nō si de far. questo elli lāno facto p impfectione. o  
elli el fanno cō cōseglio. el quale consoglio se io lo hauesse adare. Io  
cōsigliaria che se elli velesseno vsare la pfectione. che ellegesseno ianzi  
la morte. e se sentesseno debili. fugire el loco e la casoue del peccato  
iuxta el nostro potere. Questo cōseglio medesimo se ne suno ve ne ve  
nisse allemane. me pareria che nui z ogni seruo de dio el douesse da  
re. po che vui sapite che in niuno modo. nō tanto p paura o di pena  
o di morte. ma p adoperare vna gran virtu. non ce licito de cometer  
vna piccola colpa. Siche adūqz di qualūqz lato nui ce volgiamo. nō  
trouemo altro cha defecti. chio nō dubito ch se vno solo hauesse hau  
ta tāta pfectione che hauesse data la vita p li casi che sono occorsi e  
tutto el di occurreno. che el sangue haria chiamato misericordia e ligu  
ti. le mane d la diuina iusticia. o spezati li chozi d pharaone che sono  
idurati come pietra d diamāte. e nō vego modo che si spezzino altro  
che cō lo sangue. Oyme oyme disuēturata lanima mia. vegho iace  
el morto d la religione christiana e nō me doglio ne piāgo sopra de  
lui. vego la tenebra venuta nel lume. po che nal lume d la sanctissima  
fede. receuuto nel sangue de Christo. li vego venir ad esser abacinati  
e rifecata la pupilla de lochio. Unde si come ce chi li vedeamo ca  
dere ne la fossa zoe ne la bocha del lupo ifernale. dinudati de le vtu  
e morti de freddo: e eēdo dñudati d la carita d dio e dī pxio. e sciolti  
dal ligame de la carita e pđuta ogni reuerētia de dio e dī sangue suo.  
Oyme credo che le iniquitade mie ne siano casone. Adōqz vi prego  
carissimo padre. che pregati dio p mi che mi toglia tanta iniquitade  
z che io non sia casone de tātō malo. o ello me dia la morte. e prie  
goui che pigliati questi figlioli morti in su la mensa dela scissima  
croce e iue mangiati questo cibo bagnato nel sangue de xpo crucifixo



Dichoue che se vui e li altri serui d' dio nō ce argumentiamo cō mo-  
te oratione. e gli altri cō coregerli de tātī mali. el diuino iudicio vira.  
E la diuina iusticia trara fora la spada sua. Bēche se noi aperiāmo li  
ochij. ne già venuta vna de le magior che noi potiamo hauere inq̃sta  
vita. zoe de essere priuati del lume de nō vedere el damno el male. d'  
lanima z del corpo. E chi nō vede nō si po coregeri po che nō odia  
el male e nō ama el vero bene. Unde corregēdosi male. chade d' ma-  
le ipeggio. E così mi pare che faccia. E za peggio siamo hora chal  
prio di Adōqz ce di bisogno de nō restare mai se noi siemo ueri fui  
d' dio. cō molto sostineri z cō vera paciētia. e dare la fatica al primo  
e lo honore adio. cō molta orōne e āxietade e desiderio. e i sospiri ce  
siano cibo e le lacrime beuerazo. i su la mēse de la croce. po che altro  
mō nō ci vego. E po vi dissi che io d'sideraua. d' vederue gustatore e  
māzatore de le aie i su la mēsa de la sanctissima croce. Priegoui che  
ue siamo ricomēdāti li vostri e li mei carissimi fioli. cotești di costa. e  
q̃lle di la. notricateli e acresceteli ne la grād pfectōe iuxta el vostro po-  
tere. brighiamo d' correre morti da ogni ppria uolūta spūale e tēpora-  
le. zoe de nō cerchare le pprie cōsolatiōe spūale. ma solo el cibo d' le  
anime. delectādoci i croce cū xpō crucifixo. z p gloria e laude del no-  
me suo. dare la uita se bisogna. Jo p mi moro e nō posso morire au-  
dire e vedere la offesa del mio creatore. e pero vi domando limosina  
che p̃gati dio permi. vui e li altri. Altro non ve dicho. pmanete ne la  
scā e dolce dilectiōe de dio. Jesu dolce Jesu amore.

**C** Al nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. iij. de la beata e sera-  
phica Chatherina da siena scritta a Madona Bartholomea de An-  
drea mei da siena. Dela virtu e del modo da puenire a quella.

**Carissima** Madre e fiola i Christo dolce Jesu. Jo  
Chatherina serua e schiaua di serui de Je-  
su Christo scriuo a voi nel suo prezioso sangue condesiderio de ve-  
derue fundata in vera e riale virtu. peroche senza el mezo de la virtu  
non potemo piacere al nostro creatore pero che dio sempre a voluto  
dare la vita de la gratia col mezo. Sapete bene ch' essendo lo primo  
homo. Adam per la disobediētia nela colpa alaquale colpa. seguito  
la morte eternale. e volendo restituire a gratia z darli vita eterna  
ello el fece col mezo de lo vnigenito dulcisimi suo fiolo poēdoli che



la obediētia occidisse la desobediētia nostra: e col mezo de la morte  
sua ci rēdesse la uita: e consumasse ⁊ destrugie se la nostra morte e ve  
ramēte cōsi: fo: che facendo ello vno torniello insullegno de la croce  
questo dolce ⁊ inamorzato verbo. elli giugoe alle brazze cuz la morte  
⁊ cō la morte vinse la morte. e la morte vñse la vita. zoe che la morte  
de la colpa nostra. vñse el fiolo de dio i sullegno d la sanctissima cro  
ce. Si che cō la morte sua ci tolse la morte e rendette perfecta vita.  
Dōqz la vita e rimasta dōna ⁊ a scōfinto el dimonio infernale. che te  
nia ⁊ possedeua la signoria d l homo. del quale nō debba esser signo  
re altro che solo dio. Signore eterno. Da questo vñamo noi ala pri  
ma morte e pdiamo la vita laquale habiamo col mezo del sangue d  
chrisito: zoe quādo lanima piglia a seruire la propria sensualita cō de  
sordinati desiderij o de stato ⁊ de ricchezze o d fioli o de altra creatura  
o qualuncha modo se sia. che non sia ordinato e fondato i dio. etiā  
dio alcuna volta lanima spiritualmēte deuentara serua ⁊ schiava de  
la propria volunta sotto colore de spirito. e p piu hauere dio: zoe quā  
do noi desideramo cōsolatione o tribilatione o temptatione del de  
monio. o tempo o logho. a nostro modo. dicēde alcuna volta In al  
tro modo voria heuere la tributatione peroche i questo me ne pare  
perdere dio: questa portareue io patientemēte. ma quella non posso  
Se io nō offēdesse dio. io lavoria: ma pche me ue par offendere dio  
pero me ne doglio. Carissima madr se apziti lochio de lo itellecto ve  
derete che qsta e la ppria volūta sensitiua amātellata col mātello spū  
ale poche se fosse sauiō nō saria cōsi: ma cō seō viua credeue che dio  
nō li pmette piu chel possa portare. ne senza la necessitade d la salute  
sua. poche ello e el dio nro che no vole altro che nra scificatiōe. e cōsi  
fazamo spesse volte dle pprie psolatiōe d la mēte. poche nō sentēdo  
le quādo vole. ne i quali tēpi. ne i quali loghi ch dñdera ma piu tosto  
sente battaglie. e molestie. e la mēte sterile asciua ne viene in pena. in  
amariudie ⁊ i afflictioē ⁊ i tedio grādissimo. e spesse volte pigāni d l  
demonio li fa vedere che qlo kbe la dice allora e fa nō sia piaceuole  
⁊ accepto adio. qñ li liuica: poi che nō li piace pche tu se cōsi catiua. las  
sa stare ora. e vn'altra volta forsi te sentirai meglio ⁊ potrai fare la tua  
orone. Questo fa el dñmoio pche nui pdiamo lo exercitio corporale ⁊



mētale. de la sancta oratiōe actuale vocale ⁊ mētale. po che hauēdo  
nui pduta larma cō che el seruo de dio se d̄fenda da i colpi del d̄mo  
nio. d̄ la carne. e del mōdo: haria da noi cioche el volesse e arēderbo  
si aloza la citade laia alui e itraria come signor: enō potria esser altra  
mēte hauēdo pduta larma ⁊ la forza d̄la orone. laquale orone ce da  
larma de la vera humilita. ⁊ de la ardētissima carita. po che la orone  
sancta ci fa cognoscere pfectamēte noi medesimi. ela ppria fragilita ⁊  
la ifinita carita ⁊ bōta d̄ dio. E meglio se conosce luno e laltro nel tē  
po d̄ le battaglie d̄la mēte asciuta. ⁊ trane piu pfecta humilita e solitu  
dine. Unde se ella e prudēte che nō sua ala ppria volūta sotto color  
de cōsolatiōe. e nō creda al d̄monio ma verilmēte ⁊ cū odio sancto di  
se pseueri i la orone. i qualūcha modo dio lo olda. o cō sentimēto de  
dolceza o cō sentimēto de amaritudine ella guadagna piu p lo modo  
dicto i le amaritudine ⁊ i le pene. p qualūqz modo dio el cōcede che  
ne la dolceza. pero che nel bisogno. ne va cō tutta humilitate cō vera  
solicitudie corze al suo benefattore. cognoscēdo che p si nō ha alcuna  
cosa: ma solo dio e quello i cui la sperāza e che po e vole venirla ad  
aiutare. Dōqz p̄farsi venir aueravirtu: po che senza questo mezo. nō  
veremo ala virtu puata: ma poria bene esser cōcepta p desiderio: si  
cōuiene sostinere cō vera e reale paciētia le tribulatiōe d̄ la mēte. 3oe  
quelle che ce dano le creature op ifamie op altri scādali che ce fosse  
no date. E cosi Veniamo a virtu. po che q̄sti sō q̄lli mezi che ce fano  
parturire la virtu: pche e puota ne le fatiche si come loro si pua nel  
fogo: pche se nele fatiche nō hauesse fatto vera pua d̄ paciētia. i che  
la schiuasse p lo mō ditto di sopra. op alcūa altra cosa che auēisse. seri  
a manifesto segno che nō fuiria al suo creatore. e nō si lasaria signore  
zare a lui receuēdo humilmēte ⁊ cō amore quello che el so signore li  
da. ⁊ nō mostraria segno d̄ fede. 3oe che credesse d̄esser amato dal si  
gnore. po che se ello el credesse i verita: de niūa cosa se poria mai scā  
dalizar: matāto li pēsaria. ⁊ haria i reuerētia la mane d̄ la d̄uersita. quā  
to quelle d̄la p̄spita. p̄solatiōe: p che ogni cosa vederia fatta p amore  
**Ma** po nol uede. pche dimostra chel sia fatto seruo d̄ la ppria sen  
sualita ⁊ volūta spuale da qualūcha lato vēga. come e detto d̄ sopra. e  
assela fatta suo Signore: ⁊ p̄ho se lascia signoregiar alozo. Cōuienze  
adlūqz. p che questa seruitudine ci da morte. 3oe la fuitu d̄l mōdo ⁊  
de la fuitu de la ppria volūta spuale. fugarla. p̄ho che ce ipedisse la p



fectiõe de nõ esser fui liberi de dio ma fatti. volẽdoli pui tosto fũire  
a nostro mō. che a suo: q̃le cosa e scõueneuole. e fa el fuitio mercẽaro  
**D**ico adõqz poi che tãto male ne seguitare idio vole fare ogni cosa  
col mezo. che noi seguitẽo q̃sta via e doctrina sua. che ce a data. **N**oi  
vediã bene che p nui medesimi nõ fossemo creati. ma ello medesimo  
fece mezo la sua carita po che p puro suo amore. ci creo ala similitu  
dine e i magine sua. pche nui picipasseno e godesse de la eĩna sua  
visiõe. ma nui la pdemo p la colpa z p lo amore pprio òl primo no  
stro padĩ **E**nde p rẽder al homo q̃llo che lui hauea pduto. cidono el  
mezo suo fiolo el q̃le fece come amezatore a pacificãr lomo cõ dio. z  
esso amezatore receute. le pcosse poche i altro mō q̃sta pace ñ si po  
teua far. sigrãde era stata la guerra. poche era offeso dio ifinito. **E**l ho  
mo che haueua offeso. p ogni sua pẽa che hauesse sostẽuto nõ potea  
satisfare alo ifinito e dolce dio. **E** po el focho òlo abisso ò la sua cari  
ta. trouo el mō pfar q̃sta pase. **E** pche ala iusticia fusse satisfatto. vnĩ  
se se medesimo zoe la deita eĩna. nã diuia cõ la nĩa nã humana. **E** vni  
to dio ifinito cõ la natura ò lomo finita. fo soficiẽte xpo hõ. **O**stenẽdo  
le pene isulegno ò la sciissima croce. a satisfar al padĩ suo. e placar lir a  
che e vẽuta sopra ò l homo. **E** gitãdo vn colpo q̃sto dolce vbo i sulle  
gno ò la croce. zoe facẽdo iĩeme mĩa a l homo. a i q̃sto mō pĩetata la  
mĩa e a dõata la grã a noi che laueamo pduta: z e pĩeta la iusticia ch  
voleua che òla colpa si facesse vendetta. e ello la fatta sopra el corpo  
suo i q̃lla medesima nã che lauea offeso. po che la carne ò xpo fo òla  
massa ò adã: ma noi igrati z sconosceĩti pdiamo spesse volte p li pecca  
ti nĩi la grã: z itrão i guerra cũ dio. z alcũ volta e guerra mõtale: z al  
cũ volta sdegno ò amico **L**a guerra mõtale e q̃lla quãdo lania iace  
nela mõte òl pcõ mõtale facẽdosi dio òl mōdo òla carne. **E**oĩli misa  
bili dilecti. **E**nd q̃sti hão pduto la vita i tutto. e bẽ vò che cũ la pfessi  
õe z cũ el mezo òl sãguẽd xpo la po ricõpar mẽtĩ che viue. **S**iche dõ  
qz vedite che fẽza el mezo nõ po viuer i grã ne giũzer a la vita durabi  
le. **S**degno ò amico e i q̃lli z i q̃lle che fuẽo adio priuati òl pcõ mō  
tale. e son i grã. z vogliono esser veri fui ò dio. ma spesse volte p igno  
rãtia. laq̃le pcede dala ppria volũta spũale. laq̃le se a facta signore: e  
dilõga dala vita nõ ch escha ò la vita ch cagia i pcõ mõtale. ma offẽ  
d la pfectõe. ala q̃le i vitavoria vẽire. **V**olẽdo eleger el tẽpo el locho  
la cõsolatiõe. z tribulatiõe e tẽpratiõe. a suo modo. **A**loza dio piglia



Indegno cū l'anima che glie amica. pche nō li par ch vada ne va cō q̄l  
la liberta schietta ch dōbba ādar: And vno mezo ce ha posto z richie  
de chpoi lo vsamo. se vogliamo che sia leuato lo sdegno z lo spiacer  
z nō ce sia ipedito il nō ādar ala pfectiōe dolce: zoe che nui anegha  
mo la ppria volōta si che nō circhi ne voglia altro ch xpo crucifio: z  
tutto el suo dilecto sia d̄riposarsi neli obprobrij de xpo parturiēdo le  
virtu cōcepute. p scō desiderio. ne la caritadel pximo cō vera humili  
ta. Ande donq̄ col mezo de sostenere pene z fatiche scō che dio cō  
cede. e sterilitate de mēte. cō vera z sancta paciētia seremo fondati in  
vera z riale virtute. z haueremo forza z cognoscimēto di grādi e nō  
di fāzullo. che nō vole ādare ne fā altro che al suo mō. p altra via nō  
credo che poniamo passare. E perovi disse che io desideraua d̄veder  
ue fundata i vera z riale virtute. E volēdo che lania vostra sia vnita in  
dio p affecto d̄ amore. dissi che nō si podea fare senza el mezo d̄ la vir  
tu. po che ogni cosa se vol fare con lo mezo come e dicto. Son certa  
che p la infinita bōta de dio adipiriti la volūta sua elo desiderio mio  
Altro nō dico pmanete ne la sancta z dolce dilectiōe d̄ dio yesu dol  
ce. yesu amore.

**Al nome d̄l dolce Yesu crucifixo. Epistola. iiii. d̄ la btā e seraphi  
ca Catherina da liena. scritta a Sabrielo d̄ dauino. De pseuerantia.**

Barissimo fiolo i xpo dolce Yesu. Io catheria fua z schia  
ua di fui de Yesu xpo scriuo auoi nel suo p̄cioso sangue. p  
desiderio de vederte cōstāte z pseuerāte ne le virtute. p si fa  
cto mō che mai nō volza el capo adrieto. poche in altro mō nō po  
tre s̄i essere piaceuole adio. ne receueresti el fructo del sangue del hu  
mile z imaculato agnello. poche solo la pseuerātia e q̄lla che e coro  
nata. Adonq̄ ce de necessita le pseuerātia. E se tu me dicessi carissi  
mo fiolo. In che mō posso io hauere questa cōstātia e pseuerātia cō  
ciosia cosa che io hibia molti p̄rij z molti inimici. zoe el mōdo. z le  
creatur̄. cū molte psecutiōe izurie z mozmoratiōe. E la ppria mia se  
lualita. che speffe volte me impugno z resiste cōtra la ragione. Respō  
deti che i nesuuo modo si po scōsingere li nimici. senō cō larma. z se  
za timore. Et ch volūtariamēte itri la battaglia. z dispōgassi ala mor  
te. z ch ami la gloria ch seguita doppo la battaglia. In questo modo



nui che siamo posti nel campo a combattere cōtrali nostri inimici. 30e  
contra el mondo. la carne. el demonio. senza le arme non potremo cō/  
battere ne riceuere li colpi. che no ce offendesseno. Che e amore don  
q3 o quale ci conuiene hauere. Cōuiēze hauere la coraza de la vera ca  
rita. laquale ripara li colpi che ce da el mondo i diuersi mōi. a molte tē  
ptatiōe del dīmoniō e a li colpi de la nostra fragilita che ipugna cōtra  
el spirito come e dicto E cōuiēse chela coraza sipi la sopra uesta. ver /  
meglia. 30e el sāgue de xpō crucifixo vnito intusso e ipastato col fogo de  
la diuina carita. E q̄sto si cōuiene che sia scoperto. 30e che tu el cōfessi  
dinanci a ogni creatura. e no lo ascōdi: cōfessandolo p bone sc̄tē oratō  
ne. e cō la parola quādo bisogna. Si che tu nō fazzī come molti matti  
che se vergognano dināzi al mōdo de risguardare xpō crucifixo e d cō  
fessarsi loro essere serui de xpō. Questi tali. nō sī voglino mettere la so  
prauesta. D cōfusione del mondo: che se vergogneno risguardare xpō.  
del sāgue del quale sono recōpati cō tātō focho d amore e nō sī vergo  
gnano de le loro inigtate: che cō tātā miseria se priuano del fructo del  
sangue. e ano tolta la belezza de laia loro e p̄duta la dignita: e sono facti  
animali bruti: e facti serui e schiaui del peccatore: e nō se auēghono po  
che elli hano p̄duto el lume d la rasonē. e vāno come cecchi e franetichi  
attacandosi alle cose del mondo che nō sī possono tenere al nostro mo  
do perche correno come el vento. peroche elle vēgheno meno a noi. o  
noi altro. 30e quando nui siamo richessi dal summo iudice. separādoci  
l'anima dal corpo. Esse elli non se corregeno o nella vita. o nel puncto  
d la morte. bene che niū no. debī mai essere tātō ignōrante che pigli in  
dusia: peroche ello non sa. in che modo. ne in. che statō se mora. ne quā  
do. Dicho nō coregiendosi: sono priuati del bene de la terra e de quel  
lo del cielo: e gionghono ala eterna dānatione. Non voglino dōq3 fio  
lo. poi che stano in tanto periculo. che tu sei de questi tali: ma armato p  
lo dicto mō. sia cōstante e pseuerante ne la bataglia fino ala morte e sē  
za alcuno timore: Conuiēte ancora hauere el coltello i mano cō che tu  
ti defendi. e sia de dui tagli: 30e de odio e d amore: Amore d la virtù. e  
odio del vicio. E cō q̄sto pcuterai el mōdo. odiando li statī le delitie le  
pompe e vanita de soe. e la ifiata supbia: 7 percoterai li psecutori cō la  
pacientia. che tu aquisstarai de lo amore de la virtù. e percoterai el de /

b



monio. per o che la carita e sola quella chel pcote. e fuge da alla ani-  
ma che serue de carita come la moscha da la pignata che bulle. E pcot-  
terai la sēsualita e fragilita tua. cō lodio el quale trabesti dal scō cogno-  
scimento de ti e cō lo amore del tuo creatore. el quale amore agstasse p-  
lo cognoscimēto de dio in ti. E per q̄sto amore itraffi i bataglia E se te  
debba ponere denāce alochio de lo itellecto tuo. Christo crucifixo. glo-  
riandoti ne li obprobrij e ne le fatiche soe i lui. e cosi vederai la gloria  
che te a parechiata e aciaschū che el seruira. ne la quale gloria trouerai  
e receuerai el fructo de ogni faticha portata p gloria e laude del suo no-  
me: **O** questo e el modo carissimo fiolo. de venire a perfecta virtu. e  
vincere la fragilita. z apseuerare in fino ala morte. senza laquale pseue-  
ranza. larboro nostro. non produra fructo. E pero ti disse che io desi-  
deraua d̄ vederte constāte e pseuerante. azo che mai non volgi el capo  
adrieto. Altro non ti dicho. Jo te ho facto mentione del arme. azo che  
tu sia proueduto. quando si leuera el confalone de la sanctissima croce.  
Vnde io voglio che tu sapi che arme ti cōuiene hauere. E po fa si che  
tu le percazi si hora tra li christiani. E comēzale si ad vsare. che elle nō  
siano ruginose quando andara i contra li infideli. Permane nella san-  
cta e dolce dilectione de dio Jesu dolce Jesu amore.

**A**l nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. v. de la Beata Chate-  
rina da fiena. scritta a **A**Badonna Agnesa dona che fo de miser Orso  
malauolti de carita.

**C**arissima Fiola in Christo dolce Jesu. Jo chaterina  
serua e schiaua di serui de Jesu Christo scri-  
uo a uoi nel suo prezioso sangue. con desiderio de vederue ligata nel li-  
gāe de la diuina carita. elquale ligame tene conficto e chiauelato dio  
e homo in sul legno de la sanctissima croce. poche chiodo non era suffi-  
ciente a tenerlo se la more non lo hauesse tenuto. Questo e quello dol-  
ce ligamo che liga laia cō dio. z falla essere vna cosa cū lui. po che la  
more vnisse. **O** dolce e amoroso amore che purifichi lanima z dissolui  
la nebula de la ppria passione sensitiua. e alumini lochio de lo itellecto  
speculando ne la verita eterna. z ipij la memoria dele gratie e doni che  
le aie receueno dal suo creatore. Vnde deuenta grata e cognoscēte di  
beneficij recuti. z facia lanima d̄ dolce e amoroso desiderio. Vnde di



ceua el scō ppheta: li sospiri me sono vno cibo: e le lacrime beuerazo:  
Chi el faza suspirar e piagere. lamoī 3oe q̄sto dolce e soaue ligāe. Adū  
q3 carissima fiola poi che ello e tātō dolce e di tātō dilecto e eci neces  
sario: nō e da dormire ma da liuar se cō sancto e vero d̄siderio e sollicitu  
dine: e cerchalo virilmēte. E se voi mi domāda sti: doue el posso io tro  
uare. Io vi respōdo: nela casa del cognoscimēto de voi. doue vui troua  
riti lamoī ieffabile che dio vi porta. El quale p amore vi creo ala yma  
gine e similitudine sua. e p amoī vi recreo a gratia nel sangue de lo vni  
genito suo fiolo. Trouato lo amore e cognosciuto che vui lo aueriti in  
vui medesima. nō potreti fare che vui non lo amati. E q̄sto sara segno  
che vui habiati trouato e cōceputo amore: quādo ve ligareti cō lo liga  
me de la carita del proximo vostro amandolo e seruendolo caritatiua  
mēte: po che quello bene e quella utilita che nui nō potiamo far adio:  
el dobbiamo fare al proximo nostro: portando cō vera pacientia ogni fa  
ticha che nui receuessemo da lui. E q̄sto e el segno che iuerita amemo  
el nostro creatore: e che nui siamo ligati i questo dolce ligame. In altro  
modo nō participaremo la gratia e nō potremo tornar a quello fine p  
loquale noi fumo creati. E po vi disse che io desideraua de vederui li  
gata nel ligame d̄ la diuina carita. Altro nō ue dico. Permanete ne la  
sancta e dolce dilectione de dio. Jesu dolce Jesu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. vj. d̄ la Beata Chateri  
na da Siena: scritta a miser Nichola de olimo secretario e protonota  
rio apostolico. De la forteza e sostener p la scā ghesia. e salute de le aie.

**Carissimo** E reuerendo padre i Christo dolce Jesu:  
Io Chaterina serua e schiaua di serui d̄ Je  
su Christo. scriuo ā voi nel suo prezioso sangue con desiderio de veder  
ue colōna ferma che non si moua mai se non in dio. non schiuando ne  
refutando la fatica che durati nel corpo mistico de la sancta ghesia  
sposa dolce de Christo: ne per ingratitudine e ignorantia che trouasti i  
coloro che se pascono in questo zardino ne per tedio che ce venisse d̄  
vedere le cose de la ghesia andare cō pocho ordine po che spesse vol  
te aduiene. che quādo lomo se afaticha in vna cōsa: e poi non vene cō  
pida in quello modo. e effecto che ello desidera. La mente ne vie  
ne a tedio e a tristitia. quasi cogitando in si medesima e dicendo.



meglio te he de lassare stare questa operatione che al comēzato e facto  
tanto tempo z anco non e uenuta al fine.e cercha la pace e la quiete d  
la mente tua. Arditamente deba respondere lanima cō fame de lo bo  
noze de dio z de la salute de le anime. z refutare. la cōsolatiōe ppria e  
dire. Io non uoglio schiuare ne fugire fatica. poche io nō son degno  
d la pace e gete de la mente. Anche uoglio pmanere i q̃llo stato i chio  
sono electa. E uirilmēte dare lo honōr a dio cō mia fatica e la fatica  
alo proxio mio. Bēche alcūa uolta. el demonio p fare uenire a tedio le  
nostre operatiōe sētēdosi la poche pace de la mente gli ponira dinanzi  
q̃sto dicēdō i la mēte sua i questo io offēde piu che nō merito: e po uo  
rei uoluntiera fugire. nō per fatica: ma p nō offēder. O carissimo pa  
dre: ne a uoi ne al dimonio quādo ue mettesse q̃sti pēseri nel core e ne  
la mente. non dati locho ne credete. ma cō alegreza e cō sancto z affo  
gato desiderio abrazare le fatiche senza alcuno timore seruile. e nō ba  
biate timore i quello de offendere p che la offesa ce manifesta ne la di  
sordinata z peruersa uolunta. pero che quando la uolunta non fosse or  
dinata i dio. a loza e offesa: che ben che lanima sia priuata de la cōsol  
atione e del exertitio de lo officio e d molti psalmi. o de nō dirlo a loco  
e tēpo suo ne con quella mente pacifica che lo veria. none pduto pbo  
el tempo suo: anche e exercitato pur per dio. Ande non ne deba piglia  
re pena ne la mente sua e specialmente quando se affaticha z exercita  
in seruitio de la sposa de Christo pero che per qualunque modo e da  
qualunque cosa nui ce affatichamo per lei. e de tanto merito e tāto pia  
ceuole a dio. che lo itelleto nostro nō e sufficiente a uederlo ne apoter  
lo ymaginare. Ricordomi dolcissimo padre de vna serua de dio ala q̃  
le fo manifestato quanto era piaceuole alui questo seruitio e questo di  
co a zo che vui siate inanimato a sostenere fatica p lei: Hauendo vna  
volta tra le altre questa serua de dio secōdo che io itesi grādissimo desi  
derio de ponere el sangue e la vita: e tutte le interiora sua destrugere e  
cōsumare ne la sposa de xpo 3oe la scā giesia. leuato lochio d lo itelleto  
suo a cognoscere se medesima nō essere p̃si: e a cognoscer la bōta d dio  
in si: 3oe vedere che dio p amore li auuea dato lo esser. e tutte le gratie  
z idoni che erano posto sopra lo esser. Ande vedēdo e gustando tanto  
amore e abisso d carita. nō vedeua i che mō potesse rēder a dio se non



cō amo i **A** Ba pch vtilita n li potena far. n li poteua dimōstrā lo amo  
E po si daua auedē e a cognoscē. se trouaua de amo alcūo mezo. p cui  
manifestassi lo amoze: Ande ella vedeua che dio sumamente amaua la  
sua creatura. che a insi rasone: e q̄llo amoze che ella trouaua is: q̄llo tro  
uaua i tutte pero che tutti siamo amati da dio. E q̄sto era q̄llo mezo ch  
ella trouaua che manifestaua se ella amaua o nō: e i cui ella poteua far  
vtilitade. Ande se leuaua aloza arditamēte nela carita del pximo. e con  
cepēua tāto amoze alla salute loro: sicche donqz q̄lla vtilitade che nō po  
teua fare adio. desideraua d far al proximo suo. E poi che ebbe veduto  
e gustato che li cōueneua respōdere cō lo mezo del pximo e cosī rēder  
li amoze p amoze: si como dio col mezo del verbo suo fiolo. ce a manife  
stato lo amoze e la misericordia sua. cosī vedēdo che col mezo del deside  
rio de la salute de le anime dādo lo honore adio. e la fatica al pximo  
si piaceua adio. guardaua i ch zardino e i su che mēsa se gustaua el pxio  
Aloza manifestaua el nostro saluator dicēdoli: dilectissima fiola. nel zar  
dino de la sposa mia tel cōuiene māgiare. i su la mensa de la sanctissima  
croce. 3oe cō tua pena. z cō cruciato desiderio. e cō vigilie e oratione. e  
con ogni exercitio che tu poi. senza negligentia. E sapi che tu nō poi ha  
uere desiderio de la salute de le anime. che tu nō labi de la sancta giesia:  
pche ella e el corpo vniuersale de tutte le creature che partecipano el lu  
me de la sancta fede: e non possono hauere aiuto se non sono obedienti  
ala sposa mia. E perho debbi tu desiderare de vedere li pximi xpiani e  
gli infideli e ogni creatura che a insi rasone. che se paschono in questo  
zardino. sotto el giogho de la sancta obedientia. vestiti del lume de la fe  
de viua. 3oe con sancte e bone operatione: per che fides sine operibus  
mortua est: Questo e quello desiderio e fame generale de questo vniuer  
sale corpo: ma hora te dico e voglio che in ti crescha fame e desiderio. e  
disponghiti a ponere la vita se bisogna in particolare: nel corpo mistico  
de la sancta ghesia. per reformatione de la sposa mia: pero che effendo  
reformata. seguita la vtilitade de tutto el mondo. pero che con la te  
nebra e ignorantia e amoze proprio. e immundicie e con infata super  
bia: a generata e ingenera tenebre e morte ne lanima di subditi. Ande  
io te inuito e li altri mei serui: che ve affatichate. in desiderio. in vigilie. e  
oratione. z in ogni altro exercitio secondo la aptitudine che io do a voi  
b iij



poche io te dichò. che ami e tãto piaceuole q̃sta fatica e seruicio ch̃ se  
fa alei. che nō tãto che sia remunerata i li serui mei che ãno data e scã  
intentione. ma anco sera remunerata in li serui del mundo. li quali spesse  
volte per amore proprio la serueno. e anche tale volta per reuerentia d̃  
la sancta ghiesia. Unde io te dichò. che nō sera niuno che con reuerentia  
la serua (tanto lo per bene) che non sia remunerato. E dichò ti che nō  
vedera morte eternale. si come coloro che offendeno. e diserueno la spo  
sa mia. con poca reuerentia. Io nō lassaro ipunita quella offesa. o per  
vno modo o per vno altro. Allora vedendo tanta grandezza e larghezza  
ne la bontà de dio. E quello che si douea fare per piu piacere alui: cres  
seua tanto el foco del desiderio. che se possibile li fosse stato. mille volte  
el di de dare la vita per la sancta ghiesia. bastasse de qui alultimo di del  
iudicio: li pareua che fosse meno che vna gozila de vino nel mare: e co  
si e veramente. Voglio adonqz. e inuitou i ale fatiche per lei come sem  
pre hauiti facto. sicche siati colōna. el quale siti posto per apogiare e aiu  
tare questa sposa. E cosi douiti essere come e dicto. Si che. ne consola  
tione ne tribulatione ve moua mai. ne perche vengano li molti venti cō  
trarij per impedire quelli che vāno p̃ la via de la verita: non douiamo  
nui per alcuna cosa volgere el capo adrieto. E pero vi disse che io desi  
deraua de vederue colona ferma. Orsù adonqz carissimo e dulcissimo  
padre: pero chel tempo e nostro. i questa sposa: de dare lo honore adio  
e la fatica al proximo. Priegoui per lo amore de dio Christo crucifi  
xo. che pregate el sancto padre che ogni rimedio che si po pigliare. con  
seruando la conscientia sua: ne la reformatione de la sancta ghiesia. ne la  
pace di tanta guerra quanta se vede in damnatione de tãte anime: che  
ello el pigli con ogni solitudine enon cō negligētia. peroche dogni ne  
gligētia e poca solitudine dio el reprehendera durissimamente e re  
chederalli le anime. che per questo periscono. Recomēdatimeli: e io hu  
milmente dimando la sua benedictione. Altro non dico: permanete ne  
la sancta e dolce dilectione de dio. Jesu dolce Jesu amore.  
Al nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. vii. de la Beata Chate  
rina da Siena scritta a Piero de miser Giacomo d̃ lo seruicio e dilectō  
ne de dio e del proximo.



**Q**uarrissimo E dilectissimo fratello in Christo dolce  
Jesu. Io Chaterina serua e schiaua di  
serui de Jesu Christo. Scriuo auoi nel suo prezioso sangue con deside  
rio de vederue amatore e seruitore de Christo crucifixo. peroche i altro  
modo non possiamo piacere adio. E questo douemo far per debito. pe  
ro che ogni creatura che a insi ragione e tenuta e obligata de amarlo. po  
che da dio nō habiamo receuuto altro che seruitio. dilecto e piacere: z  
azi amato senza essere amato da noi: po che nō essendo nui. ce creo ala  
ymagine e similitudine suae: pdēdo la gratia p lo peccato dela desobe  
diētia de adam. ce dono el vbo delo vnigenito suo fiolo. solo p amore:  
nō ch da noi hauesse receputo fuicio ma offesa: e p la offesa nui eramo  
caduti i guerra cō dio. ello offeso da nui. ci dono el vbo del fiolo suo .e  
fecelo nro mezo. e amezatore facēdo pace de la grāde guerra cō lo p̄cio  
so sangue d lo agnello. Dōqz la obediētia sua. a scōfita la desobediētia  
de adā. e come p la disobediētia cōtrahemo tutti pccō. così p la obediē  
tia del fiolo d dio habiamo tutti ptracti la grā. Et e infinita la grā ch nui  
receuemo p mezo d q̄sto vbo: po che tātō quātō lomo offēde e torni al  
sangue de xpo cō dolore z amaritudine de la sua colpa: tātō riceue mi  
sericordia. essendoci ministrato el sangue cō la scā p̄fessiōe. Pero che  
vomithādo la brutteza de le nre inigtade p la bocha. zoe p̄fessandoci  
bene e diligētemēte al sacerdote. ello allora asoluēdoci ci dona el sangue  
de xpo. e nel sangue. si laua la lebra di pccī e de li defecti: che sono i nui.  
Tutto q̄sto dono cia dato dio p amore e nō p alcūo debito: Dūqz be  
ne siamo tenuti d amare: e debiamo amarlo se nui nō vogliam o la eter  
na dānatiōe. Ma attēde vna cosa che chi fara contra q̄sto sangue tira  
cō colozo ch p̄fegano el sangue. zoe che cō iniuria scherni e ip̄peris  
p̄fegano la sposa de xpo. q̄sti tali gia mai (se elli nō se corregēo) nō par  
ticipano el fructo del sangue. E nō li sera scusa. pche se amātino col mā  
tello di d̄fecti di miseri del sangue. dicēdo nui segtamo li defecti di mal  
pastori: che siamo venuti a tātō nui falsi xpiani che ci pare far sacrificio  
a dio facēdo p̄secutiōe alla sposa sua. che poniamo che li ministri s̄iāo  
demonij incarnati e pieni de molta miseria: non debbiamo pero noi es  
sere manigoldi ne iusticiari de Christo peroche elli sono li christi soi. E  
vole che rimanga alui afare la iusticia di loro e a chui la comessar:

b iiii



*la-  
seruitor  
del p[er]o*

E pero Signore temporale o legge ciuile. non se ne po impazare che  
nō caza ne la morte de lanima sua: pche dio nō uole. Costui nō mōstra  
segno ch' ami el suo creatore. ancho mōstra signo de odio. Bene e igno  
rāte e miserabile colui che se uede tāto amare. che ello nō ami. E grāda  
e la paciētia de dio che sostene tāta inigta. Nō ci demētighano donqz.  
de seruire e amare al nostro creatore: poche siamo tenuti de amurlo co  
me e dicto: e a lui seruire nō e ue: gogna. Quia fūire deo regnare est: e  
nō a essere seruo. E tāto quāto e piu pfecto el seruitio e piu se sotto po  
ne alui: tāto e piu libero. e facto signore de si medesimo: e nō e signoreza  
to di quella cosa che nō e 3oe el pectō. poche a mazoze miseria nō si po  
dare lomo: che farli seruo e schiauo del peccato: po che pde lo esser de  
la gratia. e serue aniēte. e diuēta nulla. Bene e adonqz miserabile cosa.  
de lomo ciecho e stulto senza niuno lume: che ello auelisca tāto si mede  
simo. p deseriure el suo creatore. e p seruire al demonio. e al mūdo. cō le  
sue delitie. che nō a alcuna fermeza. e alla ppria sensualita: e lassa a ser  
uire la bōta ifinita che lama tāto i extimabile mēte: z e si dolce e glorio  
so signore. el quale ce a recōperato. nō doro ne de argēto: ma del p[re]cio  
so sangue de lo unigenito suo fiolo. E nō e alcuno che possa ricalcitrar  
a lui: po che nui semo uēduti. e nō ce potiamo piu uendere: ne a demo  
nio. ne a creatura seruiendo alle creature. fora de dio. Nui siamo bene  
tenuti e obligaii de seruire al p[ri]mo nostro. ma nō di seruitio che sia cō  
tra la uoiūta de dio. Quāta e gloriosa la signoria che lanima agsta  
p seruire al suo creatore: poche ello signoreza a tutto el mundo. effasse  
basse di costumi e di modi soi. E si signoreza si medesimo e nō e signo  
rezato da lira ne da la imūditia ne da alcūo altro uitio. ma tutti li signo  
reza: cū affecto e amore de la uirtu. Multi sono che signorezano le cita  
e le castelle. e nō signorezāo si: ma ogni signoria senza q[ui]sta e miserabile  
e nō dura: e semp la tiene ipsectamēte e cō pocha rasonē. z cō mē iusti  
cia: secūdo la ppria sensualita e amore proprio de si: e secūdo el piacei  
e uolūta de homini. Unde allora nō e iusticia ma e iniusticia: po che la  
iusticia nō uole esser ptamiata cō lo amore proprio. ne cō doni d pecu  
nia. ne cō losenghe e piacei d homo. E po colui che ama la iusticia: uo  
ra ināci morir che offender dio i q[ui]sto o i alcūa altra cosa. Un allora e  
seruo fidele z e facto signore de si medesimo. signorezādo la propria sen



che  
vostre  
e igno  
grada  
donqz  
arlo co  
e est: e  
to po  
nozeza  
o si po  
esser de  
le cola  
si mede  
lo. co le  
ssa a ser  
glosio  
el pio  
alcitrar  
demo  
no bene  
e sia co  
a aglia  
essalle  
signo  
la signo  
le cita  
rabile  
ie iusti  
piaceri  
che la  
pecu  
a:uo  
ra e  
sen

sualita e lo libero arbitrio cō la ragione. Adūqz poi che e de tāta dignita  
lo amare e lo seruire a dio e e necessario a la salute nostra. e lo contra  
rio e tāto picoloso ⁊ di tāta miseria: voglio e priezoui fratello carissimo  
ch vui el fuiati cō tutto el core e cō tutto lo asecto: e nō aspectati lo tēpo  
poche nō siti securo dauerlo. po che nui siamo pdenati ala morte e nō  
sapiamo quādo. E po nō dobbiamo pdere lo tēpo p̄sente: p quello che  
nō siano securi dauerlo. E pche habiamo dicto che nui siamo tenuti de  
amare dio: dico che colui che ama: de fare vtilita a colui che ama e ser  
uirlo. *Ma* io vego ch a dio nō potiamo far vtilita po che pro nō li fa  
ciamo del nostro bene: ne dāno del nostro male. Che dobbiamo donqz  
fare: debia rēdere gloria e laude al nome de dio: e menar la vita piēa de  
odori de virtu. El fructo e la fatica dar al p̄ximo. 3oe cō nostra fatica  
farli vtilita e seruirlo i q̄lle cose che sono secūdo dio: ⁊ suportar li d̄secti  
soi cō vera carita. ordinata. e nō desordinata. Amore disordinato e d̄ co  
metter la colpa p cāpar o p piacere al p̄ximo: nō vole essere cosi. po che  
lordinato amore i dio. nō vole ponere laia sua p cāpare tutto el mōdo.  
*E* se fosse possibile che p comettere vno pectō ello mādasse ogi creatu  
ra che a isti ragione. a vita efna: nō debba far: ma debba poner la vita sua  
corporale p lanima del suo p̄ximo: ella substātia corporale p cāpare el  
corpo. *Or* p q̄sto mō. e cō q̄sto mezo del proximo ci p̄uiene amar dio:  
⁊ cosi mostraremos che nui lo amamo. Così sapete che xp̄o disse a scō  
pietro. quādo disse: petre amas me. E respōdēdo lui ch bē sapeua se el  
lo lo amaua. Compite le tre volte disse: se tu me ami. pasce le pecorelle  
mie. q̄si dica a q̄sto me auedero se tu me ami: 3oe nō potēdo fare vtilita  
ami. se subuegnrai al p̄ximo tuo nutricādolo e dādoli la fatica tua. cō  
la scā e vera doctrina. Anoi adūqz p̄uiene souenirlo secūdo lap̄itudine  
nra. Chi cō la doctrina. chi cō la orone. chi cō la substātia: ⁊ chi non po  
cō la substātia: souenirlo cō li amici: a3o che nui siamo semp cō la cari  
ta del p̄ximo facēdo vtilita cō q̄sto mezo che dio ce a posto. Unde io  
ve richieggio auui p gratia. e p misericordia: e cosi dichamo la parola d̄  
xp̄o. *P*iero ami tu el tuo creatore e mi: *Or* ami serui nel proximo tuo.  
che a bisogno o necessita iuxta el nostro potere: semp messo ināzi lo ho  
nore de dio. senza alcuna offesa. *R*icomēdatiue al p̄fecto e diteli che  
segti le vestigie d̄ xp̄o crucifixo e anegesi nel sangue d̄ xp̄o crucifixo. *Ma*



dico piu pmaete nela scta e dolce dilectoe de dio iesu dolce iesu amor  
Al nome del dolce Iesu crucifixo. Epistola. viij. de la beata Chate  
rina da Siena: scritta a Madonna Pantasilea dona de ranuzo. de la  
vilita de le tribulone.

**Carissima** Sozella in Christo dolce Iesu: Io Chate  
rina serua e schiaua di serui de Iesu Chri  
sto. Scriuo auoi nel suo prezioso sangue con desiderio de vederue co  
vero lume e cognoscimento de nui 7 de dio. azo che cognoscate la mis  
seria fragilita del mondo: pero che lanima che cognosce la miseria sua  
cognosce bene quella del mondo. E chi cognosce la bonta de dio in si  
la quale troua ne lo essere suo. 3oe cognoscendosi creatura rasonuole.  
creata ala ymagine e similitudine de dio: subitamente aloza che lanima  
e venuta a questo sancto e vero cognoscimento. ella ama dio in verita:  
e 3o che ella ama retribuiffe al suo creatore: e ogni dono e ogni gratia:  
e acordosi sempre co la uolunta sua. e de cio che dio fa e permette alei.  
e contenta pero che vede che dio non vole altro cha la sua sanctificato  
ne. Questo ci manifesto el verbo dolce del fiolo de dio: azo che nui suf  
semo sanctificati. corse come innamorato alla obprobriosa morte d la cro  
ce. sostenendo morte co amari tormenti. p liberare nui da la morte eter  
na. Donq3 poi che la morte el sangue de Christo. ci manifesta lo amor  
inextimabile che dio ce ha. e che non vole altro che el nostro bene: do  
uiamo portare con vera pacientia ogni faticha e tribulatione. e per qua  
luncha modo ello ce la conciede. e sempre pigliare vna sancta speraza  
in lui. pensando che lui prouedera in ogni nostro bisogno. e non ci daza  
piu che potiamo portare. Amisura ce lada: e se acreffe faticha. ce da ma  
zore forteza: azo che nui non veniamo meno. Comenci adonq3 portar  
li e hauerli in reueretia per Amore de Christo crucifixo. e per che elle  
sono casone e instrumento de la nostra salute. perzo che la faticha e la  
tribulatione de questa vita ci fa humiliare e conculcare la superbia: e fa  
ci liuare el desordenato afecto del mondo. e ordinare lamore nostro in  
dio: e anche ci fa conformare co Christo crucifixo. e sentire dele pene e  
de li obprobrij. Siche donche elle sono de gran necessitade a noi. Se  
vo gliamo godere la eterna visione de dio: Elle ce fano sentire e destar  
da somno de la negligentia. e dela ignoratia. pero che nel tempo del bi



fogno recorriamo a Christo. cognoscendo che ello solo ci po' aiutare: e  
per questo modo douetiamo grati del beneficio receuto e che riceua  
mo: e cognoscemo meglio la sua bôta ella nostra miseria: pero che ello  
e colui che e: e noi siamo coloro che non siamo. e lesser nostro habiamo  
da lui. Ben lo vedeti manifestamete. pero che tal hora nui voremo la  
vita. e comêza auere la morte. E vogliamo sanitate siamo infermi: E te  
nire li fioli. e richeze elle delicie del mondo. perche ce delectano: e con  
nêzele lassare. Questa e la veritade. o che elle lassano nui per diuina di  
spensatione: o noi lassamo loro per lo mezo de la morte partendoci de  
questa tenebrosa vita. Sicche vedite che nui nō siamo nulla per noi me  
desimi. se non pieni de peccati. e molta miseria. Questo solo e nostro: e  
ogni altra cosa e d' dio. Adūqz carissima sorella: aprite lochio delo itelle  
cto e amati el vostro creatore. e zo che lui ama. 3oe la virtu: e' singulare  
mente la pacientia. con vera e perfeta humilita: non reputandoue alcu  
na cosa: ma solo rendere honore e gloria adio: possedendo le cose del  
mūdo e mariti esliori e ricchezze e ogni altro dilecto: come cosa prestata  
e non come cosa vostra: pero che come gia dicto e vëgono meno e nō  
le potete tenere ne possedere a vostro modo. senon quanto piace ala di  
uina bonta de prestaruele: facêdo costi non vi fariti dio de fioli. ne de al  
cuna altra cosa. anche amarete ogni cosa per dio: e fora de dio nulla  
e spreciato lo peccato e abrazate la virtu. Leuate leuate lassetto e lo dsi  
derio vostro dal mondo. e ponetelo in xpo crucifixo che e fermo e stabi  
le e che non viene mai meno. ne po' essere tolto se vui nō voliti. Ma dî  
co pero che vui non statî nel mondo nel stato del matrimonio piu che  
ne vogliati ne che vui non gouernati li vostri fioli ne l'altra fameglia. se  
cundo che si richiede al stato vostro: ma dico che viuati. cō ordine e nō  
senza ordine. e in zo che voi fate ponitiue dio inanci aliochij. e state nel  
stato del matrimonio. e andate con timore sancto. e come a sacrameto:  
e hauere in reuerentia li comandamenti de la Sancta ghiesia. quanto  
ve possibile. E li fioli nutricarli ne le virtu. e neli comandamenti  
dolci de dio: perche non basta ala madre e al padre de notricharlo  
solamente lo corpo: che questo fanno li animali. de alleuare li soi  
figlioli: ma de nutricare lanima nela gratia iuxta el suo potere. ripren  
dendoli e castigandoli neli defecti che cometteseno. E sempre



vogliati che vsino la confessione spesso: e la matina odire la messa: o almeno li di comãdati de la ghiesia. e cosi seriti madre de lanima e del corpo. Son certa che se auerite vero cognoscimẽto de dio e de uui come e dicto. uoi el fariti pero che senza questo cognoscimento nol potristi fare. Ande considerando che per altra uia non potrete hauere la gratia de dio. disse che desideraua de uederue con uero lume e cognoscimento de uoi e d dio: priegoui per lamore de Christo crucifixo e per uostra utilitate chel faciate. e cosi adimpirite in uoi la uolunta de dio e lo desiderio mio. Altro nondico permanete ne la sancta e dolce dilectiõe de dio Jesu dolce. Jesu amore.

**A**l nome del dolce Jesu crucifixo. Ep̃la. viiij. dela Beata Chaterina da Siena scritta. a tre done d Fiorenza. del pfeto spirituale e amor d dio.

**O**arissime Fiore in Christo dolce Jesu: poi che la diuina bontade va tratto del luto del mondo non uogliati uoltare mai el capo adrieto a mirar larato: ma sempre mirati quello ue bisogna de fare. per conseruare in uoi el sancto principio e proponimento che auiti facto: Quale e quella cosa che ce conuiene uedere e fare per conseruare la bona uolunta. Dichouelo: che sempre habiate ne la cella del cognoscimento de uoi. cognoscendo uoi non essere leffere uostro. hauere da dio: e di cognoscer li defecti uostri e la breuita del tempo. el quale e tanto caro anoi. peroche nel tempo si po acquistare la uita durabile e perderla secundo che piace a noi. e passato el tempo niuno bene potiamo adoperare. E douete cognoscere in uoi la grande bonta de dio. e lo ineffabile amore che a uui porta: el quale amore ue a manifestato col mezo del uerbo de lo unigenito suo fiolo. E q̃sto dolce e amoroso uerbo. lo a mostrato col mezo del sangue suo: Ande nui siamo q̃llo uasello che abiamo receputo el sangue: e siamo q̃lla pietra doue e ficto el cõfallõe d la sanctissima croce. poche ne croce: ne chiodi ne terra erã sufficiẽte a tenei q̃sto humile e amoroso ṽbo cõficto e chianato: selo amore nõ lo auesse tẽuto: ma lo amor ch̃ ebbe a noi el tene. e fecelo stare in su larboro de la croce. E pero conuiene a noi che el chore e lo affecto nostro sia meschiato in lui per amore. se uoliamo partecipare el fructo del sangue suo. Allora lanima che si dolcemente cognosce dio: ama quello che cognosse de la sua bontate odia



Allo che cognosse de si ne la parte sensitua. Unde trabe la vera humilita  
laquale a balia e nutrire de la carita. e per questo va inanzi e non torna  
adrieto. crescendo de virtu in virtu exercitandosi con la vigilia et con lu  
mile e continua oratione. con lo continuo et sancto desiderio et con bo  
ne e sancte operatione: lequale sono quella oratione continua che ogni  
persona che a i si rasone deba hauere oltra ala oratione particolare che  
si fa ale hore debite e ordinate: lequale in niuno modo se debano lassa  
re: se non fosse zia per caso de obedientia. o per carita: ma per altro mo  
do no ne per battaglia. ne per somnolentia de mente ne di corpo: ma  
debassi destare el corpo con lo exercitio corporale. o in venie. o in altri  
exercij. che habiano a stirpare el sonno quando ello ha habiuto el debito  
suo la sonolentia de la mente se vole destare. con lo odio e dispiacimento  
de site con vna ipugnatione sancta salire la sedia de la conscientia vo  
stra. reprendendo si stessa e dicendo: che dormite anima mia tu dormi e  
la diuina bonta veglia sopra te. el tempo passa e non taspecta. Et tu ee  
re retroata dormire dal zudese. quando te rechiedara tu rendi ragione del  
tempo tuo. como tu lai speso: e como se stata grata al beneficio del san  
gue suo. Allora se de stara la mente. E poniao che sopra di quello o sta  
re non sentisse. ella si: pure desta e stirpe lo amore proprio o l'anima sua  
E per questo. non va inanzi. e vassi de la imperfectioe i la perfectioe alla qua  
le pare che volati venire peroche l'amore non sta ocioso: ma semper ado  
pra grande cose: facendo cosi ve vestiriti del midollo o la virtu de la pa  
cientia. che e la midolla de la carita: e goderete de le pene: pure che vui  
ve potiate conformare cum Christo crucifixo: e a portare le pene e obpro  
brij soi: ve parera gaudere e fugiriti le puerfatione. e delectaretiui o la  
solitudine. e non presumite de voi: ma consideriti i Christo crucifixo: e non se i  
pira la mente vna de fantasie. ma de vere e reale virtute: amando con lo co  
re. schieto e non ficto: libero. e no doppio: ma inuerita amariti lui sopra  
ogni cosa. e el primo come voi medesimi: ne per molestie del demonio  
che vedesse laidi e maluali pensieri. ne per fragilita o la carne ne per mole  
stie o le creature non verite a tedio. ne a perfusione di mente. ma cum fede vi  
ua. direte con paulo apostolo. Per Christo crucifixo ogni cosa potro. che e i  
mi e che mi conforta. Reputateue digne de la pena. e idigne del fructo per  
humilita. Amatiue amatiue in sieme con vna carita fraterna. i Christo dolce



Jesu. trata de lo abisso de la sua carita. Altro non vi dico. dio vi reimpia de la sua sanctissima gra. De vna cosa vi prego. che vui non andati p multi consigli. ma pigliati vno consigliere. el quale ve consigli scbiamente. e quello seguitati: pero che andare p molti e cosa picolosa non che ogni consiglio che e fundato i carita non sia bono: ma come iserui de dio sono differenti nimodi poniamo che tutti siano ne lo effecto di la carita: cosi differente dano la doctrina. Ande se le gente. assai cerchano con tutti se voriano conformare. e quando venisse a vedere trouaruessi vedoualaia d ognuno. e po e el meglio e e bisogno che lanima se fundi in vno. e i quello se in ogni essere perfecta. E non dimeno li piazza la doctrina de ciaschuno: non che li vada cerchando per se: ma deba li piacere li differenti e diuersi modi che dio tene con le sue creature e auer li in reuerentia vedendo che ne la casa del padre nostro sono tante mansioni. Or ve bagnate e anegate col sangue d Christo Jesu crucifixo dolce amore permanete nella dolce dilectione de dio Jesu dolce Jesu amor. ¶ Al nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. x. de la Beata Catharina da Siena scritta a frate matheo del ordine di predicatori. del modo de venir a perfectione. e del receuer el spirito sancto. ]

**Carissimo** Padre: attendite el modo che Pietro tiene con gli altri discipuli p potere perdere el timore seruile e lo amore debile de le proprie solatione. e a riceuer lo spirito sancto come li fo promesso da la prima e dolce verita. Ande dice la scriptura che se rinchiusero i casa. e iui stettero i vigilie e oratione diesi di. e poi viene lo spirito sancto. Or questa e la doctrina che nui debiamo pigliare. e ogni creatura chea in se ragione: zo e rinchiudersi i casa. e star in vigilia e continua oratione. e stare diesi di. e poi receueremo la plenitudine del spirito sancto. el quale poi che suuenuto i loro li alumo de la vita e viden lo secreto de la inestimabile carita del verbo con la volonta del padre. che non vole altro che la nostra sanctificatione. E questo ce a mostrato el sangue di questo dolce e amoroso verbo. el quale e tornato ali discipuli: zo e venendo la plenitudine del spirito sancto: e viene con la potentia del padre. con la sapientia del fiolo. e con la pietate e clementia de esso spirito sancto. si che la verita d xpo e adimpluta el quale disse ali discipoli Io andero e tornaro a voi. vnde allora torno: po che non poteua venir lo spi



rito scō senza el fiolo e senza el padre. peroche era vna medesima cosa  
cō loro. Siche uene como e dictore cō la potentia che appropriata al  
padre omnipotēte e cō la sapientia che appropriata al fiolo sauioze cō  
la beniuolentia e amore che appropriata al spirito scō gratioso. Bene  
lo monstano li apostoli. peroche subito p lo amore pdēno el timor. vnde  
cō vera sapientia cognoueno la verita. e cō grāde possanza andono  
contra li infideliz gittono a terra li idoli e schazaueno li demonij. Que  
sto nō era cō possanza mōdana. ne cō forteza de corpo ma cō forza d  
spirito scō. e possanza d dio. laquale p diuina grā haueāo receuuto. Or  
cosi aduira a coloro che sono leuati del uomito del peccato mortale. e  
dala miseria del mōdo. e comēzano a gustare el sūmo bene: Epo se ina  
morano de la dolceza sua. Ma come e dicto e stai pure nel timore. nō  
cāparia po linferno. ma faria come fa lo ladro el quale a paura d le for  
che. e po nō fura. ma nō che ello nō furasse se nō credesse pati la pēa  
Così anche aduiene de lo amore de dio p dolceza. zoe che nō saria for  
te ne perfeto ma debile e ipfeto. e po questi tali nō stano fermi. ma ten  
gono la via e el modo cō vā pseuerātia de giungere a pfectiōe. El mō  
de giungere a pfectione e qsto di discipuli come e dicto: zoe che come  
piero e li altri apostoli si richiusino i casa: così hano facto e debēo fare  
coloro che sono giunti ala more del padre che sono fioli. vnde qlli che  
uoglino passare a qsto stato debano itrare e rēchiuderli i casa. zoe nel  
cognoscimēto de se stessi. che e qlla cella in laquale laia d habitare nel  
la qlla cella troua vna altra cella. zoe la cella del cognoscimento d la bō  
ta de dio insi. vnde del cognoscimēto de si. tra vna vā humilita cō odio  
scō de la offesa che a scō e fa al suo creatore: e p qsto vene auere pfeta  
patientia. E nel cognoscimento de dio che a trouato isi agsta la virtu d  
la ardētissima carita: vnde trae i facti z amorosi desiderii. E p qsto mō  
troua la vigilia e la pūua orōne. zoe mētre che sta rinchiusa i così dol  
ce e gloriola casa. quāto e lo cognoscimēto d si e d odio. vigilia dico nō  
solamēte de lochio del corpo. ma de lochio de laia. zoe che lochio de  
lo intelecto nō si veda mai serare. ma semp deba stare apto nel suo ob  
iecto e amor ieffabille xpo crucifixo e iue troua lo amor e la colpa sua. p  
pria po che la colpa e nra p laql xpo ci dono el sāgue suo. alora laia silie  
ua cō grādissimo effecto ad amar qillo che dio ama e a odia qillo che dio



odia: e tutte le sue operatione driza in dio. e ogni cosa fa a gloria e lau-  
de del. nome suo. E questa e la continua oratione. de la quale dice paulo  
orate sine in remissione. Or questa e la via de liuarse da essere solamē  
te seruo e amico. 3oe del timore seruile e de lo amore tenero d la ppria  
consolatione e giungere a essere vero seruo e vero amico: ma e ancho  
vero fiolo. che essendo factovero fiolo non pde peroche nō sia seruo. e  
vero amico: ma e seruo e amico in verita senza alcuno rispetto de se ne  
de altri. che solo vol piace adio. Dicemo che stetteno diece di. e poive  
ne lo spirito scō: così lanima che vole venire aqsta p sectiōe li cōuiene  
stare diece di 3oe i li dieci comādamenti de la lege e obseruare li boni  
psigli. poche sono ligati isieme. e nō se obscura luno sēza laltro E vero  
che quelli che sono al seculo debeno obseruare li cōsigli mētalmente p  
sancto desiderio. e coloro che sono leuati dal mōdo. li debeno obserua  
re mētalmente e actualmente e così se receue la bondatia del spirito scto  
con vera sapientia di vero e di perfecto lume e cognoscimento. e cō for  
teza e possanza forte: contra ogni forte battaglia e principalmente con  
tra li medesimo signorizādo la propria sensualita. Ma tuto questo nō  
potresti fare. se andasti furiano con la molta conuersatione. dilungādo  
ui da la cella. e con la negligentia del chore. Unde io considerādo que  
sto vi disse quando vi partisti da mi che studiasti de fugire la conuersa  
tione. e visitare la cella he non habandonare el coro nel refectorio al tē  
po quando fosse possibile a noi. e vigilare con lumile oratione sēpre. e  
così adimpiriri la volūta de dio eterno e lo desiderio mio. Permanete  
ne la sancta e dolce dilectione de dio Jesu dolce Jesu amore.

**Al** nome del dolce Jesu crucifixo. Epistola. xi. d la beata Chateria  
da Siena scritta a uno dito rainaldo da capua. de la fede spāza e amor  
de dio e del proxio e d optimo remedio cōtra li scrupuli d la cōfessiōe.

**Carissimo** Fratello in xpo dolce Jesu. Debiamo esse  
re fideli per honore de dio. in cerchare la sa  
lute de le anime del proximo. e subcurrere al corpo quanto e possibile  
in la sua necessita. el lume dela fede ne lanima fa questo. che parturisse  
uno fiolo de amore. e poi che e parturito in la doctrina de cristo cruci  
fixo. ello el nutrica nella dilectione della carita del pximo. pero che sen  
za essa questo figliuolo ueria meno. perche lo amore del creatore nō



se po cōseruare senza lo amore de la creatura per dio. **A** pche ve dis  
se io che parturira uno figliolo d'amore: pche tanto se ama la cosa quā  
to ella se cognosce: e tanto se cognosce quanto se vede. e tanto e pfecto  
el vedere quāto e pfecto el lume. e luno nutrica laltro si come fa la ma  
dre che parturisse el figliolo ⁊ nutrichalo al pecto suo. **A** poi cresciu  
to el figliolo ello nutrica la madre de la fatica sua. e cosi luno subue  
ne laltro. **E** cosi el figliolo de la diuina carita nutricha el lume dādo ne  
lanima li dolci ⁊ penosi desiderij nel dolce conspecto de dio. Sequitā  
do le vestigie de christo crucifixo vnto de vera humilita: gloriandosi in  
li oprobrij e nelle pene de christo crucifixo delectandosi de portare pe  
ne de corpo e de mente p qualunqz modo dio glie le conceda. ⁊ in tut  
to e paciente. **L**hi la facto: la fede. peroche col lume cognobbe nel san  
gue de christo che dio non voleua altro che la nostra sanctificatione. e  
zo chel da: tribulatione cōsolatione: e temptatione: le da solo p questo fi  
ne a zo che siamo sanctificati in lui: e pero e fidele e paciente. per zoche  
nō si deba ne po dolere del suo bene. **E**l fidele humile nō vole inuesti  
gare li occulti misterij de dio in se ne in altri: ne le cose visibile e nelle in  
uisibile: ma solo cercha de cognoscersi: ⁊ in ogni cosa cognoscere ⁊ ve  
dere la eterna volunta de dio. gustandoci el focho de la sua carita. **E**llo  
non si vole liuare in alto come el supbo e psumptuoso che prima che el  
lo habia cognosciuto s'ira sia intrato nella valle d la humilita: se vole po  
nere a inuestigare li facti de dio: pensando e dicendo: pche a facto dio  
cosi. pche ha dato q̄st a mi e nō a colui. vñ q̄sto psumptuoso vole pōere  
lege a dio: colla doue ello de cognoscere e considerare ne le diuerse co  
se la grandezza sua. **S**i come lhumile fidele che in ogni cosa vede e con  
sidera la grādeza e possanza sua. **M**ulti sono che senza humilita e sen  
za studio in cognoscere li soi defecti affotigliarano lo intellecto: e cū lo  
chio tenebroso vorano vedere la profundita de la sancta scriptura ⁊ vo  
ranla intēdere ⁊ exponerla a suo modo. **S**tudiarano la pochalipse nō  
cū humilita ne cū lume d fede: ma cū infidelita se a volupano in quello  
de che nō sano reusire. **E** cosi traheno de la vita morte: e de lume tene  
bre. vnde la mente che debe essere piena de dio e piena de fantaxie. **E**l  
fructo che ne sequita e la confussione e la tenebza de lamente. **E** questo  
gli aduiene: perche ello dessendendo volse salire. **D** suergognata la vi



*La fede*  
ra nostra che non cognoscamo anchora nui medesimi: ne io obseruo la  
lege che me posta: e uoglio ponere la lege e cognoscere le secrete cose  
de dio. ne la profundita dunqz del pozzo de la uera humilita potremo  
cognoscere e riguardare queste stelle di misterij soi. cosi fa el fidele per  
roche si zetta in terra cercando la basseza. ⁊ aloza dio el fa bene alto:  
e non ua cercâdo rasoni come possa esser. pero che la fede sancta el fa  
chiaro e certo di quello chel demonio: o la propria passione gli mettes  
se in dubio. ello se spechia cū lo spechio de la oratione continua: ⁊ o  
che continuamente se spechia ne la uerita: e della uerita trae el sancto e  
uero desiderio col quale zetta incenso de oratione humile. Questa se  
de e el core schietto che schietamente cōfessa li defecti soi e nō li occul  
ta per uergognia ne p timore di pena. ma cū odio de la colpa: cū la san  
cta cōfessione gietta fora el fragidume suo: ne per improprio che li fus  
se facto nō lassa pero: questo fa la fede nostra. Or uediamo che fructo  
ce da la fede: lo fructo suo e in questa uita: la plenitudine de la gratia e  
ne laltro e uita eterna. chi a posto dio che ce la ministri: la speranza in  
cui uirtu. in uirtu del sangue del humile agnello. Questa e quella sperā  
za che nō spiera in sue uirtu proprie ne desperase per ueruna colpa ch  
fusse caduta ne lanima: ma spiera nel sangue. e caza la desperatione zu  
dicâdo mazoze la misericordia de dio laquale troua nel sangue de chri  
sto che la miseria sua. O speranza dolce sorella de la fede tu sei quella  
che cum le chiaue del sangue apri uita eterna. tu guardi la cita de lani  
ma dal nimico de la confusione. tu non alenti ipassi toi benche el dimo  
nio cum la grauezza de le colpe cōmesse uolessse confundere lanima in  
desperatione. nō alenti ma tutta uirile perseveri ne la uirtu. e ne la belā  
za poni el peso d sangue. Tu poni la corona d la uictoria in capo ala p  
seueranza. Unde perche tu sperasti da bauerla in uirtu del sangue. per  
ro lhai. tu sei qlla ch ligbi il dimoio d la pfusiōe sigillādola col sigello d  
la fede. Tu risponde a uno sottile inganno che ello usa cū lanima p te  
nerla in cōtinua tenebra ⁊ afflictioe. Questo e che alcuna uolta lanima  
bauera confessato el defecto suo schietamente. e per malicia nō ha re  
seruato nulla. el dimostro a loza per impazarli lamēte. e perche lanima  
cū ardire di core non receua el fructo de la confessione. gli uoza fare ue  
dere che ello non sia bene cōfessato di defecti soi. dicēdo tu nō gliai di  
cui tutti. e quelli che bai dicto nō gli hai aperti per quello modo che tu



debi. cum molte altre passione e cogitatione chel demonio mada ne la  
nima unde se aloza lanima nō si liena cū prudentia e cum speranza . el  
la permane in una torpidez in tremore ⁊ in affanno di mente: ⁊ in una  
tenebra ligandosi ipiedi del sancto desiderio . ⁊ alazandosi nel lazo de  
la confusione come e dicto. ella e priuata de la legrezza. ⁊ e facta incom  
portabile a si medesima . Che modo ce donqz a riparare che non uen  
ga a desperatione . non ce altro remedio se non col lume de la fede ri  
sguardi la conscientia soa laquale gli mostra che ne uoluntariamēte. ne  
cum malicia ha lassato ueneno di colpa ne lanima che non labia sputa  
to cum la confessione: ma cum humilitade cōfessi da uerli bene dicti im  
perfectamente. non agrauādo la colpa. quāto la poteua agrauare. Ma  
questa confessione uole esser p̄dita cū la speranza: sperando nel sangue  
de christo: che quello che macha da la parte sua sera quello chel cōpira  
laltro remedio e cū lume che riguardi quāto ineffabilmente e amato da  
dio: e qua e amore non dispaccia el testimonio de la bona cōscientia. ne  
po sostenere che in lanima rimanesse cosa che fusse i sua offesa. Lū q̄sta  
fede amore e speranza sanegli laia ne la misericordia de dio disendēdo  
a si medesima. E cū simplicita di core dir li d̄fecti soi. e nō grauarli piu: e  
lassare stare el pensiero de si : e p̄sare ne la misericordia de dio: laq̄le ha  
receuuta e receue p̄tinuamēte: e se pura la battaglia e la molestia li ritor  
na gietteselo doppo le spalle q̄to ala afflictione. e dinanci si la punga p  
humilita e cognoscimēto de si col fructo de la vera e p̄fecta sperāza. spe  
rando che el sostenere el passare p la via de la croce e piu piaceuole a  
dio: e piu abundātemēte receuera el fructo del sangue. q̄sto e lo rimedio  
carissimo fratello ch̄ vi da la eterna vita p̄tra la ifirmita v̄ra. hora habia  
mo veduto q̄llo che fa la fede: ⁊ cōe ella abatte la supbia e tole lap̄sū  
ptōe. el fructo che da la fede ⁊oe la spanza. Poi dōqz che veduto nemo  
che vna minima pticella. p̄iego e p̄strēgio voi e mi in xp̄o dolce iesu ch̄  
noi passiamo cū q̄sto glorioso lume q̄sto mare tēpestoso: cū ferma spe  
rāza e cū vero cognoscimēto de noi. gittādo a terra ogni n̄o volere e pia  
cere p vera humilita cercādo d̄ vestirci d̄ la doctrina d̄ xp̄o crucifixo cū  
vere e reale v̄u. son certa che hanēdo q̄sto dolce lume voi el farite: ⁊ al  
tramēte nō. E po vi disse de lo amore del p̄ximo e d̄ cercare la salute d̄  
laia. P̄sasti che dio e piu apto al p̄donare ch̄ voi nō siti apto a peccar  
Altro nō dico p̄manete ne lamore d̄ dio iesu dolce iesu amore.

cij



**E** Al nome del dolce Ihesu christo. Epistola. xij. de la beata Chate-  
rina da liena scritta a madōna Lora fiola & miser Piero gābacurti da  
pisa del dispresio dil mundo: e de seruir a xpo nel stato viduale.

**O**arissima figliola in christo dolce Ihesu. io Cha-  
terina sua z schiaua di serui de ihesu xpo

*ricordi* Scriuo a ti nel dolze sangue suo cū desiderio de vederti vera serua e  
sposa de xpo crucifixo: si e p si facto modo che p lo suo amore el mūdo  
ti venga a tedio cū tutte le sue delicie. Peroche nō hano in loro ferme-  
za ne stabilita veruna: e tu vedi bene figliola mia che le cosi la verita. El  
mundo a te si monstro de grande bellezza e piacere. E hora ha mōstra-  
to che tutte le sue allegreze e piacere son vani e chaduchi: e germenano  
tristitia cū grāde amaritudine a lanima che disordinatamēte lo possede.  
E togliano la vita de la gratia e dano morte: e cade lanima in sōma mi-  
seria e pouerta. Bene adunqz da fugarlo e da odiare la propria sensua-  
lita z ogni dilecto del mundo e dispresiarlo cū tutto el core e cū tutto lo  
affecto: e seruire solo al nostro dulcissimo creatore elquale seruire nō e  
a essere seruo: ma fa regnare per seruire: perche seruire deo regnare est  
zoe in la vita durabile. Et in qsta vita ancora douēta libera: pero ch se  
sciolta dal ligame del peccato mortale e da lamore del mundo e dala  
propria sensualitate. E la ragione ne facta signore: e signorizandola ella  
e signore de tutto el mundo peroche se ne fa beffe: E niuno e che piena-  
mente el possa possedere se nō colui che perfectamente lo despacia. E  
non seria ben stolta e matta quella anima che po esser libera e sposa: z  
ella se facesse serua e schiaua: reuendendosi al demonio: e adultera: cer-  
to si: e questo fa lanima che essendo liberata da la seruitudine del demo-  
nio ricomperata del sangue de christo crucifixo. non doro ne de argen-  
to: ma del sangue. ella tiene a vile si: e non ricognosce la dignita sua: e  
spresia: z auilisse el sangue del quale e ricomperata cum focho de amo-  
re. Et hauendola dio facta sposa del verbo suo figliolo: elquale dolce  
iesu la sposoe cum la carne sua: pero che quando ello fu circumciso tan-  
ta carne si leuo in la circuncisione quanto e vna extremita de vno anel-  
lo: in segno che come sposo voleua sposare la humana generatione: z el  
la amādo alcuna altra cosa fora de lui: o padre: o madre: o sorella: o fra-  
telli: o coniuicti: o ricchezze: o stati del mōdo: douenta adultera e nō spo-



sa liale ne fidele al sposo suo: pche la vera sposa non ama altro chel spo  
so suo: 3oe cosa che fusse contra la sua volonta: e cosi de fare la vera spo  
sa de chrisfo: 3oe amare solamente lui cū tutto el core: cum tutta lanima  
e cum tutte le sue forze. ⁊ odiare quello che lui ha in odio 3oe el vicio e  
lo peccato: che tanto chrisfo lo odio e dispiaquelo che volesse punirlo  
sopra el corpo suo per la salute nostra: ⁊ amare quello che lui ama 3oe  
la virtu laquale se proua ne la carita del proximo: seruendoli cū la cari  
ta fraterna ne la necessita secondo che ce possibile. e pero io voglio che  
tu sei serua fidele: e senza sposo non voglio che tu stia. Secondo chio  
inteso pare che dio sabia chiamato a si lo sposo tuo: de laquale cosa se  
ello si dispose bene de la anima sua: sono contenta che ello habia quel  
lo vero fine p loquale fu creato: vnde poi che dio tha sciolta dal mon  
do. vogli che tu ti ligbi cū lui e sposati a esso chrisfo crucifixo cū lo anel  
lo de la sanctissima fede. e vestiti. non di bruno: 3oe de la negreza delo  
amore proprio e del piacere del mondo. ma dele biancheze de la puri  
ta. conseruando la mente ⁊ el corpo tuo nel stato de la continentia. E  
sopra questa purita ci poni el mantello vermoglio de la carita de dio e  
del proximo tuo. affibiato de perfecta humilita: cū la frexiatura de le  
vere e riale uirtu. cū lhumile ⁊ cōtinua oratiōe. peroche senza questo  
mezo nō potrestivenire a uerūa uirtu. Et fa che tu laui la faza d laia tua  
cū la confessione spesso e cū la p̄tritione del core elquale sera vngueto  
odorifero. che te fara piacere al sposo tuo xpo benedecto: E cosi adoz  
nata vai a la mēsa de laltaro. a receuere el pane vino che da vita. 3oe  
cibo de li angeli. Allora e el tempo suo come e per le pasque: e per le fe  
ste de Maria dolce: e secōdo che dio te dispone: per cotale altre feste  
solēne. E dilectati di stare ala mensa continuamēte de la sanctissima cro  
ce: ⁊ iue te nascondi: e serati ne la camera sua: 3o e nel costato de chrisfo  
crucifixo: doue tu trouerai el bagno del sangue che ello ha facto per la  
uare la lebza de lanima tua. E li trouarai el secreto del core suo mostrā  
doti ne la apatura del lato che tha amata ⁊ ama in extimabilmente. E  
pena che questo dolce sposo e zeloso de ti. peroche non vede la sposa  
sua si pocho partire da si chel si sdegna e ritrae da lanima la gratia e la  
dolceza sua. Voglio adonqz che tu fugi la conuersatione di seculari al  
piu che tu poi: 3o che tu non achadissi in cosa chel sposo tuo si partesse



da ti. E pero sij habitatrice de la cella: e guarda che tu nō perdi el tempo tuo: impero che molto piu te seria richiesto mo che prima: ma sempre exercita el tempo: o cum la oratione: o cum la lectiōe: o cum fare alcuna cosa naturale: a zo che tu non cadi ne locio. pero che locio e pericolosa cosa. E resistendo tu virilmente senza alcuno timore: riparerai a li colpi col scudo de la sanctissima fede confidandoti nel tuo sposo christo elquale combattera per ti. Io so che tu intrarai mo o forsi sei intrata che diro meglio: nel campo de le molte battaglie del demonio gettandoti molti pensieri in la mente toa. e de le creature. che nō sera men forte battaglia. ma forsi piu. si che te ponerāo ināci che tu se fanciulla e po nō stati bene i q̄sto stato. q̄si reputādeselo a v̄gognia isimplici ignoranti e cū poco lume. se nō te ralegasseno al mōdo. ma tu sij forte e p̄stāte fondata isu la viua pietra. E p̄sa se dio sera p̄ ti. niuno poira p̄tra de ti. nō credere ne a demōio ne a creatura. q̄do te p̄sigliano d̄ cose che sosseno fora de la volunta de dio. o p̄tra lo stato de la p̄tinentia. Confidati in christo crucifixo chel te fara passare questo mare tempestoso. e giungerai a porto pacifico doue e pace senza niuna guerra. Unde a condurte bene sicura al porto de vita eterna. te consiglierai per tua vilita. che tu trasti ne la nauicella de la s̄cta obedientia. perche questa e piu sicura e piu p̄fecta via. e fa nauigare lanimia per questo mare. non cum le brazze soe. ma cum le brazze de la religione. E pero ti prego che tu ci dia pensiero. a zo che tu sei piu expedita a esser serua e sposa de christo crucifixo. Alq̄le fuire e regnare come e dicto. E p̄ vederti regnare z uiuere i gr̄a dissi che io desideraua d̄ uederte uera serua e sposa d̄ xp̄o crucifixo. Ma bi bōa e sc̄a paciētia i q̄sto z i ogni altra cosa ch̄ ti possesse auēire. altro nō ti dico. pm̄ae ne la sc̄a e dolce dilectiōe d̄ dio iesu dolce iesu amore. ¶ Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xiiij. de la beata Catharina scritta a la supradicta madonna Lora del dispresio del mondo. z amor di christo e dela sancta oratione.

**Carissima**

Sigliola in christo dolce iesu. Io Catharina serua e schiava de li serui de iesu christo. Scriuo a ti cū desiderio de vedere spogliato el core e lo affecto tuo dal mondo e de ti medesima: peroche in altro modo non ti potresti vestire de christo crucifixo. Perche el mondo non ha ueruna conformita cum dio. Unde lo affecto disordinato del mōdo ama la superbia: e dio la hu



di el tem  
ma sem  
m fare al  
cio e peri  
ripararai a  
o sposo cbr  
dell sei intra  
monio getti  
era men for  
nciulla e po  
ici ignoran  
e pñate son  
otra de ti nò  
che soffeno  
Confidati  
o. e giunge  
e a condurre  
ulita. che u  
piu secura  
um le bozze  
u ci dia pen  
lo crucifisso  
uure i gi  
cristo. l'u  
uere. altro  
su amore.  
a Chari  
mondo. 7

milita. el mondo cercha honori. stato ⁊ grandezza. e christo benedecto le  
despresie abrazando le uergogne li schernij. le uilanie. fame e sete. freddo  
e caldo infina a la oprobriosa morte de la croce cum laquale morte ren  
dete honore al padre. e noi somo restituti a gratia. Questo affecto desor  
dinato cerca de piacere a le creature non curando despiacere al creato  
re. E lui nò cerco mai se non de compire la obedientia del padre eter  
no per la nostra salute. Ello abrazo ⁊ uestisse de la pouerta uoluntaria.  
El mondo cercha le gran ricchezze. Bene e donqz differēte luno da lal  
tro. E pero e de necessita che sel core e spogliato del mondo sia pieno d  
dio. e se ello e spogliato de dio sia pieno del mondo. Così disse el nostro  
saluatore. Nemo potest duob⁹ dominis seruire. ma chi serue a luno. di  
serue a laltro. Dobiamo adonqz cum gran sollicitudine leuare el core e  
lo affecto da questo tyranno mondo. e ponerlo tutto libero e schietto in  
dio: e senza niuno mezo. non doppio ne amare fictamāte. peroche ello e  
el dolce dio nostro che tene lochio suo sopra d noi. ⁊ uede lo occulto se  
creto del core nostro. Troppo e grāde mateza la nostra ch uedēdo noi  
che dio ce uede. e che ello e iusto iudice. che ogni colpa punisse ⁊ ogni  
bene remunera. e noi siamo come ciechi e senza niuno timore aspectādo  
q̃llo tēpo che noi nò habiamo ne siamo sicuri de hauerlo. sempre ce an  
diamo atacādo al mondo. e se dio ce taglia uno ramo noi ne pigliamo  
unaltro. E piu ce curamo de pdere q̃ste cose trāsitorie. che noi curamo  
de pdere dio. Tutto q̃sto ce aduene p lo desordinato amore che noi ce  
habiamo posto tenēdole e possedēdole fora de la uolūta de dio. Unde  
i q̃sta uita ne gustamo larra d linferno. poché dio a p̃messo iustamēte che  
chi disordinatamēte ama q̃ste cose sia icōportabile a sime desimo. e semp  
aguerra ne laia e nel corpo. poche porta pena di q̃llo che possede p ti  
more che ello ha d nò pdere. e p cōseruari che nò uēga meno la fatica  
di e nocte. e porta āche pena di q̃llo che nò ha. pche la petisse d hauer  
E così mai laia nò se geta i q̃ste cose dī mōdo. p zo che son tutte meno  
di se. Elle son facte p noi e nò p loro. e noi siamo facto p dio a zo che  
gustamo el sōmo ⁊ etno bene. Soio adōqz dio. le po facia. in lui se pa  
cifica ⁊ i lui se riposa. poche essa nò po uolere ne desiderare niuna co  
sa che essa non troua in dio. El sa: po: ⁊ uole dare a noi piu che non sa  
piamo desiderare per la nostra salute. E noi el prouamo. perho chel ci  
da non solamente adomandando. ma ello ce de prima che noi fussemo



peroché nol pregandolo mai: ci creò ala ymagine e similitudine sua: e  
recreòce a gratia nel sangue nel suo figliol. Sicché dōqz lanima se paci  
fica in lui e non in altri: pche ello e colui che e summa bontà e somma  
belleza: in tanto, che niuno po extima e la sua bontà e grandezza e dile  
cto: se non sime desimo: sì che ello sa: po: zvole faciàre e compire li san  
cti desiderij di chi se vole spogliare del mōdo z vestire de lui. Adonqz  
io voglio che a questo poniamo ogni nostro studio: zoe de spogliare el  
core e lo affecto nostro de tutte le cose terrene e de le creature amando  
ogni homo in dio e per dio: e fora de lui nulla. A questo te inuito dul  
cissima figliola: zoe a ponere z affirmare el core e la mente tua in chri  
sto crucifixo: lui cerchare e de lui pensare delectādoti d stare sempre nā  
ci a dio cum humile e continua oratione: laquale io ti do per principale  
tuo exercitio. che quāto te he possibīle tu li spēda tutto el tempo tuo. pe  
roche essa oratione e quella madre che ne la carità de dio cōcepe le ve  
re virtute ne la carità del proximo le parturisse. In essa oratiōe impara  
lanima spogliarse di se. z vestirse de christo. In essa gustarai lo odore  
de la continentia. In essa aquisstarai vna forteza che non curarai batta  
glie del demonio ne rebelione de la fragile carne: ne de dicto de crea  
tura che ti voleffe remouere dal sancto proposito. Contra tutti starai for  
te cōstante e perseverante in fino ala morte. In essa oratione te inamo  
rarai de le pene p. confortarti cum christo crucifixo: e conformarti cum  
lui. In essa ritrouarai vno lume sopra naturale: col quale caminarai per  
la via de la veritate. Volte altre cose te heua dire sopra questa madre  
de la oratione. ma la breuità del tempo nol patisse. Studiate donqz pu  
re in essa. e sempre te ingegna de cognoscere ti e li toi defecti: e la gran  
bontà de dio in ti e lo affecto de la carità sua: e li infiniti soi beneficij. Al  
tro non dico permane ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce  
iesu amore.

**A**l nome del dolce Iesu crucifixo. Epistola. xiiij. de la beata Chate  
rina da Siena scritta a le deuote z honeste donne d sancta Marta in  
Siena de la obedientia e subiectione a le prelate e sostener le corectio  
ne pacientemente.

**O**arissime Sorelle in christo dolce Iesu. Doe cose  
voglio che demonstrati nel conspecto de



dio: luna sie che voglio che voi non vogliati el tēpo a vostro modo: ma  
a modo de colui che e eterno bene: e così seriti spogliati de la vostra vo  
lunta: e vestiti de la sua. L'altra cosa sie che voi andati col giogho de la  
sancta obedientia. E voi singularmente madōna vogliati esser obedien  
te a dio in portar le fatighe che ello ve ha posto: zoe de hauere a gouer  
nare le pecorelle sue. e non ve rechate a noglia: se vi vedesti molte volte  
priuata de la pace vostra per li impaci de dare la fatica al pximo: per  
honore de dio: pzo che vedo che qsto faceano li sancti discipuli. pero  
che spreslauano ogni cōsolatione spirituale e tēporale. **D** quāte conso  
latione hariaō hauto de ritrouarsi cū la madre de la pace dī figliolo de  
dio: e de ritrouarsi insieme luno cū laltro. e nōdimeno come vestiti del ve  
stimento nuptiale del loro maestro: si se deno a ogni fatica e obrobrio  
e morte p honore de dio e salute del pximo: andando luno seperato da  
laltro: spreciando le cōsolatione: e abrazādo le pene. **O**z così voglio ch  
voi faciatī insieme. Dicessti de la gran solitudine d le cose tēporale ch  
vi conuiene hauere. Respondoui che tanto son tēporale quāto le facia  
mo: e gia ve ho dicto che ogni cosa procede da la sōma bonta: donqz  
ogni cosa e bona e pfecta. Ande io non voglio che col colore de le co  
se temporale schiuare fatica: ma voglio che sollicitamente drizādo lochio  
secūdo dio siati sollicita e singularmente de le anime loro. **E** he come di  
ce sancto Bernardo: la carita se ella te lusingha nō ti ingāna. e se ella  
te corregge nō te tedia. Donqz virilmente ve portate cū asprezze e cū lu  
senghe secondo che bisogna in lo stato vostro. **N**ō siate negligēte a co  
regere li defecti o picoli o grādi che siano: e puneteli secondo che la p  
sona e apta a receuere. **L**hi fusse abile a portare diexe libre. non gli ne  
ponite vinte: ma toltiui qlo che potiti hauere. **E** loro pgo p parte de  
colui che fu facto portatore de ogni nostra miseria: che elle se inchina  
no ad andare p la porta stretta de la sancta obedientia: a zo che la sup  
bia de la loro volonta nō li rompesse el capo. **E** nō vi para sorelle cari  
sime fatica a portare la sancta rephēsiōne. **S**e voi sapesti quāta e du  
ra la rephēsiōne de dio facta a lanima: laqle schiua in qsta vita de esser  
ripresa: nō li schiuaresti mai. Ande meglio e che la negligētiare le igno  
rantie nostre e lo pocho amore ch habiamo a la sancta obediētia siano  
punite cū le reprehensione facte nel tempo finito: che cū quella dura fa



eta nel tempo infinito. Adonqz state obediente per amore di quello dulcissimo e mansueto zouene iesu figliolo de dio che fu obediente infino a la morte per noi. E cosi haueremo tagliato el uicio de la supbia. e trouaremoci radicati ne la uirtu de la sancta carita. laquale dimostraremo ne la uirtu d la sancta obedientia: laquale procede da la uirtu altissima de la uera humilita. Permanete adonqz ne la sancta e dolce dilectioe d dio iesu dolce iesu amore.

**A**l nome del dolce iesu crucifixo. Epistola .xv. de la beata Chaterina da siena a uno suo deuoto padre spirituale scritta. de la temptatione del demonio circa de la nostra propria uolunta e come speffe uolte la uolunta fingana.

**A** uoi Dilectissimo e carissimo padre in christo iesu. Io Chaterina serua e schiava di serui d iesu christo crucifi o mi ricomando nel precioso sangue suo cum desiderio de uederui anegato e affogato ne la fornace de la diuina carita: z in quella arsa z anegata la propria uostra uolunta: laquale ci tolle la uita e daci la morte. Ma aperiamo li ochij carissimo fratello. peroche noi habiamo doe uoluntade proprie. 3oe una che cerca le cose sensibile e corporale. z una spirituale. che sotto specie de colore de uirtu sta ferma e uiue e nō e mortificata. e qsto el dimostra quando uora elegere ilochi z itempi. e le consolatioe a suo modo. e dice io uorei questo p piu piacere a dio e non p mia consolatione. Ma questo e grāde inganno. z illusione del demonio. peroche non potendo el dimonio ingānare li serui de dio cum la propria uolūta. peroche lano gia mortificata a le cose sensitiue difora: piglia la seconda uolunta de le cose spirituale. unde speffe uolte lanima receue consolatione da dio. e poi si sente priuata di quelle. ma hauerane unaltra laquale sera de minore consolatione. e de piu fructo. Unde allora lanima che e animata a quella de mazore dolcezza essendo priuata ha pena e riceue: te dio: E pche ha el tedio: pche la sua uolunta era firmata in quella dolcezza: E non uoria esser priuata: dicendo ello non mi pare piu amare z hauere dio in quello che in questo: peroche di quello ne sento qualche fructo. ma di questo non sento fructo alcuno altro cha pena. e speffe uolte battaglie e parmene offendere dio. Dico donqz figliolo e fratello in christo iesu: che questa anima si inganna cum la propria uolū



ta: pero che nō voria esser priuata di quella dolceza: e cum questa escha  
el demonio la pigliare spesse volte questi tali pdeno el tempo . peroche  
volendo el tēpo a loro modo non exercitano quello che elli hano. altro  
che in pene ⁊ in dolore. Unde disse vna volta el nostro dolce saluatore  
ad vna sua dilectissima figliola. Sai tu come fano q̄sti che vogliono ad  
impire la mia volunta in p̄solatione ⁊ in dolceza ⁊ in dilecto: come ne  
sono priuati elli vogliono vscire de la mia volunta: parendo loro bene  
fare e p non offendere: ma glie nascosta la falsa sensualita: e p fugire pe  
na cade ne la offesa e non sene auede. **Ma** se lanima fusse saua: ⁊ ha  
uesse el lume dentro de la volunta mia: riguardaria al fructo e non a la  
dolceza. Qual e el fructo d lanima: odio di se ⁊ amor de mi: el q̄le odio  
⁊ amore sono vsciti del cognoscimento de sime desimi: poche aloza se co  
gnosceno dfectuosi e nō esser nulla. ⁊ vedeno in si la bonta mia ch li cō  
serua la bona volunta. ⁊ vede la p̄sona che io lo facto pche mi serua in  
mazoze p̄fectione: e iudica che io lo facto p lo meglio e p piu suo bene.  
Questo cotale carissima figliola: non vole el tempo a suo modo: pche e  
humiliato: e cognoscendo la sua infirmita: non se fida del suo volere: ma  
e fidele a mi: ⁊ se vestisse de la sōma eterna volunta mia: poche vede ch  
io nō do ne toglio se nō p vostra sanctificatione ⁊ vede che solo lo amo  
re mi moue a dare a voi la dolceza e toruela. E per questo non si po do  
lere de niuna consolatione che gli fusse tolta: o dentro o difora: o dal de  
monio: o da le creature: pche vede che se non fusse suo bene . io nol per  
metterei. vnde costei si gode: peroche ha el lume dētro e difora: ⁊ e si hu  
miliato. che giungendo el demonio cum le tenebre ne lamente sua per  
p̄fusione dicendo: q̄sto e p li toi peccati. risponde come p̄sona che non  
schiua pena e dice. Gratia sia al mio creatore ch se ricordato de mi nel  
tēpo de le tenebre: puniēdo mi p pena nel tēpo finito: grāde amore e q̄  
sto che nō mi vole punire nel tēpo infinito. **Q**̄sta translita d mente a  
q̄sta anima: peroche fa tolta la volunta che da tēpesta. **Ma** nō fa cosi  
colui che ha la volūta dētro viua: cercādo le cose a suo modo che el pa  
re che el cōḡsca meglio che li bisogna: che io. **T**oglime donqz la offesa  
e facio cio che vole. q̄sto e segno che ve tolta la offesa: q̄do vediti i voi  
bona volūta d nō voler offendere dio el despiaciūto d̄l peccato. la vnde  
douete pigliare sperāza: peroche se tutte le opatione d̄fora e le p̄solatio  
ne dentro venisseno men: stia sempre ferma la bonavolūta per piacere a



diō e sopra questa pietra e fondata la gratia. e dii nō mī la pate hauere  
dico che questo e falso: peroche se non l'hauesse nō temeresti de offende  
re dio. **A** e el demonio che fa vedere questo: perche lanima venga  
a confusione ⁊ a tristitia desordinata: e perche tenga ferma la sua volū  
ta in volere le consolatione in tempi e li lochi a suo modo. Non gli cre  
diti figliola carissima: ma sempre si disponga lanima a sostegnire pene  
per qualunque modo dio li dia. Altramente faresti come colui che sta  
in su luffo cum lo lume in mane: che extende lamano difora e fa lume fo  
ra: e dentro e tenebroso: ⁊ oe colui che gia e acordato ne le cose defora  
cum la volunta de dio despresando el mondo: ma rimanghe la volun  
ta spirituale dentro viua velata cum colore de virtu: cosi disse dio a quel  
la sua serua dicta de sopra. E pero vi disse che io desideraua che la vo  
stra volunta fosse aneghata e trasformata in lui: disponendoci sempre  
a portare pene e fatiche per qualunque modo dio le vole dare. E cosi  
seremo priuati de la tenebra: ⁊ haueremo la luce. Altro non dico. per  
mate ne la sancta e dolce dilectione de dio Iesu dolce Iesu amore.

**A**l nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xvj. de la beata Chateri  
na scritta a dom Christoporo monacho del monasterio d sancto Bar  
tino da neapoli confortatoria contra le temptatione de la mente e del  
corpo.

**C**arissimo Padre in Christo iesu. Io Chaterina ser  
ua e schiaua de li serui de iesu Christo. scri  
uo a voi nel prezioso sangue: cum desiderio de vedere in voi el lume del  
focho del spirito sancto: elquale lume caza ogni tenebra: e cosi come el  
focho consuma ogni impacientia ⁊ amore proprio che fusse ne lanima  
corporalmente o spiritualmente. Pero ho grande desiderio de vedere  
in voi questo lume e focho: perche secondo che mi scriuesti haueti pas  
sione e tribulatione spirituale e corporale: per lequale ve bisogna questo  
lume. E perche ci bisogna padre carissimo questo lume: perche e vno  
vedere ch ha lochio d lo intellecto: poche come ne la visioe d dio sta la  
nra beatitudie: cosi nel vedere e nel cognoscimto d noi medesimi e d la bo  
ta d dio che e i noi: receuemo el lume de la gra del spirito sancto elqua  
le lume e gran forteza ⁊ accede laia a portare cū gra desiderio e paciē /



tia ogni infirmita e tribulatione e temptatioe che receuessemo: o da gli homini: o dal demonio: o da la carne propria: e non vole eliegere niu / no tempo a suo modo: ma ogni tempo e stato che lui ha. hane in reuerē tia si come persona che e vestita de la dolce z eterna volonta de dio. pe roche subito che l'omo volze lochio de lo itellecto a cognoscersi z auere la volonta de dio in sio: quello che la volonta d' dio richiede. Tro ua che ello non cercha ne vole altro da lui che la sua sanctificatione: ch' se ello hauesse voluto altro dio: non ce baria dato el verbo del figliolo suo. E lo figliolo nō baria data la vita cum tanto focho de amore. Ve de dunqz l'anima cioche dio li permette in questa vita: o d' infirmita coz porale: o spirituale per diuerse temptatōe: lo fa per suo bene: e tutte le zu dica ne la volonta de dio: lequale permettedolo solo p' nostro bene. Ve de l'omo che vna foglia de arboze non cade senza la diuina prouiden tia. Dio ci lassa temptare per proua dele virtute: e per acrescimēto di gra tia. non perche nui siamo vinti: ma perche nui siamo vincitori: non cō fidendoci ne la nostra fortezza: ma nel alturio diuino: dicendo cū lo apo stolo Paulo. Per christo crucifixo ogni cosa potro elquale e i mi ch' cō forza. facendo cosi el demonio rimane sconfito. E questa e l'arma cum che rimane sconfito. spogliarsi de la sua volonta: z vestirsi di quella de dio. giudicando che cio chel permette e per nostra sanctificatione: pero che niuna cosa e che dia pena in l'anima senon la propria volonta. E perche di questo el dīmonio se ne auede: non potendo inganare li ser ui de dio ne le cose che pareno male: o in tropp o larga conscientia: ello si pone a inganarli sotto colore de virtu cum disordinata confusione z extrema conscientia: dicēdo a lo infermo se tu fussi sano molto bene po trissi fare: z a colui che e tentado e molestado da effo demonio de qua lunche temptatione o molestia per cogitatione e pensieri. dice ne la mē te soa. volendo che ello li rifiuti: se tu non gli hauessi ne piaceresti piu a dio: z haueresti la mente pacifica: lo officio z laltre tue operatione seria no grate e piaceuole a dio. Volēdoli fare uedere che p' quelli pēsseri e forte battaglie niuno so dicto o facto piazza ala bonta de dio. e peroch' el demonio guadagna piu ne li serui de dio ne la cōfusione che daltro poi che ello nol po fare cū colore d' uicio. ello li uol far cadere sotto co lore de uirtu. Sapiate dunqz carissimo padre che dio ci permette le far



tiche .solo perche nui prouiamo in noi la uirtu de la patiētia .de la for  
tezza .e de la perseverāza :lequale uirtu escono del cognoscimento de si  
perche in la battaglia io cognoscho mi non essere .perochē se io fosse al  
cuna cosa .io me le leuaria .ma io nō posso leuarmi le bataglie de lani  
ma .ne le infirmita del corpo .possiamo bene leuare la uolunta che nō  
consenta .z in questa uolunta :trouiamo la bonta .de dio .che per amo  
re ineffabile ci dono questa uolunta libera .in laquale sta el peccato e la  
uirtu .che si come dōna chella e .ne dimonio ne creatura la po constren  
gere piu che ella si uoglia a niuno peccato .Vedendo donqz questo la  
anima prudente .nel tēpo de le bataglie gode uedendo che dio gli per  
mette per farla crescere in mazor z piu prouata uirtu .¶ Pero che la vir  
tu non e mai prouata se non per lo suo contrario .e non se uede se ella  
e uirtu .Si come la dōna che ha conceptuto in si el fiolo che infine che  
nol parturisse .non po in uerita uedere quello che e :se non per opinio  
ne .cosi l'anima se ella non parturisse le uirtu cum le proue de le mol  
te pene da qualunche lato elle uengono o da la carne o dal demonio  
o da gli homini .non po mai uedere se ella la .o si .o no .perochē molte  
uolte l'anima che anche non e prouata in uirtu si dispone a uolere por  
tare ogni cosa per lo suo dio .E quando dio uede concepto el deside  
rio ne l'anima .subito la mette a la proua :e uole prouare lo amore suo  
se ello e fidele o mercenario .poche alhora el proua l'anima in si quādo  
la troua fidele .zoe che tāto se moua p la tribulatōe .q̃to pla p̃solatōe .  
e pche ved ch ogni cosa e p̃messa da dio .gode z diletasi d̃ zo che ella a  
pche e facta una uolōta cū quella de dio .¶ Ma se ello si troua seruo  
cioe che nel tempo de la proua el uoglia fugire la pena .questo seria  
mercenario e non fidele .Vnde ha materia alhora de corregersi .Adon  
qz bene e la uerita .che dio ogni cosa permette a noi per acrescimento  
de gratia z per probatione de la uirtu come e dicto .pero che l'anima  
per questo ne cognosce meglio si .nelquale cognoscimento .se humilia  
z non si lieua in superbia : e cognosce la bonta de dio in si .tro  
uando che ello conserua la uolunta de dio .che non consente a tan



re molestie e illusione del dimonio. Or questo e la volūta de dio. cioe  
che per questo fine cele cōcede. Ma la uolunta puerfa del demonio  
quale e. E questa. che per fare uenire lanima a tedio e a confusione. e  
a tristitia di mēte e astimolo. di conscientia. nō a tempta lo antiquo ini  
mico de pco dissoluto dandoci molte uolte molestie e mouimento nel  
corpo nostro. perche ello credo che nui de cadiamo. peroche ello ue  
de bene che la volonta ha deliberato inanci de morire che consentire.  
ma lo fa per giungerlo nel secondo cioe. reputare che quello sia offesa  
doue ella nō e: dicēdoli. le tue operatione z oratione debeno essere fa  
cte cum purita de mente e de core: e tu le fai cum tāta imūdia. Que  
sto ello dice perche la oratione li vēga in tedio. azo che nel tedio z ne  
la tristitia. labādoni. e quello e ogni sancta e bona operatione. per och  
ello riguarda solo che modo possa tenere de farci zettare larme a terra  
cū lequale nui ce defendiamo. peroche ello po facilmente auerci nel pri  
mo e nel secūdo. Larma nostra e questa. la sancta oratione. e le cogi  
tatione sancte fondate ne la dolce z eterna uolūta de dio. ne laquale uo  
lunta lanima nō cerca si per si. ma si p dio. E dio p dio. e non p pro  
pria utilitate. in q̄to dio e sōma z eterna bōta. e degno de essere ama  
to z seruito da lui. Sicche adōqz lama e serue in ogni stato e tēpo che  
ello e. Ande alhora sta in su la rocha sicura. cū vno acceso e ardēte de  
siderio: leuandosi sopra de si tenēdosi rafone cū odio sancto de si me  
desimo. reputādosi degno dele pene e dele battaglie. e indegno del fru  
cto che uede che sequita de la pena. e per humilita se reputa indegno  
de la pace e quiete de la mēte. e delectasi de stare in croce cō xpo cruci  
fixo e uolse faciare de obrobrij. di pena. di scherni. e de uillanie. purchel  
si possa conformare cū xpo: pero che vede che lanima non se po vnire  
col suo creatore se nō per amore. e lo amore xpo iesu elleffe questa uia  
per la piu perfecta z migliore che ello auer possesse. E per ello ce in  
signo che ella era la uia de la misericordia e de la luce dicendo.  
Ego sum uia ueritas: z vita. chi va per questa uia non erra. an  
che ua per la luce. E perbo li serui de dio uolendolo sequitare. se



possibile fosse loro de fugire lo inferno e auere el paradiso. e vsire del  
mondo senza pena. nō vogliono : anche cū pēa vogliono vsire del mō  
do. cāpare de lo inferno : ⁊ hauere vita eterna. p cōformarsi cū loro di  
lecto xpo. An se elli sono infermi .godēo: pche vedēo vedita del cor  
po loro. e de qlla lege puerfa che ipugna cōtra al spirito. Et se elli so  
no in bataglie e in tenebre di mēte. o itemptatione de biafema. o d de  
speratione .o de infidelita. o daltra molestia chel demonio li desse. elli  
godēo p uera humilita .reputādo si idegni de la pace .e nō curano de  
fatiche. ma attēdeno pur a cōseruare la rocha forte de la sua volūta. si  
che ella non se inchini in niuno suo cōsentimēto: sentēdo che la rocha  
de la volunta p la gratia de dio sta forte .che nō tātō che ella nō cōfē  
ta. ma daltro nō ha pēa se non p timore cha de nō offendere dio. ma i  
qsta pena voglio che uabiati cura. poche me pare che el dimonio ui ce  
dia molta molestia. anche tutte le uostre pene sono riducte q suso. e po  
sapiate che questa pēa uole essere ordinata come e dicto. cioe fondata  
in cognoscimēto de si p humilita .e nel cognoscimēto dela bōta de dio  
elquale ui cōserua la volūta e a qsto modo sera pēa ingrassatiua che in  
grassara lanima ne la uirtu .non cōsumatiua p desperatōe : e trarane  
la uirtu picola de la humilita p cognoscimēto de si. e la uirtu de la cari  
ta p lo cognoscimēto de dio. E sono queste doe ale che fano volare la  
nima a uita eterna. po che nō seria bono a pigliare solo el timore de la  
offesa che nō fosse mescolato cū la sperāza de la diuina misericordia .  
che altro nō voria el demonio che a cōdure laia insu la cōfusione cū tri  
stitia: laquale desecha lanima. laquale tristitia e confusione di mēte . ⁊ et  
ta a terra larima chel spirito scō a dato ne lanima . ⁊ oe de la volōta sua  
cōformata cū qlla de dio. e comēzi poi a uolere la sua ppria sotto colo  
re d meglio seruire a dio. volēdo leuar la infirmita ⁊ le altre pene men  
tale che ello ha auuto ⁊ a .dicēdo meglio e piu liberamēte seruirei al  
mio creatore. Questo tale se inganna: ⁊ lo ingāno li uene dal disordi  
nato timore chel dimonio gli da. elquale fa questo p riuefirlo dela vo  
lunta sua propria. An gli nasce a lhora vna impacietia che deuenta in  
comportabile a si medesimo . vna occupatione de mente. vno parere. p  
prio .e uno uolere ellegere le uie ⁊ li stati a suo modo e non secundo  
che dio li permette . Donq non ci uoglio piu confusione .ne tristitia.



ne volunta vostra: ma vna leticia e focho dolce de amore. e lume de spi-  
rito sancto cum vno core virile e non timoroso vestendoui de la dolce  
eterna volunta de dio: laquale ve ha permesso e permette ogni pena ch  
bauete corporale e mentale: e questo ha facto e fa p vostra sanctificatio-  
ne: e p singulare amore donato a noi: e nō p odio. Or su dōqz cū larme  
esconfingiamo qsto demonio cū la eterna volunta de dio col pensiero  
cacciamo el pensiero. 3oe cum pensiero de dio cacciamo ipensieri del de-  
monio. E se voi me dicesti: io non posso pensare de dio: ne dire lo offi-  
cio: ne fare niuna altra bona operatione: si per la infirmita e si per molti  
contrarij che ne la mente me vengono: io ve rispondo. non lassate pero  
ma in la infirmita adoperati la pacientia: peroche iue si pua: e ne la cogi-  
tatione del demonio adoperati lo officio e pensieri sancti de dio: nō oc-  
cupandoui la mente de stare a cōtrastare col demonio. volēdo per que-  
sto modo fare resistentia a lui: non fati cosi: peroche ella sene occupare-  
ue piu: ma fati rasonē che sia fora de voi: peroche la potete fare: pche tā-  
to sono dentro da noi quanto la volunta cōsente. non consentendo. non  
sono intrati ne la casa ma battano alla porta. Debasi adonqz liuare la  
anima e nō pigliare la sagitta del demonio. e cū quella volerlo ferire. pe-  
roche non lo ferirete mai. 3oe de volere stare a contrastare cum lui: ma  
e da pigliare la sagitta de la volunta de dio: e de lo odio e despiacimen-  
to de si: e cum esso pcoterlo. respondendo al demonio. Se tutto el tem-  
po de la vita mia: el mio creatore volesse tenere mi in questa pena e sati-  
ca io sono aparechiato di volerla p gloria e laude del nome suo. E dire  
a le tentatione. voi siati le molte bene venute e riceuele come carissimo  
amico: poch son casone e istrumento d liuarui dal sōno d la negligētia e fa-  
rime venire a virtu. Godete donqz et exultati e pseuerati ifine a la morte  
et inanci vogliate morire che mouerui mai dal loco a che dio ve ha chia-  
mato. ma cum vna pacientia abrazate la croce. nascondēdoui tra dio e  
le pene: aperiendo lochio de lo intellecto a lagnello suenato e consuma-  
to per noi: essendo contento de pmanere in qlo che vi pone: ovi pones-  
se per lo aduenire. Questo dobbiamo noi fare perche siamo certi che dio  
ci chiama e ci elegie in que lo modo che piu piaciamo a lui. facendo co-  
si acquistariti lume sopra lume: e la pena p christo crucifixo vi sera dile-  
cto. e lo dilecto e le consolatione del mondo vi richariti a pena. Et in q  
sta vita comenzariti larra de vita eterna. pero che questa e vna dele bea-

d



titudine principale che ha l'anima che e in la vita durabile: che e confor-  
 mata e stabilita ne la volūta del padre eterno. vnde iue gusta la diuina  
 dolceza: ma nō la gusta mai di la su: se ello non sene vesse prima di qua-  
 giu: mētre che noi siamo peregrini ⁊ viandāti: ma quādo ne uestito. gu-  
 sta dīo p gratia ne le pene. E poi impisse la memoria del sangue de lo  
 agnello in maculato. lo intellecto se apre e ponesse p obiecto lo amore  
 ineffabile che dīo glia manifestato ne la sapiētia del figliolo. Vnde alo-  
 ra lo amore che troua ne la clemētia del spirito sancto: caza lo amore p-  
 prio de si: ⁊ ogni cosa creata fora de dīo. Nō temete donqz padre caris-  
 simo: ma cū leticia portatiue in pformarui bene cū la uolunta de dīo. es-  
 sendo uoi: o infermo o sano: ⁊ in qualūche modo o stato ui uole. poche-  
 mo nō ui richiede altro exercitio che la paciētia e la forteza. cū dolce p-  
 seueranza. laquale baueriti se deliberariti nel core uostro de nō uolere al-  
 tro che fatiche e pene e seguitarauene la corona: poche e data a la forte-  
 za ⁊ a la pseueranza. Questa riceue l'anima che e aluminata e piena dīl  
 focho del spirito sancto: e senza qsta guida nō possiamo andare: laqle se  
 agsta p fede per lo modo dicto disopra. E pero disse che io desideraua  
 de uederue el lume e lo ardore del spirito sancto. E cosi pgo la sōma ⁊  
 eterna uerita che uene reimpia si pfectamente che uoi cognoscati el teso-  
 ro de le molte tribulatione e tētatione che ui sono messe ne le mane so-  
 lo p amore. e pche noi siati de li soi electi. e p rimunerarui de le uostre fa-  
 tiche ne la eterna soa uisione. Altro nō dico. Se piacerà a la bonta de  
 dīo che noi seruiati al luoco de gorgogna. son certa che ello farà qillo se-  
 ra el meglio p uoi. State dōqz ptēto i ogni loco: e guardati ch nō cre-  
 desti a la tenerezza e cōpassiōe del corpo. Siati ptēto a la uita dī gli altri  
 uostri fratelli che sono stati e son di qlla carne ch uoi. e qillo dīo e p uoi  
 che p loro. pmāete ne la scā e dolce dilectiōe dī dīo iesu dolce: iesu amor  
 Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xvij. de la beata Cathe-  
 rina da Siena scritta a madōna Costāza dōna de nicolo soderini da si-  
 orēza del ptēpto del mōdo e dī paciētia e nō timere la morte corporale.

**O**ilectissima figliola i christo dolce iesu. Io Ca-  
 therina scriuo a uoi cū desiderio de  
 uederue el core e lo affecto uostro spogliato de lo amore miserabile del  
 mondo: si e p si facto modo che ogni sua cosa ui uenga a tedio e dispia-  
 cere. in tāto che uoi dicati cū lo aplo dolce paulo. Cupio dissolui ⁊ eē



cū xp̄o. Cognosceua paulo che la uita corporale gliera uno grāde impe  
dimēto fra dio e lui p tri modi. Luno pche el corpo semp̄ rebella al spi  
rito. e resistēdo al sp̄ito: e ribello al suo creatore. e laltro se pche la uita  
corporale nō ci lascia uedere ne bauere la uisione de dio infino che laia  
nō e sciolta da q̄sto ligame. E po paulo e gli altri fui d dio bano la mor  
te in desiderio. e la uita in paciētia. **M**a p̄sate che doe morte ci puiene  
bauere prima che giungiamo a la uita. La prima se che lbomo mora  
ad ogni sua e pueria uolunta sensitua. laquale chi nō la occide lo pdu  
ce la morte eternale. E adonqz bisogno che lbomo sene lieui. e tagli col  
coltello de lodio e de lamore. 3oe odio del peccato ⁊ amore de la uirtu  
Et a q̄sto modo aspectara laia. la seconda morte 3oe corporale come  
uno somnio: laq̄le e fine de ogni fatica. ⁊ termina ogni tenebra. e fa giū  
gere laia a la luce d la uisione d̄l suo dio. **M**a p̄sate figliola mia che  
se lomo nō fosse uiſso cū la uolūta morta come e dicto. nō seria tātō glo  
riosa la sua morte corporale. anche seria molto penosa. **V**oglio donqz  
che segtat̄le uere e reale uirtu. fugēdo dal mōdo e da le d̄litie soe ⁊ aco  
stādoui a dio. Receueriti sōma alegrezza e gaudio e securtade. perdēdo  
ogni timore fuile. e p̄cepete una sede uiua. e cū essa riguardariti la diuina  
misericordia. E ne la fede trouariti che dio nō cerca ne uole altro che  
la n̄ra sanctificatiōe. E pche noi fossimo sanctificati i lui. ci de el v̄bo del  
figliol suo. ⁊ uolse che morisse d la oprobriosa morte d la croce. **Q**ue se  
troua tātā largheza de misericordia che lingua humana ne core nō e suf  
ficiēte a poterlo dire ne ymaginare: e così si pde ne la misericordia: ⁊ i lo  
timore de la pena: poche alcuna volta e che laia p tenerezza de si e p ti  
more che ha d la morte. ha grādissima pena. e q̄sto e p illusiōe d̄l d̄mōio  
dicēdo el demonio ne la mēte sua. **V**edi ch̄ tu morirai: e nō hai facto al  
cuno bene. che sai tu doue tu andarai: le ope tue nō meritano altro che  
linferno. E da laltra pte li da vna tenerezza de si medesimo dicēdo. or ch̄  
e a p̄sare chel corpo tuo e ora in tātē d̄licateze e d̄litie d̄l mōdo. e mo  
serai morto e piu strazato che alcun altro aiale. **M**a a q̄sto modo la puer  
sita d̄l d̄mōio da q̄sto p̄siero e cogitatiōe nel cor solo p farlo venīr ade  
spatiōe ⁊ a p̄fusiōe d̄ mēte e p farlo veder solo li d̄fecti e li peccati soi. a  
scōdēdoli se potesse la diuina misericordia. **L**ōuise dōqz poner ī medio a  
tātā malitia d̄l d̄mōio: e rispōder i li medesimo a q̄sti p̄sieri che li vene  
volgēdo locbio al suo creator. **I**o p̄fesso ch̄ son mortale. laq̄l cosa me e



grandissima gratia: peroche p la morte io giungiro al mio fine zoe a dio  
elquale e mia vita. z anche te cōfesso che la vita mia cū le ope chio ho  
facto nō meritano altro che linferno: ma io ho fede e speranza nel san  
gue del psumato e suenato agnello mio creatore che mi pdonara li mei  
peccati: e darami la sua gratia: z io me igignaro d corregere la vita mia  
p lo tempo p̄sente. E se pure la morte boza mi venisse prima che io cor  
regesse la vita mia: cio e che io anche nō hauesse facto penitencia di pec  
cati mei. Dico che io me cōfido nel mio signore iesu chris̄to. pero ch̄ io  
vedo che nō e niuna cōparatione della diuina misericordia a li me pec  
cati. Anche piu che se tutti li peccati che se possono comettere fosseno  
radunati in vna creatura: sono meno che vna gozola d aceto in mezzo el  
mare. Or così sono li peccati a rispetto de la diuina misericordia. pur ch̄  
lanima voglia ritoznare a receuerla cū vera e sancta dispositione: e cum  
dispiacimēto de la colpa comessa: in loquale perde la tenerezza del cor  
po suo: z ogni cosa creata. A questo modo lanima fa sicura e cresce lo  
amore nel fine suo e pde lo timore seruile de la cōfusione e dilectasi cū  
grādissima iocōdita col dilecto suo xpo crucifixo. Aspectādo cū grādissi  
ma leticia e riposso loza de la morte. e nō tanto ch̄ lo aspecti. ma deside  
ra de veder si leuare dal mondo z esser cū chris̄to. Or su donqz figliola  
mia dolce nō piu timore ma cū leticia passati q̄sto ponto del tempo cū  
vno desiderio de la virtū: e cū vna uera pacientia: sostenendo ogni pena  
corporale e mētale: o p infirmita: o p qualunque altro modo dio li con  
cedesse. Nō mi schiuate pene: ma stringeteue z abrazateue cū la croce  
e cū le pene. peroche ogni pena che voi haueti ve pceduta da dio. p uo  
stra vtilidade. poch̄ vole hauere di che remunerarui quādo vscirite del  
mare tēpestoso de questa tenebrosa vita: z andariti al loco de riposo: z a  
uera cita de ierusalem. i. visio de pace doue ogni bene e remunerato zoe  
ogni paciētia e bona opatiōe laq̄le noi adoperamo in q̄sta uita. Or quā  
to seria matto e stulto q̄llo mercadāte a cui fusse messe in mano el tesoro  
pche guadagnasse cū esso. z ello p timore de la pena el sottrasse sotto  
la terra. seria p certo degno di grande rep̄bensione: e che gli fusse tolta  
la uita. Noi siamo q̄lli mercadāti a cui e comesso el tesoro del tempo cū  
lo libero arbitrio: e cū la uolūta libera: laq̄le dio ce ha data e comessa. p  
che noi guadagnamo: poche mentre che habiamo el tēpo siamo acti a  
pdere z a guadagnare: secondo che piace a la uolunta nostra. Seremo



adonqz stulti se per timore de la pena: e per paura noi sotterraremo q-  
sto tēpo e q̄sta volunta elq̄le cie dato: pche noi guadagnamo vita eīna  
viuendo vtuosamēte e nō ne compassemo linferno viuēdo viciosamen-  
te: poche alhora viue viciosamēte quādo sottera el tempo e la volūta ne  
la terra cioe ne lo affecto e desiderio terreno e disordinato fora d̄ dio. E  
pero ve disse chio desideraua chel core e lo affecto vostro fusse spoglia-  
to de ogne amore z affecto del mondo e timore seruile: z voglio che sia  
ti vestita solo de xp̄o crucifixo: z in lui poniti la fede e la speranza vostra  
azo chel demōio cū soi ingāni nō vi possa pigliare cū la disordinata pau-  
ra de la morte: ma cū desiderio vogliati tornare al fine vostro. Altro nō  
dico. Bagnatiue del sangue de xp̄o crucifixo. Benedicite la sanzulla in  
xp̄o dolce iesu. ricomādatime a madōna Maria z a Nicolo e dictali ch̄  
sapiāo furare el tēpo e spēderlo cū vero e scō desiderio mētre ch̄ lbano  
P̄manete ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amor.  
**C** Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xviij. de la beata Cathe-  
rina da Siena scritta a la badessa e monache di sancto Piero in mon-  
ticello alignaia in fiorenza de la religiōe e di tri voti d̄ essa e maximamē  
te de la pouertade: e del viuer virtuoso e claustrale.

**O** carissime Figliole in xp̄o dolce iesu. Io Catheria ser-  
ua e schiaua di serui de iesu xp̄o. Scriuo a  
voi nel suo p̄cioso sangue cū desiderio de vederue vere serue e spose de  
xp̄o crucifixo. e p̄ si facto modo seguitare le vestigie soe che m̄zi elegia  
la morte che trapassare li soi dolci comandamenti: e li consigli liquali  
voi haueti p̄messo. O quāto e dolce e soaue a la sposa cōsecrata a xp̄o  
seguire la via z la doctrina del suo sposo. Quale e la via e la doctrina  
soa: non e altro che amore. poche tutte le altre virtu son vtu p̄ esso amo-  
re. La doctrina sua non e supbia: ne disobediētia: ne amore p̄prio ne ri-  
cheze: ne honore: ne stato del mūdo: ne piacimēto: ne dilecto del corpo:  
non e amor de amar el p̄ximo p̄ si. ma p̄ vtilidade n̄ra lui ce ha amato e  
data la vita sua p̄ noi: cū t̄to focho de amore. ancho e p̄fonda z vera  
humilita. O z fu mai veduta t̄ta humilita q̄to e a vedere dio humilia-  
to a l'omo: la sūma alteza discesa a t̄ta basseza q̄to la n̄ra humilita: e  
obediēte infino a la oprobriosa morte de la croce. Ello fu paciēte e d̄ t̄a  
ta m̄suetudine che non fu audito mai el crido suo p̄ veruna mozzora-  
tione. Ello eleffe pouerta vulūtaria: q̄llo chera sūma z eterna ricchezza  
d̄ iij



in tanto che **M**aria dolce nō hebe locò doue apogare lo capo suo.  
**Q**uesto dolce ⁊ inamorzato ṽbo fu faziato de pene ⁊ vestito d' oprobrij  
delectādosi de le inzurie: e de li scherni: e de le vilanie: sostenēdo fame: e  
sete. colui che facia ogni affamato cū tātō socho e dilecto d' amore. ello e  
el dolce dīo n̄ro che nō ha bisogno d' noi. e nō ha alētado de adopare  
la nōstra salute. anche ha pseuerato nō lassando p la n̄ra ignorātia ⁊ in-  
gratitudine: ne p lo crido de zudei che cridauano che lui descēdesse d' la  
croce: nō lasso po che nō cōpisse la n̄ra salute. **D**e q̄sta e la doctrina e la  
via laq̄le ello ha facto. e noi miseri e misabili pieni d' difecti: nō spose ve-  
re: ma adultere: facemo tutto el cōtrario: poche noi cercamo dilecto: de-  
litie: piaceri: ⁊ amore sensitiuo chi e vno amore pprio: del quale amore  
nasce discordia e disobediētia. la cella si fa nemica e la cōuersatiōe di se-  
culari e di coloro che viueno mondanamēte si fa amica vole, abundare  
e nō mächare ne la substātia tēporale: parēdoli se nō abunda semp̄ ha-  
uere necessitate. Ello se dilunga da lo amor d' il suo creatore. lassa la ma-  
dre de la oratiōe. anco facēdo la oratiōe debita a laq̄le sūti obligate: spēs-  
se volte viene a tedio: poche colui che nō ama. ogni picola fatica li pare  
grāde a sostenerla. la cosa possibile li pare impossibile apotere adopare. e  
tutto q̄sto p̄cede da lo amore pprio. elq̄le nasce d' supbia. ellā supbia na-  
sce da lui. fondata i molta ingratitudine: ignorātia: e negligētia ne le san-  
cte e bone opatiōe. non voglio donqz dilectissime figliole che q̄sta vi v̄-  
ga a voi. ma come spose vere seguitate le vestigie del sposo vostro: poch  
altramēte nō potresti obsuare q̄llo che hauite p̄messo o facto voto. 3o  
e pouerta. obediētia. e cōtinētia. Sapete che in la p̄fessiōe voi desti per-  
dota el libero arbitrio vostro. al sposo et̄no. poche cū liberta di core uoi  
feste la dicta p̄fessione. che sono tre colonne che tēgono la cita de lani-  
ma n̄ra. e nō lassano cadere i ruina. e nō hauēdole subito uiē meno. **D**e  
ba la sposa donqz esser pouera uolūtariamēte p amore d' xp̄o crucifixo.  
che ha i signata la uia de la pouerta che e la ricchezza e gloria d' le religio-  
se. **E** grāde cōfusiōe: e q̄do se troua ch' elle habiāo ch' dā. Sapite q̄sto  
male nasce. ch' se trapassa. q̄sto. tuti li altri trapassara. poche colei ch' po-  
ne l' affecto s̄no in possidere pprio. e nō se mischie cū le fore. si come uoi  
douite uiuē. che douite uiuē a cōmune. 3oe hauer tātō la grāda q̄sto la  
picola. e la piccola q̄sto la grāda. se nol fa. ne uiene i q̄sto difecto. che ella  
cadera i la icōtinētia. o mētale. o actuale. e cade ne la disobediēt a poch  
e disobediēte a lordie suo. e nō uole esser corecta dal suo p̄lato. e trapas-



sa q̃llo chauea p̃messo. Vnde uēgāo le cōuersatiōe dī coloro ch̃ uiuēo di  
sordiatamēte. o uoi seculari. o uoi religiosi. o homo. o dōna e ch̃ la puer  
satiōe nō sia sūdāta i dīo. nō p̃cede da altro se nō p̃ alcūo dono. o dilecto  
o piacei ch̃ trouassēo. e tātō basta q̃llo amor e amista q̃to basta il dono  
e lo dilecto. E po dico ch̃ colei che n̄ possede e che n̄ ha che dōar nō ca  
de così: p̃che n̄ hauēdo che dōare. sera tolta da lei ogni disordīata puer  
satiōe. leuate le puer satiōe. nō a materia d̃ p̃fūder la mēte ne d̃ cadere i  
la imondicia: ne corporalmēte ne spūalmēte. ma troua e vora la puer satiō  
ne d̃ xp̃o crucifixo. e di soi dilectissimi fui liq̃li amāo p̃ xp̃o e p̃ amor d̃ la  
ṽtu e nō p̃ p̃pria utilita: e cōcepe vno d̃siderio e vna fame d̃ la ṽtu: che  
nō par che sene possa s̃ciar. e p̃che ṽede ch̃ da la madre e da la fōtana  
d̃ la oīone trae la vita d̃ la gr̃a: el tesoro d̃ la ṽtu: p̃rese da la puer satiōe d̃  
gliomini. e fuge: e reduce se i la cella cercādo lo sposo suo abrazādosī cū  
lui sul legno d̃ la s̃ctissima croce. Que se bagna d̃ lacrime e d̃ sudori e  
inebria se d̃l s̃āgue del p̃sumato e inamozato agnello. e pasce se di suspiri  
liq̃li gietta p̃ li dolci: e afocati d̃siderij. Or q̃sta e vera e reale sposa ch̃  
rialmēte segta lo sposo suo. E come xp̃o b̃ndecto nō lasso p̃ niuna p̃ea  
di adopare la n̄ra salute. così la sposa nō lassa: e nō de lassare p̃ niūa p̃ea  
o fatica: ne p̃ fame: ne p̃ sete: ne p̃ altra necessitade che nō adopri p̃tīua  
mēte lonōi d̃ dīo: anche respōda a la tenerezza del corpo suo. e dolcemē  
te dica. Cōfortati aia mia: che cio che te m̃aca qua giu: te auāza i vita eī  
na. e nō lassi la bona opatiōe cū s̃acti d̃siderij: ne p̃ tētatiōe del demōio  
ne p̃ fragilita de carne: ne p̃ li puer si p̃siglieri del d̃mōio che sō pezo ch̃  
iudei che dicono speffe uolte. Descēde d̃ la croce de la p̃cītētia. e de lavi  
ta ordīata. E nō deba lassā de fuir al p̃ximo so: ne d̃ cercai la salute soa  
p̃ igratitudie ne p̃ igrātia che cōgscesse: el fuitio nō debe lassā: poche se  
lassasse peria chel cercasse d̃esser retribnto da loro n̄ da dīo: laq̃l cosa nō  
si de fāi: ma p̃ria eleger la morte. Cū paciētia portate carissime fiole li d̃i  
secti lūa de l'altra: portādo cū paciētia e suportādo cū amor li defecti lūa  
de l'altra: così serite ligate e vnite nel ligame de la carita: elq̃l e dī tanta  
forteza che ne demōio ne creaturave ne p̃ora far p̃tir se voi nō uozeti. sia  
te obediēte ifino a la morte azo che siate spose vere: si che q̃do lo sposo  
ve richiedera ne la extremīta de la morte: voi habiate la lāpada piēa e n̄  
vota si cōe ṽgie sauiē e nō stolte. Dictamēte el core ṽro deba ess̃ vnā lā  
pada laq̃l deba ess̃ piēa dolio e d̃etro lo lume d̃l cōgscim̃to d̃ uoi e d̃ la  
bonta de dīo i voi: che e lume de socho de carita nutricato e acceso nel

d iiii





olio de la vera e pfonda humilita. poche chi nō ha el lume del cogno-  
scimto d si: nō si po humiliare: pch cū la supbia mai nō se humilia. Poi  
che la lāpada e fornita: debase tenere i mano cū vna sancta z vera iten-  
tione i dio: 3oe la mano del scō timore elq̄le ha a regular lo affecto e lo  
desiderio nro. nō dico timore seruile: ma timore scō: che p niuna cosa vo-  
glia offendere la suma z etna bonta de dio. Ogni creatura che ha i si ra-  
gione ha q̄sta lāpada. poche el core de l homo e vna lāpada: vnde se la  
mano del timore scō la tēga drecta z ella e fornita sia bene: ma se ella e  
in mano del timor seruile: ello la riuolta su desopra. poche serue z ama  
de amore. pprio p pprio dilecto: e nō p honoī de dio. Così afocha el  
lume z v̄sa lolio: poche nō e lume de chiarita e nō e olio de vera humi-  
lita. E q̄ste sono q̄lle cotali de cui disse el nro saluator. Amē dico vobis  
nescio vos. 3oe io nō vi cognosco. Adūqz io voglio che siate forte e pru-  
dēte: tenete el core v̄ro: e sate che sia lāpada drecta: e come la lampada e  
strecta da pie e larga dal corpo: così el core e l affecto si de restringere al  
mūdo: e da ogni dilecto: vanita: delitie: e piacere. e cōtēto so. E de esser  
larga dal capo. 3oe chel core: laia. e lo affecto sia tutto riposato e posto i  
xpo crucifixo. Al q̄sto modo serete figliole spose. e serue. corirete p la via  
e secrete la doctrina de xpo crucifixo. Restitui de pene e de oprobrii  
p lui. vnitiui z amateue i sieme. Et voi madonna la badesa siati madre  
e pastore ch ponati la uita p le v̄re figliole se bisogna: ritratile dal uiuere  
particulare e da la puerfatione leq̄le cose sono la morte loro: e diffacim-  
to de pfectiōe. Ne la puerfatiōe. sati che voi li siati vno spechio de v̄tu.  
a 3o che la v̄tu amonisca piu che le parole. Bagnatiue nel s̄gue d xpo  
crucifixo. pmāete ne la scā e dolce dilectione d dio: iesu dolce iesu amor  
Al nome del dolce iesu crucifixo. Ep̄la. xix. de la b̄ta Catharia da sie-  
na scritta a li monaci dl monastiero d ceruara exortatoria p̄tra la despa-  
tion e tristitia mental che procede per tentatione del demonio.

**O**arissimi Fratelli voi siti inuitati e tracti dal spirito  
sancto del stato del sculo al stato de la scā  
religione. e siti ligati cū lo funicello de la scā z vera obediētia. menati a  
manzar fra doni de mele nel giardio de la scā ghesia. Adūqz io ui p̄go  
poi ch e tāto delecteuole: che mai nō uolgiati el capo adrieto p ueruna  
fatica o tētatione chel demonio ue desse. e non uenga mai a tristitia o a  
psusione laia uost̄ra. poche el demonio non uozia altro. unde ello speffe  
uolte ci dara molte molestie e uariate battaglie. e faraci salsamēte zudica



re p̄tra la obediētia che ci fusse iposta. E non fa q̄sto p̄che ò primo col  
po creda che noi cadiamo. ma solo perche laia uēga a disordiata tristit  
cia e p̄fusione di mēte. peroche effēdo p̄ducta laia insu la tristitia e con  
fusione per tedio de si. abādonā e perde li soi exercitij spirituali liq̄li fa  
cena: parēdoli che le soe operatione non debēo esser accepte e piaceuo  
le a dio. perche glie le pare fare i tāta tenebza e fredeza de core parēdoli  
de esser priuata de la carita che li pare meglio de lassare star che di far  
Allora el demonio gode: perche lauede per la uia de p̄durla a dispera  
tione p̄che i altro modo nō po guadagnā laia se nō p̄ q̄sto. Ma ò e adū  
qz da far così. peroche se tutti li peccati se raūasseno i uno corpo de uno  
bomo e rimāgali la vera sperāza e la uera fede de la īfinita mis̄co: dia  
de dio non ci potra toze che noi non participamo e riceuiamo el fructo  
del sangue del figliolo de dio. elq̄le el dolce iesu spar̄se uolēdo adipir la  
obediētia del padre. e la salute n̄ra. E p̄che ello non hauea i si altra uo  
lūta se non de adipire q̄lla del padre suo. ogni p̄ea strazo scherni e mor  
te gli tornaua a grādissima dolceza. i tāto che li pareua giūgere ala pas  
cha giūgēdo a la croce. Questo parue che mostrasse ne la cena quando  
disse a li discipoli soi. Desiderio desiderauī hoc pasca mādūcār uobiscū  
anteq̄z patiar. Questa era la pasca: che uedeua compito el tēpo. e uenuto  
quello che tāto hauea desiderato. zoe de fare sacrificio del corpo suo al  
padre per noi i suso el legno de la sanctissima croce. Or così uoglio dū  
qz che faciatī uoi perche così fa laia inamozata de dio zoe non schiua fa  
tica che troui. ne p̄ dimonio. ne per obediētia. ma tāto gode q̄to se uede  
sostiere. e tāto gode e exulta q̄to se uede piu ligato curto dal p̄lato suo  
p̄ obediētia. peroche uede che q̄to lassetto e la uolūta e piu ligata qua  
giu. tāto e pin fligata e larga cū xp̄o. E se me dicesti ch̄ modo tēgo q̄do  
sento le tenebre e la cecita de la mēte che non pare che ce sia pūto de lu  
me. unde io mi possa atacaī a sperāza ò couelle: Fratelli e filioli mei uoi  
sapiti chel peccato sta sol ne la peruersa e mala uolūta. E pero q̄do la  
nima uede la bona uolūta i si. che eliege ināci la morte che actualmēte  
offēdere el suo creator. deba aloza abādonare la confusione de si. e ādar  
per lo lūme elq̄le troua duna gratia nascosta ne laia laq̄le dio glia data  
conseruādoli la bona uolūta. Or a questa mēsa dūqz si deba pascere la  
nima exercitādosi in ogni scā operatiōe. e risponda a le confusione del  
demonio e dica. Se la diuina gratia non fusse i mi. io non haria bona uo  
lūta. ma seguitaria le malicie tue e le mie peruerse cogitatione. ma io mi



confido i lo mio signor iesu xpo el qle mi confuara i fino a lultimo di de  
la uita mia. Voglio dūqz che aperiati lochio de la rasona fratelli mei a  
cognoscerue uoi medesimi. pche nel cognoscimto d uoi medesimi . laia  
se humilia. Elqual cognoscimto riceue p le molte tenebre e molestie d  
dmonio. e cresce i solitudie z i amore de dio. poche uede che tenza lui  
nō si po defēder. e troua i si dio p bona e scā uolūta. Adūqz coriamo di  
lecti figlioli mei. nō schiuādo ne fugēdo niūa fatica: ma segtādo el capo  
nro xpo iesu. Volate cū le ale d la p fūda hūilita e d la ardētissima carita  
Permanete ne la scā e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

**C** Al nome del dolce iesu crucifixo. Ep̃la. xx. de la beata *Catherina* da  
Siena scritta al conuento di monaci di passignano del ordine di valle  
vmbrosa di veri religiosi e di falsi: e di tre voti essēziali de la scā religiōe

**C**arissimi *F*ratelli e figlioli in xpo dolce iesu. Io *C*a  
therina serua e schiava di serui de iesu xpo  
Scrivo a voi nel suo p̃cioso sangue cū desiderio de vederue fiori piātati  
nel giardino de la scā religione: e nō fiori puzolēti. Sapiati figlioli caris  
simi: che el religioso che nō viue secūdo la scā religione cū costumi reli  
gios: ma lassuamēte e cū appetito disordinato: cū ipaciētia portādo ipaciē  
temēte le fatiche de lordie e cū disordinata alegrezza i dilecti e piaceri del  
mūdo cū supbia z vanita: e la q̃l supbia z vanita nasce la disonestā affe  
ctiōe de mēte e di corpo. e fa cōsiderār el stato e le ricchezze del mūdo le  
q̃le sono la morte de laia. vergogna e confusione de li religiosi: q̃sto co  
tale e fiore puzolēte e zetta pūza a dio: z a glī angeli: e nel cōspecto de li  
homini. Costui e degno de cōfusione: ello pduce si medesimo i morte et  
nale. desiderādo le ricchezze ipouerisse: volēdo honore se vitupa. volendo  
dilecto sensitiuo: e amarli senza dio: ella se odia: volēdosi sacciare de dile  
cti e piacere del mūdo. ello rimane affamato: e di fame se more . poche  
tutte le cose create: e dilecti: e piaceri del mūdo nō possono sacciare laia  
poche q̃ste cose create son facte p la creatura rasonuole. e la creatura  
e facta p dio: si che le cose create sensibile nō possono sacciare lhomo: p  
che sono miori de lhomo: ma solo dio e colui che e creatore e factore de  
tutte le cose create. e colui chel po sacciare: sicche vedete bene che se more  
de fame. Ma nō fano così li fiori odoriferi: zoe veri religiosi obfuatori  
de lordine e nō trapassatori. poche ināci elezeno la morte che trapassar  
lo mai specialmēte nel voto che fano ne la p̃fessione q̃do promettēno  
obediētia: pouerta volūtaria: e p̃nētia de mente e de corpo. Dico che



iueri religiosi iſſi voi figlioli douiti eſſere che obſuão l'ordine ſuo: mai  
non vogliano trapattare la obediētia del ordie: e del plato: ma ſemp̃ vo  
gliano obedire: e non iueſtigano la volūta de chi el comāda. ma ſimpli  
cemēte obedifcono. E q̃ſto e el ſegno de la vera humilita. poche lumile  
e ſemp̃ obediēte: lobediente e ſemp̃ humile. Lo obediēte e humile. per  
che a tolta da ſi la puerſa volūta laſſe ſa l'homo ſupbo. lumile e obediē  
te pche per amore ha renūciato a la propria volūta e anegatella: e a tol  
to el giogo ſopra di ſi. 3oe che la rebellione de la pte ſeſitiua che uole cal  
citare al ſuo creatore col giogo ſuo de la ſoa volūta reprieme e rompe  
perochē uolūtaria mēte ha ſottomeſſo ſi a la volūta de dio e al giogo de  
la ſcā obediētia: ſiche lumile ha ſpreſiata la ricchezza. unde la propria uolū  
ta trae la ſupbia. e deſidera la uera e ſcā pouerta. poche uede che la po  
uerta uolūtaria del mūdo in riccheſſe laia e trarla da la ſuitudine. e fallo  
benigno e māsuetto. e toglie la uana fede e ſperāza de le coſe trāſitorie e  
dagli ſede uiua e ſperāza uera cū laſſi ſpera nel ſuo creatore p xpo cruci  
e n̄ per ſi. poſſere ogni coſa. E uede bñ che glie maledecto colui ch̄ ſe cō  
fida ne l'homo. e dice col propheta. **Maledict⁹ hō q̄ p̄fidit i hoie.** e bñ  
dict⁹ homo q̄ p̄fidit i dño. E pero pone la ſua ſperāza i dio e fede ne le  
uere e riale v̄tude. perochē la v̄tu e ricchezza de laia. honoī. gaudio. e per  
fecta p̄ſolatione. E po cerca il uero religioso de ſornire la caſa de laia  
ſua cū le v̄tude e iuxta il ſuo potere ſpreſia 3o che p̄zio a la v̄tu. e ama tut  
to q̃ſto che glieli ſa uēire. e pero e tāto amatore de le pene. de le iniurie  
ſcherni. e uilanie. poche uede bñ che q̃ſta e q̃lla coſa che proua l'homo  
e fallo uenire a v̄tu. Coſi adūqz uedete che per amor de la uera ricchezza  
el uero religioso ſprexia la uana ricchezza. e cerca pouerta e farſela ſpoſa  
p amor d̄ xpo cruci⁹ ch̄ tuta la uita ſoa n̄ fu altro ch̄ pouerta. naſcēdo uiuē  
do morēdo e n̄ hebe loco oue ipolar il capo ſuo. cū 3o ſiacoſa ch̄ fuſſe dio  
ſuma e etna ricchezza nōdimēo come reglā n̄ra eleſſe e amo la pouerta  
p iſignar a noi ignorāti e miſabili. Amāo amāo ſeqta laltro d̄ la uera p̄  
tinētia. poche colui che hūile e obediēte. e ha ſpreciato la ricchezza d̄l mū  
do cū tutte le delitie ſoe. e facto amatōr d̄ la pouerta. e fuze la puerſati  
one d̄l mūdo. e d̄lettaſſe d̄ la puerſatōe dela cella e dela ſcā orone e facto  
ſubito cōtinēte. ch̄ n̄ tāto ch̄l n̄ ſinuilupa nel luto de la carnalita actualmē  
te. ma el p̄ſiero li uira a tedio. e coregera ſime deſumo. e fuge tutte le ca  
ſone e le uie leq̃l li poſſono torre la ricchezza dela p̄tinētia: e dela purita del  
cor: e ſtrige: e ama q̃llo ch̄ glie cōſeruato. E pch̄ vede ch̄ la cōuerſatiōe



de licatiui e de li dissoluti glie molto nocina. E la cōuersatiōe ⁊ amista  
de semine. po la fuge come serpēti venenosi: piglia e studia si d pigliare  
cōuersatione de la sanctissima croce: e cū tutti qlli serui de dio che son  
amatori d xpo crucifixo. De la vigilia e de la oratiōe nō sene facia ne stā  
cha mai: pbe vede che ella e qlla madre che ci dona el lacto d la diui  
na dolceza: e nutricha al pecto suo li figlioli de la vtu. E po tātō sene di  
lecta: laqle fa vnire laia cū dio: ⁊ adornala d purita: e dōagli pfecta sa  
piētia di vero cōgscimēto de sue de la bonta d dio insi. E breuemēte ca  
rissimi figlioli: tutti li tesori: e li dilecti che po hauere vna aia: in qsta vita  
troua ne la sanctissima oratiōe. Or qsti tali sono fiori odoriferi che zeta  
no odore nel cōspecto de dio e de la natura angelica: e denāzi da gli ho  
mini. E pero io vi pgo p lamore de xpo crucifixo: che se p infine al di d  
oggi voi fusti stati el cōtrario che voi poniate fine e termine: e fate ragiō  
de esser di nouicij che hora de nouo cū grāde riuertia intraffi: ad obser  
uare la sancta religione. Po che dio ve ha facto degni de esser nel sta  
to angelico: nō vogliati ponerue a stato humano: poche nel stato huma  
no stano li seculari: che sono chiamati al stato comūe: ma voi siti nel sta  
to pfecto: e nō essendo pfecti nō seriti nel stato humano: ma piegio che  
in stato de aiali bruti. Or su figlioli bagnatiui nel sangue de xpo crucifixo  
elqle fortificara laia: e toza ogni debileza. Cōuertate in cella: dilectatiui  
del core. Siate obediēti e fugite la cōuersatione. Studiati a lo orare ⁊  
al vigiliare. Altro nō dico. Permanete ne la sancta e dolce dilectiōe de  
dio: iesu dolce iesu amore.

**C** Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxi. de la beata Latheri  
na da liena scritta a Frācesco de miser vanni malanolti: ex oratoria a ri  
torner a la vita virtuosā da laqle lui era cascato e si era dato al viuere  
vicioso abandonando el sancto desiderio e proposito cominciato.

**C**arissimo *Et sopra carissimo figliolo in christo  
dolce Iesu.* Io Latherina serua e  
schiaua di serui d iesu xpo crucifixo. Scriuo a voi nel suo p̄cioso sāgne  
cū desiderio de ritrouarue pecorella smarita. ogni grādissimo desiderio  
de metterti ne lo ouile cū li cōpagni toi. ma a mi pare chel demōio tabi  
si iuolato che nō ti lascia ritrouare. Io misabile madre vo cercādo e mā  
dādo p ti: poche mi ti vorei ponere insu la spalla de la amaritudine e d  
la cōpassiōe che io ho a lanima tua. Apri adōqz lochio figliolo carissi  
mo d lintelleto: leualo de le tenebre: e ricōgice la colpa tua: nō cū p̄su



missione de mente. ma cū cognoscimento de ti: e cū sperare ne la bonta de  
dio. Vedi che la substantia de la gratia che el padre tuo celestiale ti die  
te tu l'hai spesa miserabilmente. Fa donqz come fe quello figliolo prodig:  
go: che spese la substantia sua viuendo male: elquale sentendosi venuto a  
necessitate ricognoue el suo difetto e ricorse al padre per misericordia.  
Così fa tu: perche sei impouerito e hai bisogno: e l'anima tua more de sa  
me. Ricorri donqz al padre p misericordia: pero che te socorrerà: e non  
sera sprezzatore del tuo desiderio fondato in amaritudine del peccato co  
messo. ancho lo adimpira dolcemente. Oyme oyme doue sono li toi dol  
ci desiderij. Oyme sfortunata mi: ho trouato chel demonio ha inuola  
ta l'anima toa: el tuo sancto desiderio. El modo e li serui soi bano tesi li  
lacioli cum desordinati piaceri e dilecti soi. Orsu donqz vogli pigliare  
el rimedio e non dormire piu: consola l'anima mia: e non esser tanto cru  
dele p la salute toa: di fare caso duna tua venuta. Non ti lassare ingana  
re p timore ne per vergogna al demonio. rompi questo nodo. Vieni vie  
ni figliolo mio carissimo: io te posso ben chiamare: caro: tanto me costi di  
lacrime e de sudori e de molte amaritudine. Or viene e ricouera el tuo  
ouile. Io me excuso nanci a dio: chio uo posso piu: e col venire: col stare  
no richiezo altro da ti se no che faci la voluta di dio. Permane ne la san  
cta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

**E**l nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxiij. de la beata Catheri  
na da Siena scritta ad vno dicto Piero de landuzo de lardore de la  
sancta carita.

**A**ti dilectissimo e carissimo figliolo in christo iesu. Io Catheri  
na serua e schiaua di serui de iesu christo crucifixo. Scriuo  
cū desiderio de vederti vnito e trasformato nel focho di la ardentissima  
carita: sicche tu sei vno vassello de dilectione a portare el nome e la paro  
la de dio cū soi mistieri gradi ne la pñsentia del dolce nostro iesu e in ter  
ra faci fructo e l'anima accedere del desiderio suo. E po io voglio figlio  
lo mio che apri lochio del cognoscimento nel obiecto di xpo crucifixo. pe  
ro che ello e quella fonte doue se inebria laia: traendo li dolci e amorosi  
desiderij: liquali io voglio che tu destedi sopra el corpo di la sancta chie  
sia p bonore de dio e salute de ogni creatura: e facendo così egli uenira  
de le opatione e parole tue: come de la sagitta che si trae de focho bene  
ardente: che gettandola ella arde doue sia gettata: pero che non po fare



che nō dia di q̃llo che ha i si. Così te pēsa figliolo che laia tua intrara ne la fornace del focho d̃ la diuina carita p forza d̃ caldo de amore se cōui ra che tu gietti e porgi q̃llo che tu hai tracto del focho. E che hatu tracto de lo obiecto de dio: odio e dispiacimēto de ti. ⁊ amore d̃ la ṽtu. fame de la salute de le aie: e de lo honore del padre eterno. poche in q̃sto obiecto d̃ q̃sto dolce ṽbo: nō si troua altro. Così vedi tu che p fame ello more: ⁊ e si grāde la fame chel fa sudare: nō de acqua ma p forza d̃ amore gocelle de sangue. Come potrebe esser tātō duro ⁊ ostinato q̃llo cōi che nō si resentisse e schiopasse p q̃sto caldo di q̃sto focho: Riguardando nō potrebe esser se nō come d̃ la stoppa ch̃ se mette nel focho: ch̃ nō po esser che nō arda: pche cōdictione del focho e de ardere e cōuertire in si zo che a lui sacosta. Così laia che riguarda l'affecto del suo creatore subito e tracta ad amarlo e conuertire l'affecto suo in lui. In si consuma ogni humido de amore. ppzio de simedesimo. el piglia la similitudine d̃l focho del spirito scō. e q̃sto e el segno che ello la receuuto ch̃ subito do uēta amatore de q̃llo che dio ama. e odiatore de q̃llo che ello odia. E po desidera laia mia de vedere facta in ti q̃sta vera vnione: zo e de esser vnito e trāsformato in lo focho de la sua carita. Fa che iuxta el tuo possere te ingegni figliolo mio carissimo: si che tu adimpij la volunta de dio e de mi trista e miserabile madre. Permane ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

**Al** nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxiij. de la beata Catharina da Siena scritta a piero marchese del monte de sancta Maria honoreuole senatore de siena de la optima arma che dio ce ha dato p cōbattere contra le tētatione cioe: la liberta de la volunta el suo adiutorio.

**H**uoi Reuerēdissimo e carissimo padre e figliolo. Io Catharina serua ⁊ schiaua di serui de iesu xpō: Scriuo cū desiderio di vederue caualiere virile e nō timoroso: poche lhomo nō deba temere q̃do se vede larma forte. O carissimo figliolo noi vediamo che dio ha armato lhomo de vna arma che e d̃ tātā forteza che ne demōio ne creatura el po offendere. e q̃sta e la libera volūta de lhomo: e p q̃sta liberta dio dice. Io te creai senza ti: ma nō ti saluaro senza ti. Vole dunque dio che noi adopiamo larma laq̃le ce ha data: e che facciamo cū essa resistētia a li colpi che noi receuemo da li nimici n̄ri. Tri inimici singulari habiamo: zo e el mondo: la carne ⁊ el demonio: ma nō temiamo



perocche la diuina puidētia ci ha armati si bene che nō ci bisogna teme  
re. Bona e larma: optimo e ladiutatore zoe dio. ⁊ e si facto che niuno  
e che possa faī resistētia p̄ra d̄ lui. in tātō che q̄do laia riguarda si dol  
ce e forte adiutatore: nō po cader i debileza p̄ niuna sua fragilita laq̄le  
se sentisse. Questo pue che vedesse el dolce ⁊ inamorato paulo q̄do di  
ce: ogni cosa potro p̄ xp̄o crucifixo che e i mi che mi conforta: che q̄do  
paulo sentiua la molestia e lo stimolo d̄ la carne: ⁊ ello si p̄fortaua: nō in  
si che se vedeua debile: ma i xp̄o iesu ne la bona arma forte laq̄le dio ha  
data de la forte liberta. E po dice ogni cosa potro: che ne demonio ne  
creatura mi po p̄strigere a vno pctō mortale se io nō voglio: i che se lho  
mo nō se trae q̄sta arma da dosso e metta i mano d̄l d̄mōio: zoe p̄ cōfē  
timēto d̄ volūta: mai nō e vito. che bē che le tētatiōe ⁊ le illusiōe del de  
mouio e de la carne e del mūdo uegniāo e gittāo le sagitte auenēate. E  
la carne e li pēstieri e li mouimēti laidi: el demōio cū le uariate tētatione:  
fraude ⁊ igāni soi: el mūdo cū la pōpa: vāita e supbia: la liberta che e dō  
na se nō cōfēte a q̄sti disordiati irēdimēti: nō ne offēdi mai. p̄che el pctō  
sta solo ne la volūta. e q̄sto ci ha dato dio p̄ gr̄a e nō p̄ debito. Non vo  
glio dūqz figliolo mio dolce i xp̄o iesu che timeati i verūa cosa che sen  
tisti. poi che dio za facto tāta gr̄a che ello e nō aiutatore. ⁊ aci data bo  
na arma. E poi. che ello e rimasto morto ⁊ uicitore isul cāpo de la batta  
glia: morto e: e morēdo isul legno de la sanctissima croce. e viciōr. poch  
la morte cia data lavita ⁊ e tornato a la citade del padre efno cū la victo  
ria de la sposa sua zoe de laia n̄ra laq̄l dio sposoe p̄dēdo la n̄ra huma  
na natura. Bene si de adūqz mouer lhomo ⁊ ap̄rire lochio del coḡscim̄  
to e riguardar tātō socho damōr. Scōfitti sono linimici e trati siamo de  
le mane de li demonij che possideāo e teneāo lala come sua. Sconfisse  
el mūdo: e la supbia humiliādosi a lhomo. scōfito ⁊ e corpo suo sostēne  
do morte p̄ea obrobrio: ipropio: igiurie: strass: scherni: ⁊ uilāia p̄ noi. bē  
ce potiamo adūqz p̄fortar poi che linimici son scōfitti. segtamo dūqz le  
vestigie soe. cazando el vicio cū la v̄tu. la supbia cum la b̄nmilita. la ipa  
ciētia cum la paciētia la iniusticia cum la iusticia. la imondicia cū la p̄fe  
cta humilita e continentia. la vana gloria cuz la gloria ⁊ honore de dio  
che zoche noi faciamo sia a gloria e laude ⁊ honōr del nome del nō ie  
su. Fazasi vna dolce e sancta guerra p̄ra quāti vicij e tātō quāto noi re  
guardaremo il dolce s̄gue: tātō piu sera aiata laia e fara piu grossa guer  
ra uedēdo che p̄ li p̄dicti peccati el padre nō e rimasto morto. e saī co/



me el figliolo che vede el sangue del padre che cresce in odio verso l'ini-  
mico che la morto così fa l'anima che riguarda el sangue del suo crea-  
tore. pero che cresce e concepe in si vno odio e dispiacimēto verso lo ini-  
mico suo che la morto. E se uoi me dicesti chi la morto. vediamo che so-  
lo el peccato e cagione de la morte de christo. e l'homo e quello che co-  
mette el peccato. Adonqz si po dire che noi siamo coloro che habiamo  
morto el figliolo de dio: e ogni hora che peccamo mortalmente. el possi-  
amo dire. Doniamo donqz fare vendetta de noi medesimi: zoe de la p-  
uerfa cogitatiōe. vicij e peccati chel magiore inimico che habia l'homo  
e s'ime desimo. Quando l'anima riguarda el suo padre e la sensualita che  
la morte non si po sciare de farne vendetta per si facto modo che ello  
e contento de vederlo sostenere ogni pena e tormento si come suo inimi-  
co mortale. Or così voglio che faciati uoi. e azo che cotesto uoi potiate  
bene fare io uoglio che poniate dināci da uoi la memoria del sangue d'l  
figliolo de dio sparto cū tanto focho d'amore. elquale sera a noi uno cō-  
tinuo baptesimo de focho elquale purifica e scalda sempre l'anima no-  
stra tollēdoli ogni fridēza de peccato. Riguardati figliol el dolce agnel-  
lo insu la croce che ve se facto cibo: mēsa: e seruitore. Troppo seria grā-  
de ignorantia: se noi fusimo negligenti a pascersi de questo dolce cibo  
Se mai ce fusse caduta negligentia. Io ve inuito a perfecta solitudi-  
ne. Non dico piu. Perdonate a la mia ignorantia: ringratioui molto d'l  
lo affectuoso amore e limosina che facesti a frate Iacobo. dio ve remu-  
neri per lui. Benedicite e confortati Mari e tutti gl'altri. Permanete ne  
la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

**C** Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxiiij. de la beata Cathe-  
rina da Siena scritta a le sore del monastiero de san Saggio in fiorenza  
de la vita monachale: di tri voti e de la consideration e imitation del sal-  
uatore. cum altra bella doctrina. ultimate ven a consolar le dicte sore so-  
pra la morte de la sua madre spiritual.

**Carissima** Madre e figliole in christo dolce iesu. Io  
Latherina serua e schiava di serui de iesu  
christo crucifixo. Scriuo a voi nel suo precioso sangue cum desiderio d'  
vederue nascose e serate nel costato de iesu christo crucifixo. pero che al-  
tramente non valeria esser serate dentro da le mure. ma piu tosto seria  
a iudicio. E pero come el corpo e rinchiuso: così vole esser rinchiuso e



e serato lo affecto el desiderio vostro: e leuato dal stato e da le delitie del  
mondo: e sequitare lo sposo xpo dolce iesu. Non dubito che seriti ama-  
trice del sposo eterno. voi segtariti le vestigie d'esso sposo. E sapiti qua-  
le fu la via de quello sposo. Fu humilita pouerta voluntaria: z obedien-  
tia. Per humilita la suma alteza discese a la basseza de la nostra huma-  
nita. e per humilita z amore ineffabile che ello hebe a noi si de la huma-  
nita sua a la oprobriosa morte de la croce. elegedo la via di tormenti: di  
flagelli: stracij: e vituperij. Or qsta humilita douiti segtare. e sapiati che  
ella nō si po hauere se non cum perfecto cognoscimēto de si. e in veder  
la profunda humilita e mansuetudine de lo agnello suenato cum tanto  
focho damore. Dico poi che ello sequito la via de la vera pouerta. An-  
de ello fu tanto pouero che non hebe doue riposare il capo suo. E ne  
la sua natiuitate Maria dolce nō hebe tanto panicello che ella potes-  
se inuolgere el figliolo so. E pero voi spose douiti sequitare la via de q-  
la pouerta. E cosi sapete che voi hauete promesso. e io cosi vi prego per  
amore de chriso crucifixo che obseruati infino a la morte. peroche al-  
tramente non saristi spose. ma seristi come adultere: amando alcuna cosa  
fuora de dio. Sapiate che in tanto e dicta adultera la sposa. in quanto  
ella ama naltro piu che el sposo. E quale e el segno d'lo amor: e che el-  
la sia obediēte a lui: E pero dipoi la pouerta z humilita: sequita la obe-  
dientia che quanto la sposa e piu pouera per spirito voluntariamēte e  
piu ha renunciato a le ricchezze: z a li stati del mondo. tanto piu e humile  
e quanto piu e humile: tanto piu e obediēte. peroche el superbo non e  
mai obediēte: perche per la sua superbia non si vole inchinare ad esser  
subdito ne subiecto a niuna creatura. Voglio donqz che siate humile: e  
che voi spogliati el core. e lo affecto dal mōdo infino a la morte. Voi aba-  
dessa siate obediēte a lordine. e voi subd te obediēte a lordine: z a laba-  
dessa vostra. Imparate imparare dal sposo eterno dolce e bon iesu che  
fu obediēte infino a la morte. Sapete che senza obediētia voi nō po-  
treti picipare el sangue de lo agnello. Or che e la religiosa senza el gio-  
go de la obediētia: E morta e dictamente e vno demonio incarnato: e  
non obseruatrice de lo ordine: ma trapassatrice de lo ordine. Ella e con-  
ducta in lo bando de la morte hauendo trapassati li sancti comandamē-  
ti de dio. Et oltra icomandamenti ha trapassata la promissione: el voto  
che ella fece in la professione. O dilectissime suore e figliole in chriso ie-

e



fu dolce. Io non voglio che cascate in questo inconueniente . ma vo-  
glio che siate solliciti: e non trapasar la profession de vno puncto . Se  
voliti voi delectarue del sposo vostro : **M**ortificate la vostra peruersa  
volunta. e non siati mai contrarie a la vera obediētia. Sapete che el ve-  
ro obediēte non va mai inuestigando la volunta del prelato suo. ma su-  
bito inchina el capo e mandala in effecto . Inamorateui donqz di que-  
sta reale virtu. Voliti voi hauere pace e quiete: toliteui la volunta pro-  
pria. perche ogni peccato procede da la propria volunta. Restitui adō  
que de la dolce z eterna volunta de dio. Et a questo modo gustariti vi-  
ta eterna. e seriti chiamati angeli terrestri in questa vita . **C**onformatiue  
cuz la prima dolce verita. **A** a questo non potresti mai venire se non  
apiti lochio del cognoscimento a riguardare el focho de la diuina cari-  
ta laquale dio ha operato ne la sua creatura rationale . E pensate ma-  
dre e figliole che voi siti obligate piu che molte altre creature inquanto  
dio oltra a q̃llo amore ch̃ ello ha donato a la creatura ello ha donato a  
voi piu in particolare traendoui de la bruttura e de la tenebrosa vita fe-  
tida e piena de puzza e del vituperio. z haui collocate z electe per si . E  
pero non douiti mai esser negligente: ma cercare tutte quelle cose: lo-  
chi: e modi: p̃ liquali piu potiate piacere a lui. E se voi medicesti quale  
e la via de quello: e quella che ello fece: zoe la via de li oprobrij. pene.  
tormenti: e flagelli. E cum che modo: Cum modo de vera humilita. e d̃  
la ardentissima carita z amore ineffabile. cū loquale amore se renuncia  
alle ricchezze e stati del mondo. e da la humilita se viene alla obediētia  
come e dicto. **A** laquale obediētia sequita la pace. peroche la obediē-  
tia tole ogni pena. e da ogne dilecto: perch̃ e tolta uia la uolunta che da  
ogni pena. **D**ictamente azo che lanima possa salire a q̃sta perfectione  
el nostro saluatore ha facto del corpo so schala z bagli facto suso li scha-  
lini. Se risguardati li piedi. elli sono conficti z chiauellati in croce e po-  
sti per lo primo schalino. peroche in prima de esser lo affecto de lanima  
mortificato de ogni uolunta propria: pero che come li piedi portano el  
corpo cosi la secto porta lanima. **P**ensate che zamai lanima non ha al-  
cuna uirtu se non salisse prima questo schalino. Salito che lhai. giunge  
a la uera e perfecta humilita. **A** salisse poi a laltro. e non tardare piu  
e tu giongi al suo costato aperto cioe del figliolo de dio. z iue trouariti  
el focho e lo abisso de la diuina carita. In questo secondo schalino del



costato aperto iui trouariti una botecha aperta piena de specie odorife  
re. Tue trouariti dio z homo. iue se facia z inebria lanima per si facto  
modo che non uede si medesima. si come lo ebrio che se inebriato de ui  
no. cosi lanima. alhora non po uedere altro che sangue sparto cum ta  
to socho de amore. unde alhora se lieua cum ardentissimo desiderio . z  
gionge a laltro schalino zoe a la bocha: z iue si riposa in pace e quiete.  
e gustaua la pace de la obedientia. e fa come lhomo che e bene inebria  
to: che quando e ben pieno si da adormire. e quando dorme non sente.  
ne prosperita. ne aduersita. Così la sposa de christo piena de amore se  
adormenta ne la pace del signore suo. z adormentati sono li sentimenti  
sui: perche se tutte le tribulatione uenesseno sopra di lei: niente sene cura  
Se ella e in prosperita del modo. non la sente per dilecto disordinato.  
perche gia sene spogliata per lo primo affecto. Or questo e el locho  
doue ella se troua conformata cum la unione de christo crucifixo . Lor  
rite adonque uirilmente poiche hauiti la uia: el modo: el locho doue po  
titi trouare el lecto nel quale ue riposati. e la mensa doue pigliati el dile  
cto el cibo del quale ue faciat. perche ello e facto a noi mensa cibo e  
seruitore. Assai seriste degne de riprehensione se per uostra solitudine  
non cerchasti el riposo: e come stolte ve delungasti dal cibo. Voglio do  
que: e cosi vi prego da parte de christo crucifixo che voi ve riscaldati . z  
bagnati nel sangue de esso christo crucifixo. z ago che siate facte vna co  
sa cum lui non schiuate fatica. ma dilectatiue in le fatiche: pero che la  
fatica e pocha: z el fructo e grande. Non dico piu a questo. Parmi  
che la vostra carissima madre e mia madonna Maria sia posta a la men  
sa durabile doue si gusta el cibo de la vita z ha trouato lo agnello im  
maculato per fructo. Che come desopra disse che ello era mensa: cibo:  
e seruadore. cosi dico che ella come vera serua de Christo crucifixo . ha  
trouato el padre eterno. che glie mensa e lecto: pero che nel padre eter  
no troua a pieno tutta la sua necessitate. In cio carissime che lhomo fa  
fatica. o partesi da luno logo alaltro: se per dare el cibo: el vestimento.  
alla creatura el luogo de riposo . Dico dunque che ella ha trouata la  
soma z eterna bonta de dio eterno. donde no bisogna ch laia se parta  
per una o qste cose z adare i diuersi lochi pche qlo e fermo loco e sta  
bile: doue si troua il lecto p riposo de la soma z eterna deitade. El padre



e mensa: el figliolo e cibo: perche per mezo del verbo incarnato del fi-  
gliolo de dio. giungemo tutti se volemo al porto de salute. lo spirito san-  
cto la serue. peroche per amore el padre ci dono questo cibo del suo fi-  
gliolo. e per amore el figliolo ci dono la vita. ⁊ a si de la morte: si che p-  
la morte sua partecipamo la vita durabile. **N**oi che siamo peregrini ⁊ vi-  
andanti in questa vita receuemo questo fructo imperfectamente. ma el-  
la la receuuto perfectissimamente. e non e veruna cosa che gli possa tor-  
re. **N**oi dunque come vere figliole douete esser contente del bene e de  
la utilita de la vostra madre. **E** pero douete stare in vera e perfecta pa-  
cientia. si per rispetto de colui che la facto questo di tore la presentia sua  
dinanci a uoi. imperoche non douiti scordarui de la eterna volonta de  
dio. e si per la propria soa utilita che e usita de fatica: e de molta pena  
in laquale e stata gia molto tempo ⁊ andata al loco d' riposo. **A**ba uoi  
come vere figliole vi prego che sequitate le vestigie e le doctrine soe: e  
li sancti costumi ne liquali ella ve ha nutricato. e non temete perche vi  
para esser rimaste orfane. o come pecore senza pastore. che non serite ri-  
mase orfane. **D**io ui prouedera. e le soe sancte. e bone operatione. o  
uero oratione lequale ella offerisse nel conspecto de dio per noi. **E** ui ri-  
mase madonna ghitta pregoue che li siati obediante in tutte quelle cose  
che sono ordinate secondo dio e la sancta religione. **E** uoi prego madō  
na ghitta quāto io so e posso che habiati bona cura de cōesta famiglia  
in conseruarla ⁊ acrescerla in bona operatione. e non ci comettate ne-  
gligentia. peroche uilseria domandata da dio la rasonē. **A**ltro non dico  
**P**ermanete ne la sancta e dolce dilectiōe de dio iesu dolce iesu amor:  
**A**l nome del dolce iesu crucifixo. **E**pistola. xxv. de la beata **C**atheri-  
na da Siena scritta a frate **G**uilielmo de inghelterra de l'ordine di fra-  
ti heremitani de la imperfection e perfection spirituale. e del modo de  
aquistar essa perfectione.

**O**arissimo figliolo in christo dolce iesu. **I**o **C**athe-  
rina serua e schiaua di serui de iesu chri-  
sto. **S**criuo a uoi nel suo prezioso sangue cum desiderio de uederue cū  
uero lume. peroche senza el lume non pozemo andare per la uia de la  
uerita. ma andaremo in tenebre. **D**oi lumi ce sono necessarij de hauere  
**E**l primo si e che noi siamo illuminati in cognoscere le cose transitorie  
del mondo lequale passano tutte come el uento. ma non se cognosce be



ne questo: se noi non cognoscemo bene la nostra propria fragilita: quan-  
to ella e inclineuole cum la legge peruersa che ligata nelle membre no-  
stre a calcitrare al suo creatore. Questo lume e necessario a ogni creatu-  
ra che ha in si ragione in qualunque stato se sia: se vole hauere la diuina  
gratia: e partecipare el fructo del sangue de lo imaculato agnello. Que-  
sto e el lume comune: zoe che ogni persona el deba hauere. peroche chi  
non l'ha: sta in damnatione. E qual e la casone chel non e in stato di gra-  
tia: non hauendo el lume. E peroche chi non cognosce el male de la  
colpa. e chi ne casone: nol po schiuare ne odiare la casone. Così chi nō  
cognosse el bene: e la casone del bene: zoe la virtu. nol po amare ne de-  
siderare esso bene. E poi che l'anima e venuta e a acquistato el lume ge-  
nerale. non deba stare contenta. anche deba cum ogni sollicitudine an-  
dare al lume perfecto. peroche essendo prima imperfecti che perfecti.  
col lume se vole andare a la perfectione. Doe maniere de perfecti va-  
no in questo perfecto lume. zoe che sono alcuni che perfectamente se  
dano a castigare el corpo loro. facendo aspera e grandissima penitencia  
Et a zo che la sensualita non contrasti a la ragione. tutto bano posto el  
desiderio loro piu in mortificare el corpo che occidere la propria volun-  
ta. Costoro si pascano a la mensa de la penitencia. e sono boni e perfe-  
cti. ma se elli non bano vna grande humilita. e tutti sono confirmati a es-  
sere giudicati de la volonta de dio. e non di quella de gli homini. speffe  
volte offendeno la loro perfectione. facendosi giudicatore di coloro che  
non vano per quella medesima via che vano elli. E questo li aduene.  
perche bano posto piu studio e desiderio in mortificare el corpo. che oc-  
cidere la propria volonta. Questi cotali sempre uogliono elegere li tem-  
pi. e lochi e le consolatione de la mente a loro modo. z anche le tribu-  
latione del mondo. e le battaglie del demonio. dicendo per inganno de  
loro medesimi inganati da la propria volonta. laquale si chiama volun-  
ta spirituale. Io uorei questa consolatione e non queste battaglie ne  
molestie del demonio. non gia per mi. ma per piu piacere z hauere dio  
perche meglio mel pare hauere in questo modo. che in quello. E per  
questo modo speffe volte cade in pena z in tedio. e diuenta impos-  
sibile a si medesimo. e così offende el suo stato perfecto. e giacene den-  
tro lo odore de la superbia. e non senauede peroche sel fusse ueramente  
humile e non presumptuoso. uederia che la prima dolce uerita da lo sta-



Io lo loco: lo tempo: e consolatione: e tribulatione: secondo che e neces-  
sitate a la salute nostra. ⁊ a compire la perfectione ne l'anima. a laquale  
e lieto. Et vederia che ogni cosa da per amore: e pero cum amore e re-  
uerentia deba receuere ogni cosa si come fanno li secondi che sono i que-  
sto dolce e glorioso lume. liquali sono perfecti in ogni stato che sono. ⁊  
in cioche dio permette a loro: ⁊ ogni cosa hano in debita reuerentia. re-  
putandose degne de le pene ⁊ scandali del mondo. ⁊ esser priuati de le  
loro consolatione. E come se riputano degni de le pene. cosi se riputa-  
no indegni del fructo che sequita doppo la pena. Lo loro nel lume ha-  
no cognosciuta e gustata la eterna volonta de dio. laquale non vole al-  
tro chel nostro bene. e che siamo sanctificati in lui: e pero le da. E poi  
che l'anima la cognosciuta: sene vestita. e non attende ad altro se non a  
vedere in che modo se possa saluare. e crescere lo stato perfecto suo per  
gloria e laude del nome de dio. E pero apri lochio de lo intellecto nel  
objecto suo christo crucifixo. elquale e regula. ⁊ via. e doctrina a li perfe-  
cti ⁊ a li imperfecti. e vede che lo innamorato agnello li da doctrina ⁊ per-  
fectione. ⁊ vedendola sine namora. La perfectione e questa. che el ver-  
bo del figliolo de dio se nutricho a la mensa del sancto desiderio de lo  
honore del padre. e de la salute nostra. e cum questo desiderio coriti cū  
grande solitudine. a la oprobriosa morte de la croce. non schinādo fa-  
ticha. non ritraendosi da quella per nostra ingratitudine ⁊ ignoranzia ⁊  
nō cognoscere el bñficio suo. ne p psecutiōe de zudei. ne p scherni. ⁊ vi-  
lania e mormoratione dī populo. ma tutte le trapasso come nostro capi-  
tano e vero caualiero. elquale era venuto per insegnarci la via. e la do-  
ctrina e regula sua. giungendo a la porta cum la chiauē del suo precioso  
sangue sparto cum focho de amore. e cum odio e dispiacimento del pec-  
cato. quasi dica. questo dolce ⁊ innamorato verbo. Echo ch'io vi ho facta  
la via ⁊ aperta la porta cū lo sangue mio. nō siati voi dōqz negligēti a se-  
quitarla. ponendoui a sedere cum lo amore proprio de voi. e cum igno-  
rantia de non cognoscere la via. e cum presumptione de volerla eliege-  
re a uostro modo e non dami che lo facta. Leuatiue dunque suso e seg-  
timi. pero che niuno po andare al padre. senon per mi. Io sono la uia  
e la porta. Alhora l'anima innamorata ⁊ ansiata de amore corre a la men-  
sa del sancto desiderio: e non vede si per si: cercando la propria consola-  
tione. ne spituale: ne temporale: ma come persona che al tutto in questo



lume e cōgnoscimento ha negata la ppria volunta: nō refuta nessuna fa-  
ticha da qualuncha lato la si vengha: anche cum pena e cum oprobrio  
e molte molestie del demonio e mozmoratione de gli homini: manza in  
su la mensa de la croce el cibo de lhonor de dio: e de la salute de le ani-  
me: e non cerca alcuna remuneratione: ne da dio: ne da le creature. 3oe  
che non seruano a dio per proprio dilecto: ne al proximo per propria  
utilita: ma per puro amore: perdono loro medesimi: spogliandosi de l'ho-  
mo vecchio: 3oe de la propria sensualita: e vestisseno de l'omo nouo chri-  
sto dolce iesu sequitandolo virilmente. Questi sono quelli che se pasco-  
no a la mensa del sancto desiderio: e che hano posto piu la solitudine  
loro in occidere la propria volunta: che in occidere o i mortificare el cor-  
po. E se hano bē mortificato el corpo. ma nō per principale affecto: ma  
come instrumento che ello e ad aiutare a occidere la propria volunta:  
pero chel principale affecto deba esser 7 e de occidere la propria volun-  
ta che non cerchi ne voglia altro che sequitare christo crucifixo: cercan-  
do lhonor e la gloria del nome suo: e la salute de le anime. Costoro  
stano sempre in pace 7 in quiete: e non hano che li scandalizi. pero che  
hano tolta via quella cosa che li da schandalo 3oe la propria volunta.  
Tutte le persecutione che el mondo pō dare: e lo demonio: tutte corre-  
no sotto a piedi soi. Sta in lacqua atachato a li rami de lo affochato  
desiderio: e non si mola. Questo gode de ogni cosa: e non e facto zudi-  
ce di serui de dio: ne de niuna creatura che ha in si rasone. anche gode  
de ogni stato: e de ogni modo che vede dicendo: gratia sia a dio pa-  
dre eterno che ne la casa toa sono molte mansioni. E piu gode de di-  
uersi modi: che vede andare tuti per vna via: perche vede manifestare  
piu la grandezza de la bonta de dio. De ogni cosa gode: e trae lo odore  
de la rosa. 7 etiam dio quella cosa che vede che espressamente e pecca-  
to non piglia in scandalo per iudicio. ma piu tosto cum sua vera com-  
passione. dicendo hogi tocha a ti: e domano a mi: se non fusse la diuina  
gratia che mi conserua. O mente sancte manzatori a la mensa del san-  
cto desiderio: che cū tātō lume site giūte a nutricarue d'l cibo scō: vestiti d'l  
vestimēto dolce d'lagnello: 3oe d'l affecto e d'l carita sua. Voi nō pde-  
ti el tēpo a riceuer li falsi iudicij ne di fui d' dio: ne di fui d'l mōdo. Voi  
non vi scandalizati per veruna mozmoratione: ne per voi: ne per altri.



Lo amore vostro e ordinato in dio e nel proximo: e non disordinato. E perche e ordinato non pigliano (carissimo figliolo) questi tali mai scādalo in coloro che li amano: pero ch'ellozo parere e morto: e non hano preso iudicio che siano iudicati da homini: ma solo dal spirito sancto.

Vedete adonqz che costoro gustano l'arra de vita eterna in questa vita.

O a questo lume voria che voi e li altri ignorantii figlioli zozesseno: pero che io vedo che q̄sta perfectione manca a voi ⁊ a gli altri: pero che se ella non vi mancasse. non seristi gionti a tanti scandali e mormoratione e falsi iudicij: zoe de credere e dire che altri sia guidati e tenuti per voluntà de la creatura: e non del creatore. Volmene el core e lauima d'vederue offendere la vostra perfectione a laquale dio ve ha chiamato: sotto specie de amore: e colore de virtu. E nōdimeno ella e quella zizania che il demonio ha seminata nel campo del signore. E questo ha facto p' affogare el grano di sancti desiderij: e de la doctrina che e stata seminata nel cāpo vostro. Non vogliati donqz piu fare cosi: poi che dio de gratia ve ha dato el lume primo de dispiciare el mōdo: el secondo d'mortificare el corpo: el terzo de cercare lo honore de dio. Nō vogliati offendere questa perfectione cum la propria volunta spirituale: ma trapassati da la mensa de la penitentia: e giongiti a la mensa del desiderio de dio: doue l'anima e morta in tutto a la propria volunta nutricandosi senza pena in lo honore de dio: ⁊ in la salute de le anime: accrescendo la perfectione. e non offendendola. Onde considerando mi che senza el lume: questo non si po hauerue: e vedendo che non ce era. diceui depoi che io desideraua cum grande desiderio de vederue cum vero e perfecto lume e cosi vi prego per lo amore de christo crucifixo. voi e frate Antonio e tutti li altri: e singularmente voi che ve ingignati de acquistarlo: azoche siati del numero di perfecti e non de li imperfecti. Altro non dico. Per manete ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

Al nome del dolce iesu crucifixo. Ep̄la. xxvj. de la brā Catherine da Siena scritta a vna religiosa dōna dicta madōna Alexa d'la solitudine e d'lamor d' dio e del primo come debe esser e d'la spiritual pfectione.

**C**arissima figliola in xpo dolce iesu. Io indegna e miserabile tua madre desiderando che tu gionga a q̄lla perfectione a che dio tha electa. parmi che a volerli giongere si conuene andare cum modo: e senza modo. Cum modo si vole sa



re ogni nostra operatione: senza modo se conuene amare dio: e non po-  
nerie ne lo suo amore: ne modo ne misura: ne regula: ma smesuratamē-  
te amarlo. Et a volere venire a la perfectiōe de lo amore. ti conuiene or-  
dinare la vita tua. El primo ordine sie a fugire la conuersatione de ogni  
creatura e non hauere conuersatione se nō secondo che richiede lacto  
de la carita. ma amarne assai: conuersarne pocho: ⁊ etiādio cum quelli  
che ami de spirituale amore. sapi cōuersare per modo bono. E se tu nō  
lo facesti. pensa che a quello amore che tu deba portare a dio senza mo-  
do. li poneresti modo che non te na vederesti. ponendoui mezo la crea-  
tura finita. peroche lamoī che doueresti ponere in dio lo poneresti in la  
creatura: amandola senza modo: e questo te impazaria tua perfectione.  
E pero cuz modo ordinato tu la debi amare spiritualmēte come ch̄ sia  
vno vassello elquale tu impij ne la fonte. e ne la fonte el beua. perche po-  
niamo che tu hauesti tracto lamoī da dio che e fonte de acqua uiua. se  
tu nol beuisti continuamēte in lui rimaria uoto. E questo ti sera el segno  
che tu nol beua a pieno in dio. che quando de la cosa che tu ami. tu ne  
sosteni pena. o per non hauer conuersatione che za hauesti. o perche fu-  
sti priuata de alcuna cōsolatione laquale soleui receuere. o de qualunqz  
altra cosa che hauisse. se tu sosteni alhora pena. o di questo. o daltro piu  
che de la offesa de dio. ce segno manifesto che questo amore e ācho im-  
perfecto e tracto fora de la fonte. Che modo ce adonqz a fare perfecto  
quello che e imperfecto. Questo e el modo de corrigere e castigare imo-  
uimenti del core cum uero cognoscimento de ti cum odio e dispiacimē-  
to de la tua impfectiōe. 3oe de nō esser tātō uilana che quello amore ch̄  
si deba dare tutto a dio. se dia a la creatura senza modo: e dio cum mo-  
do. perche lo amore chi e de dio uole esser senza misura. e quello della  
creatura deba esser misurato: e quello de dio non la misuri cum le pro-  
prie cōsolatione spirituale ne temporale. Donque fa che tu ogni cosa  
ami in dio. e tu corregia cum odio ogni disordinato affecto. Fa figliola  
mia doe habitatione. 3oe una actuale de la cella. che tu non uadi disco-  
rendo in molti lochi se non per necessitade o per obedientia de la prio-  
ra o per carita. E una altra habitatione fa spiritualmente. laquale porti  
continuamente techo. e questa e la cella del uero cognoscimēto de ti do-  
ue trouerai el cognoscimento de la bonta de dio in ti che sono doe cel-  
le in una. E stando ne luna ti conuiene stare ne l'altra. peroche in altro



modo. Veria l'anima a confusione: o a presumptione. che se tu stesse solo nel cognoscimento de ti. Veria la confusione de la mente. E stando solo in lo cognoscimento de dio: veneristi a presumptione. E ouene adonque che siano conditi luno cum laltro. e faciano vna medesima cosa. e facendolo virai a perfectione. peroche del cognoscimento de ti acquisti: rai lo odio de la propria sensualita. e per lodio serai vno iudice. e sederai sopra la sedia de la tua conscientia e tenerai ragione a ti. e non lassarai passare el defecto che non ne faci iusticia. De questo cognoscimento esse la vena de la humilita: laquale non piglia mai alcuna reputatio: ne de si e non si scandeza per alcuna cosa: ma pacientemente cum gaudio sostiene inuria: et ogni perdimento de consolatione. et ogni pena da qualunque lato le vengano. Le vergogne pareno vna gloria. e le gran persecutione: refrigerio. e de tutte gode vedendosi punita de quella legge peruersa. de la propria volunta sensitua. che sempre resiste a dio. e vedendosi conformare cum christo crucifixo che e via e doctrina de la verita. Nel cognoscimento de dio. trouarai el focho de la diuina carita. doue tu ti delectarai insu la croce. cum lo imaculato agnello. cercando el suo honore. e la salute de le anime per continua et humile oratione. Qui sta dunque tutta la nostra perfectione. Molte cose ce sono anche. ma questa e la principale doue riceuemo tanto lume. che non potiamo errare in le minore operatione che sequitano. Delectati figliola mia de conformarti cum li oprobrij de christo. E guarda el sentimento de la lingua. si che la lingua non risponda alcuna volta al sentimento del core: ma smaltifichi quello che e nel core. cum odio e cum lo dispiacimento de ti. Fa che tu sia la minima de le minime. subiecta per humilita e pacientia ad ogni creatura per dio. non cum scusa. ma cum dire tua colpa. e cosi se uincorai li uicij ne l'anima tua. et ne l'anima de cui tu el diceffi. per la uirtu o la humilita. Ordina el tempo tuo. la nocte a la uigilia: dato che tu hai el suo sono al corpo tuo. E la matina a la ghiesia cum la dolce oratione. e nol spendere in parlare in fino a lhora debita. Da questo e da ogni altra cosa non ti ritraga altro che la necessita. o la obedientia. o la charita come e dicto. Doppo lhora del manzare ricogliti uno poco a ti. E poi fa manualmente alcuna cosa. secondo che te bisogno. Alhora de uespero tu uai e fa qualche cosa. e quando lo spirito sancto te fa fare. tanto sia o fa. e poi ritorna e governa la tua antiqua madre senza negligentia. e



prouedila de quello che e bisogno. E sia tutto qsto peso da qui ala mia  
cornata. e fa che tu faci sicche tu adempij lo desiderio mio. Altro nō dico  
Permane ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.  
Al nome del dolce iesu cruci°. Ep̃la. xxvij. d la beata Latherina da  
siena. scritta a Sano di Abacho ⁊ a li altri figlioli. del seruitio de dio e  
spresio del mondo de la propria uolunta.

**Carissimi** Figlioli in christo dolce iesu. Io Latherina  
serua ⁊ schiava di serui d iesu christo. scriuo  
a uoi nel suo prezioso sangue. cuz desiderio de uederui serui fideli del no  
stro dolce saluatore. alqual seruire nō e esser seruo. ma e regnare. e fue  
senza fede nō po esser inuerita. poche se ello e seruo. e nō e fidele nō e  
seruo. ma e mercenario poche serue p pprio rispetto di sua utilita. e ello  
e seruo p timore seruile. E pche qsto seruire nō e pfecto cū lo lume de la  
fede. po nō e forte. ne pseuerante. ma p ogni uento ua e uola. unde se el  
lo e uento di cōsolatione. si moue cū legrezza de core. E se ello e uento d  
tribulatione. si moue cū ipaciētia. e se ello e uento di battaglie e molestie d  
demōio. ello itepedisse. e ponese a sedere nel tedio cū tristicia de core pa  
rēdoli esser priuato de dio. quādo si uede priuato de la p̃solatione e de  
lo sentimēto de la mēte sua. Tutto qsto gli aduene. pche ello ama piu el  
dono ch el dōatore de le gr̃e. e pche fue piu p rispetto de si che p rispe  
cto de la sūma ⁊ et̃na bōta de dio. Unde pche le imp̃fecto lo amor. così  
e imp̃fecto el lume de la fede. Ab̃a colui ch p̃fectam̃te ama. fidelim̃te ser  
ue e cū fede uiua. E crede iuerita ch zoche dio li da e pmette. el da p sua  
sanctificatiōe. poche ello nō uole la morte del peccatore. ma uole ch se  
cōuerta ⁊ uiua. ⁊ ha ueduto cū el lume de la sanctissima fede. che cū q̃l  
lo medesimo amore che ello ci da le grande p̃solatione. pmette che el de  
monio ce molesti in la mente nostra. e le creature ci psequiteno. Unde  
uediamo che dio e sumamente bono. e de lui non po ussire altro che sū  
ma bōta. E uediamo che niuna cosa e facta senza dio. senō solamēte el  
peccato. E pero laia fidele abraza ogni cosa cū amore pch ogni cosa e  
bona. e data p ñra salute. e nō si po dolere ne deba dolere d̃l suo bene.  
E se uoi me dicesti carissimi figlioli. nel tēpo de le battaglie ci par esser  
ifirmi ⁊ offendere dio. E p zo ci dogliamo piu di qsto. che de la pena.  
Io ui rispōdo che le altro tātō la ppria sensualita spiritala che si dōle  
quāto sia altro. E q̃sta passiōe sotto timore d̃ offender dio. ha posto uno



pocho di poluere ne lochio & lo intellecto. doue sta la pupilla de la sanctissima fede. che non lascia cognoscere ne discernere la uerita. peroche se dinanci a lochio suo non fusse alcuna cosa: cognoscera che dio le da queste battaglie a misura. e de bene uedere che niuna battaglia. ne molestia del demonio. o da la fragile carne. non e peccato. ne per questo offende el suo creatore. se non quando la propria uoluuta consente a li pensieri del core. **M**a la anima che e serua fidele zoe cum lo lume de la sanctissima fede. fa grandi guadagni nel tempo de le battaglie. e fa el vero fondamento: partendosi da l'amore proprio mercenaro: e diueta el core e l'affetto schietto z liberale. **M**a lo tēpo de le battaglie si fa la gran guerra cum si medesimo: e da la guerra e dal odio sancto che ha concepito e facto paciente come seruo fidele. **E** sempre se dilecta stare in battaglia per christo crucifixo: e cresce in amore: cognoscēdo la sancta e bona uolunta soa: non da si hauer ma da la sōma z eterna bonta de dio. che per gratia e non per debito gli lha data. **E** glorioso seruire fidele: che priui la anima de la peruersa seruitudine del demonio: del mondo: e de simedesimo. Ello e liberato dal demonio: perche ha legato la uolunta col ligame de la ragione che non consente a le molestie sue: ne per sue pene lascia uenire la anima a disordinata confusione: ma fassse beffe de lui delectandosi de stare nel cāpo de la battaglia. **U**nde el demonio e allora legato e fragellato: dico cum el bastone de la carita. z e legato cum lo ligame de la uera humilita: **S**iche donqz l'omo e facto signore: e nō teme el demonio: ma el demonio teme lui: per christo crucifixo per chui ogni cosa po. **D**ico che e facto libero e signore del mondo: perche non li lascia signorezare a le delitie e grandezze soe cum desordenato affecto anche ne facto signore spreciandole: z facendose beffe di loro. peroche ha ueduto e cognosciuto col lume de la sanctissima fede: che la ricchezza del mōdo e sōma pouerta. e li soi dilecti e piaceri sono miserabili sopra ogni miseria e tedioli: z in tanto li pareno spiaceuoli che li dispresia come serpenti uenenosi. e non e seruo de li homini fora la uolunta de dio: peroche non li uole conformare cum la uolunta loro: se non quāto ella fusse ordinata in cercare z amare la uerita eterna. **E** perche lama: el serue: peroche la ueduto col lume dolce chel proximo suo e quello mezo che dio gli ha posto perche manifesti lo amore suo sopra & lui. e qsto seruire: el fa bene libero. peroche nō serue el proximo cū colpa di peccato.



Dico anchora che e fidele e libero. e non seruo de la propria sensualita  
laquale a cōculcata cū li pedi de lo sancto affecto. spezādola e pcotēdo  
la col coltello de lodio ⁊ de lo amore. 3oe amore de la virtù. ⁊ odio del  
vizio. Bene e adōq3 facto re ⁊ signore cū questa dolce seruitudine. po  
che nō a cercato si. per si: ma si per dio. e dio per dio. perche e sūma. ⁊  
eterna bonta. degno de essere amato e seruito da noi. e el proximo p dio  
e nō per respecto de propria vtilita. Quale lingua seria sofficiente a nar  
rare. la pace de lanima fidele. Nō dico che stia in pace. che ella sia pri  
uata de londe ⁊ tēpestate del mare: ma stia in pace la uolunta soa. per ch  
le facta una cosa cū la dolce uolūta de dio. Un la tempesta glie quiete  
perche nō cura de si. e serue ello al suo creatore. o vole in guerra. o vole  
in pace. E tanto tiene cara la guerra. quāto la pace. E la pace quāto la  
guerra. peroche col lume d la fede uede. e cū lo uedere cognosce. che da  
vno medesimo amore. procedeua luno e laltro. Questo mai nō si schā  
deleza nel proximo suo. peroche non e facto iudice de la uolūta de lbo  
mo: ma solamēte de la uolūta de dio. e pero e priuato de la mozmoratio  
ne: laqualcosa io nō credo che āche stia in uoi. ne qsta pfectiōe. ma spes  
se uolte sotto colore de bene ⁊ de compassione. mozmorati: ⁊ zudicati  
luno laltro. laqle cosa nō e sēza offensa de dio. ma e spiaceuole a lui ⁊ a  
mi fortissimamēte. Non ue data questa doctrina. ma che uoi ue amate  
insieme. portando e suportando li defecti luno de laltro. perche niuno e  
senza difecto. solo dio e senza difecto. Tutto questo ue aduiene perche  
non siti facti anchora serui fideli. peroche se fosti serui fideli. ne beffe. ne  
mozmoratione. ne schandalo. ne disobedientia in uoi seria. ne per giogo  
ne per ira. Unde io considerando la vostra imperfectione e che la im  
perfectione uostra uiene. perche el lume de la sanctissima fede nō e per  
fecto in uoi. pero disse che io desideraua de uederui serui fideli. elquale  
seruire ui fara regnare in questa uita per gratia e signorezariti el mon  
do. la carne. e lo demonio e facti liberi seriti ligati nel ligame de la cari  
ta. humili e mansueti. e cum uera e sancta pacientia. ne lultimo regnari  
ti cnm ueri e dolci gustatozi ne la uita durabile doue lanima e remune  
rata dogni fatica. Qui e satietade senza fastidio. e fame senza pena.  
pero che da longe e la pena da la fame. e lo fastidio da la satietade.  
Orsu figlioli mei dulcissimi corziti questo palio. e fati che solo stia uno  
quello che labia. 3oe che l core uostro non stia diuiso. ma stia una medes



lima cosa col proximo vostro per affecto de amore. Et azo che meglio possiati correre faciatuii ⁊ inebriatuii nel sangue de christo crucifixo: elq̃ le inuita lhomo a correre. e fallo animato a combattere: e non rifiuta saticha vòl tanto el capo adrieto per paura de nimici soi: pero che ello nò si confida in si. ma nel sangue de christo crucifixo. Adonque non dormiti. ma corriti al sangue: destandoui dal somno de la negligentia. Altro non dico. Permanete ne la sancta e dolce dilectione de dio iesu dolce iesu amore.

**C** Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxviii. de la beata Catharina da Sena scritta a madonna Stricha donna de cione de sandro d' salimbeni: de la sancta fede e cōsolatoria di tribulati: e perche dio ci da prospe itade ⁊ aduersitade.

**O**arissima figliola in christo dolce iesu. Io Catharina serua ⁊ schiava di serui de iesu christo. Scriuo a voi nel suo prezioso sangue cum desiderio de vederui serua fidele del nostro creatore: fondata in vera e sancta pacientia. E pensate che in altro modo non potresti piacere a dio. Noi siamo peregrini e uiandati in questa vita. e senza alcuna instantia d' tempo curriamo verso el termino de la morte. vnde ci conuiene hauere el lume de la sanctissima fede: azo che senza impedimento de tenebre possiamo agiungere al termino nostro: ma vole esser sede viua: ⁊oe cum sancte ⁊ bone operatione: peroche dicono li sancti: che fides sine operibus mortua est. Poi donque che noi habiamo creduto che dio e dio. e che ello ce ha creati alla ymagine e similitudine sua. e che ello ce ha dato el verbo de lo vni genito suo figliolo nato del ventre dolce d' Maria: e morto insul legno de la sanctissima croce. per la morte e darcí la vita de la gratia: laquale pdessemo: per la disobedientia de adam: e cum la obedientia del verbo. tutti contrabemo la gratia si come prima contrabemo tutti la morte per lo primo peccato. Subito dico che alhora laia ha agitato colí dolceméte el lume de la fede. vedendo tanto ineffabile amore quanto dio li porta. E per darcí anche speranza de la nostra resurrectione laquale hauremo in lultimo di del iudicio. Ello ha manifestata la resurrectione sua. laquale lanima se inamora a tanto lume ⁊ a tanta dolceza d'amore: quãto vede che dio gli ha. E comenza a vedere cū questo medesimo ochio



che dio non vole altro che la nostra sanctificatione. E zo che el ce da e  
permette in questa vita: da per questo fine: tribulatione: consolatione: in-  
zurie: scherni: z vilanie: persecutione dal mondo: tentatione dal demo-  
nio: sanie: e sete: infirmita: e pouerta: prosperita: e delitie: z ogni cosa per-  
mette per nostro bene. Unde la ricchezza ce la permette perche siamo vi-  
spensatori a ipoueri. le delitie e stati del mondo. non perche noi liuamo  
el capo per superbia. anche molto magiormente ce dobbiamo humiliare  
cum vno sancto ringratiamento de la diuina bonta. La tribulatione da  
qualunqua lato la viene: e la pouerta ce la dona: perche noi vegniamo  
a vera e perfecta paciétia. e perche cognosciamo la pocha fermeza e sta-  
bilita del mondo: a zo che noi leuemo la secto el desiderio nostro. e sia  
posto solo in dio cum le vere e riale virtude. e cosi receueremo el fructo  
de le nostre fatiche. peroche ogni faticha che noi sosteniamo per lo suo  
amore e remunerata: seruato cie el fructo ne la vita durabile: doue e vi-  
ta senza morte: e luce senza tenebre: sacietade senza fastidio: e fame sen-  
za pena. Così dice sancto Augustino. Bilunga e el fastidio de la facie-  
ta. e la pena de la fame. Ne l'altra vita ogni bene e remunerato. z ogni  
colpa e punita. Adunque l'anima che ha questa sede parturisse le vere e  
sancte operatione. z e veramente paciente a sostenere ogni pena. e fati-  
cha per dio. e per remissione di peccati soi. Anche ha in reuerétia ogni  
pena considerando chi e colui che le da. z a chi le da. Chi e colui che le  
da. E dio somma z eterna bonta. nō per odio. ma per singulare amore.  
Così lui disse a li soi discipuli. Io vi mando ad esser persequitati e  
martirizati nel mundo non per odio. ma per singulare amore. E d quel  
lo amore chel padre mio ha amato mi. Pero benche ello me amasse d  
singulare amore. ello nondimeno me mando a sostenere pena oprobrio  
sa de la sanctissima croce. Dicho perche le da per amore come e dicto  
e per nostra sanctificatione. a zo che siamo sanctificati in lui. noi che sia-  
mo a chi sono date queste fatiche. Siamo coloro che non siamo. ma p  
la colpa nostra siamo degni de cento migliara d'infirmita se tanti ne pos-  
sessimo riceuere. E perch noi offendiamo el bene infinito. doueua segta-  
re vna pena infinita. E dio per misericordia ce punisse nel tempo finito  
dandoci pena finita. pche tanto bastano le tribulatione i qsta vita qsto el  
tempo: e piu nō. E pero ogni grā fatica e picola p la breuita del tēpo: el  
tēpo nostro dicono li sancti e quanto vna punta de agogia. La vita de



l'omo e niente. tanto e pocha. Adonqz ogni grā fatica. e piccola: la  
fatica che e passata noi non l'habiamo. e quella che de uenire. noi non  
siamo securi d'auerla: perche nō siamo securi de auerla: perche non sia-  
mo securi de auere el tēpo. Solo donqz questo pūcto presente cie: e piu  
non. Or su fiola dulcissima leuatiui dal somno. e nō dormiamo piu: ma  
sequitati cum fede uiua le vestigie de Christo crucifixo. Altro nō di-  
co permanete ne la sancta z dolce dilectōe de dio iesu dolce iesu amore  
**C**Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola .xxviii. de la beata cha-  
terina da Siena scritta a frate Simone da cortona de l'ordine di frati  
predicatori. de la battaglia spirituale. e de la forteza contra le tentation  
che se ha per la fede e consideration del sangue o morte de Christo.

**O**arissimo Fiolo senza nome in Christo dolce Jesu.  
Io Chaterina serua z schiaua di serui de  
Jesu christo crucifixo. Scriuo a voi nel suo precioso sangue cum desi-  
derio de vederue bagnato: e anegato nel sangue de lo agnello. acio che  
come ebrzo corzati al cāpo de la battaglia: a cōbattere come caualierovi-  
ri e: contra li demonij: cōtra el mōdo. e contra la propria fragilita. col  
lume de la sanctissima fede. cum amore ineffabile. dilectandoui sempre  
de la bataglia. **A**da sapiate che a cōbattere per hauer victoria. nol pos-  
siamo fare senza el lume de la fede: ne potremo hauer el lume: se de lo-  
chbio de lo intellecto nostro non fosse tracta la terra dogni affecto terre-  
no: e gittata via la nubila de lo amore proprio de noi medesimi peroch  
e quella peruersa nubila che in tutto ci tole ogni lume e spirituale: z tē-  
porale. **T**ēporalmēte nō ci lascia cognoscere la fragilita nostra: e la poca  
fermeza e stabilita del mōdo: e quanto questa vita e vana e caducha. **E**  
li ingāni del demonio. quāto occultamēte in queste cose trāsitorie ello ce  
ingāna. e speffe volte sotto colore de uirtu. **S**piritualmēte. questa cecita  
nō ci lascia cognoscere ne discernere la bonta de Dio. **A**nche speffe vol-  
te quello che Dio ce da per nostro bene. noi pigliamo el ptrario. **E** tut-  
to questo ce aduiene. perche in li misterij soi. noi nō p̄sideramo l'affecto  
suo. ne cū quanto amore ello ce da le tribulatione: ma come ciechi nō pi-  
gliamo altro che latte. **A**lcuna uolta pmette dio che noi siamo psequita-  
ti dal mōdo. e che ce sia facta inzia da le creature. o imposto ce sia una  
obedientia dal prelato nostro: e noi nō p̄sideramo la uolūta de dio. ch  
lui el fa per nostra sanctificatione. ne iudicamo la uolūta sua. che per



amore ce permette quello: ma giudicando la volunta de gli homini: e co  
si vegniamo spesso: a dispiacere col proximo nostro: e comettemo molti  
defecti: et ignorantia verso de dio e del proximo. Chi ne casone: el po  
cho lume: peroche l'amore proprio ha ricoperta la pupilla de lochio de  
la sanctissima fede. Ande se ello e in le molestie chel mondo ci da: o el  
demonio. e qsta cecita e allora ne lochio nostro: si sene riceue qsto dam  
no: che venendo le molte molestie: e cogitatione nel core per illusione del  
demonio: noi credeamo alhora esser riprobati da dio. E per questo vi  
remo a vna confusione de mente. vnde noi lassaremo lo exercitio de la  
oratione: non parendoci esser accepti a dio: e viremo a tedio: e seremo in  
cōportabile a noi medesimi. And per questo la obediētia ce sera graue  
et abandonaremo la cella: e delectaremo ci de la cōuersatione. E tutto  
questo ce aduiene e multi altri icōueniēti. perche noi non habiamo gitta  
ta a terra la nubila de lo amore proprio: ne spiritualmente: ne temporal  
mēte. e pero nō cognoscemo la verita: e non ci delectemo anchora cum  
christo crucifixo. vnde a questo modo non seremo cauallieri virili a com  
battere contra li nimici nostri per christo crucifixo: ma seremo timidi: e  
la vmbra nostra ci fara paura. Che donqz ci fa bisogno? El ci bisogna  
el sangue de christo: nel quale trouaremo vna speranza ferma che ci to  
ra ogni timore seruile. e trouaremo la fede viuua. gustando che dio nō vo  
le altro che el nostro bene. E pero ce de el verbo de lo vnigenito suo fi  
gliolo. el figliolo ci de la vita. per renderci la vita. e del sangue ci fece ba  
gno per lauari la lebra de le nostre iniquitate. Per questo donqz lani  
ma cognosce e tiene cum fede viuua: che dio nō permettera a li demonij  
che ci molestano piu che nō potiamo portare. ne al mondo che ci tribu  
li piu che siamo apti a receuere. ne al prelato che ci ponga magior obe  
dientia che noi potiamo portare. Cum questo dolce e glorioso lume nō  
veriti a tedio. ne a cōfusione per alcuna battaglia. e nō ve delogariti da  
la cella. ne corzeriti a la cōuersatione de le creature. ma abazariti la cro  
ce. e nō zettarite a terra larme de la oratione. ne de glialtri exercitij spiri  
tuali. a cho humiliadoui al vostro creatore offeririti humile e pūue ora  
tione. e nel tempo de la battaglia. e nel tempo de la quiete. et in ogni tē  
po che se sia. non alentariti ipassi. ma cum solitudine. e senza negligen  
tia o cōfusione seruirete a dio. et obseruarite lordine vostro in verita. Chi  
ne sera casone: el lume de la sanctissima fede la qle trouasti nel sangue.



Chi e casone del lume : lamore de la desiderata carita che trouasti nel  
sangue d chrisito:perоче per amore:questo dolce z amoroso verbo coz  
se a la oprobriosa morte de la croce. E perche el caldo del diuino amo  
re che trouasti nel sangue:destrusse e consumo la tenebra de lo amore p  
prio che obumbrava lochio che non vedeva.pero hora vede: z vedend  
do ama:z amando teme dio e serue z al proximo suo.vnde alhora e fa  
cto caualiero virile:e combatte cum lo scudo de la fede:e cum larme de  
la carita:e cum vno coltello de doi tagli:zoe odio:z amore:amore della  
virtu:z odio del vicio e de la propria passione sensitua:e si come inamo  
rato si dilecta in croce per acquistare le virtu cum pena : cercando cum  
effecto de amore:lo honore d dio:e la salute d le anime. Doue ha troua  
to questo desiderio:nel sangue. In altro modo nol potristi hauer. E pe  
ro io vi disse che io desideraua de vederue bagnato z anegato nel san  
gue d chrisito crucifixo,e dicoui che alhora haueriti nome zoe vero chri  
stiano. z io ritrouaro el figliolo. Or vi bagnati z anegati nel sangue:sen  
za tedio:e senza confusione. Altro non dico. Permanete ne la sancta e  
dolce dilectione de dio.iesu dolce iesu amore.

**C** Al nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxx. de la beata Cathe  
rina da Siena scritta a don Nicholoso de franza monacho di certosa nel  
monasterio di bel riguardo de la forteza contra le tentatione. e del fru  
cto o vtilita che sequita de le tentation facendo resistentia:e come la virtu  
el vicio consiste ne la volonta:e de larme de la spiritual battaglia.

**O** arissimo figliolo in chrisito dolce iesu. Io Cathe  
rina serua z schiaua di serui de iesu chri  
sto crucifixo. Scriuo a voi nel suo prezioso sangue cum desiderio de ve  
derue vero combattitore in questo campo de la battaglia si che mai no  
volgiati el capo adrieto per alcuna cosa che sia. Ma come caualiero  
virile stati a riceuere icolpi senza timore seruile.peroche essendo voi ar  
mato.icolpi non vi nocerano.El ci conuiene armare cuz larme de la for  
tezza vnita cum la ardentissima carita . peroche per amore del sumo z  
eterno bene:ci douemo disporre aportare uoluntariamente ogni pena  
e fatica. Questa e una arma de tanto dilecto e forteza:che ne li demo  
nij cum le diuerse e molte tentatione:ne le creature cum molte inurie



e beffere scherni che facessero de noi: ci possono toze la forteza nel dilecto che riceue l'anima ne la dolceza de la carita. Anche l'anima che e armata cosi dolcemente per chote loro. perche li demonij trouano l'arma de la forteza ne l'anima in le battaglie che egli dano. e uede che cum allegrezza le receue per odio sancto che ha de si medesimo. e per desiderio che ha de conformarse in croce cum christo: e portare pene e fatiche per lo suo amore. e uede che cum dilectione d'amore del suo creatore. le disprefia. cioe che la uolonta non consente ad alcuna cosa de illusione. E perho di questa fortezza chel demonio troua ⁊ uede in quella: ne ha pena. e uedesene uenire sconfitto. e l'anima se rimane piena de la diuina gratia tutta afogata de amore. ⁊ inanimata a la battaglia a combattere per christo crucifixo. Sicche uedite carissimo figliolo che uoi perco-tereti loro. e dicoui che perco-tereti el mondo cum tutte le sue delitie. e le creature che ue uoleffeno persequitare in qualunque modo se fuffe. cum la dilectione de la carita: sostenendo cum uera ⁊ sancta pacientia. e cum la pacientia e cum la carita gli zittariti carboni accesi. 3oe de uiuo amore sopra icapi loro che per forza de amore se placara lira e la persecutio- ne loro. Molto ce dunque necessaria questa arma. peroche in altro non potremo resistere. Le battaglie noi non potiamo fugire: mentre che siamo nel corpo mortale in qualuncha stato la persona si sia. e cia- scuno le porta in diuersi modi secondo che piace a la bonta de dio de darle. Se la persona non e amata riceue icolpi de la impacientia: e riceue el colpo del dilecto de consentire uoluntariamente a icolpi de le molte battaglie chel dimonio gli da. e cosi ne rimane morto rimanendo ne la colpa del peccato mortale. Ma se ello e armato: niuno colpo li po nocere come e dicto. E se uoi me dicesi. Io non la posso hauere a sta arma che modo potrei io fare de hauerla? Io ui rispondo: che non e creatura che habia insi rafone. che non la possa hauere se ello uole. me diante la diuina gratia. Perche la colpa. e la uirtu: se fa cum la volun- ta. E tanto quanto la uolonta de l'omo cōsente al peccato. o adopera una uirtu: tanto e peccato. o uirtu: peroche senza la uolonta. el pecca- to non seria peccato: ne la uirtu seria uirtu. cioe che l'anima non rice- ueria colpa: ne del atto del peccato. ne de alcuna cogitatione. se la vo- lonta non gli consente. Ne le buone cogitatione ne l'atto del



la virtu daria vita de gratia. se la volunta non consente a receuere cum affecto de amore. E la volunta de l'omo e si forte: che ne demonio: ne creatura viua: ne alcuna cosa creata la po mouere: ne fare consentire a peccato: ne a virtu. piu che se voglia. Questo ce mostro Paulo quando disse: ne fame: ne sete: ne persecutione: ne focho: ne coltello: ne cose presente. ne che hano a venire. ne angeli. ne demonij. mi partirano da la carita de dio. se io non voro. In queste parole el glorioso Paulo ci mostra quanta e la forteza de la volunta che dio ci ha data per sua misericordia. Si che niuno po dire. Io non posso: ne hauer schusa del peccato. Possono bene venire ilaidi e molti pensieri nel core. a liquali niuno po resistere che non vengano. ma el venire non e peccato. ma riceuerli cu volunta. questo e peccato. ⁊ a questo si po resistere de non consentire. Poi dunque che si grande thesoro habiamo che niuno po esser vinto se ello non vole. non e da schiuare icolpi. ma e da delectarsi de stare sempre in battaglia mentre che viuiamo. Chi vedesse quanto e el fructo de la battaglia. non seria niuno che cum desiderio non laspectasse. Chi non ha battaglia non hauera victoria. e chi non ha victoria si e confuso. Sapete quanto bene ne viene per la battaglia: L'omo ha materia nel tempo de le grande battaglie. e leuar si da la negligentia. e da esser piu sollicito a exercitare el tempo suo. e de non stare in ocio. E singularmente a lo exercitio de la oratione. ne laquale oratione humilmente ricorre a dio perche vede che e sua forteza. e dimandali lalturio suo. e ancho ha materia de cognoscere la obeleza e fragilita de la sua passione sensitua. Unde per questo concepe vno odio verso el proprio amore. e cum vera humilita dispresia si medesimo. e fassi degno de le pene e indegno del fructo che sequita doppo le pene. ⁊ anche cognosce la bonta de dio in si sentendo che la bona uolunta laquale ello ha. la da dio. e pero concepe amore ne la bonta sua cum uno reingratiamiento. perche si sente conseruato ne la bona uolunta. In battaglie se aquisano le grande uirtude. ⁊ ogni uirtu riceue uita da la carita. e la carita e nutrita da la humilita. E come gia habiamo dicto. che nel tempo d le battaglie l'anima ha materia de cognoscere piu si medesima. e la bonta de dio in si. dico che in si cognosce si esser fragile. Unde ello se humilia: e cognosce in si la bona uolunta. la bonta de dio. unde uiene ad amore e carita. Adunque bene e da godere nel tempo de le battaglie. e non uenire mai a cofusione. pero



che alchuna volta el demonio non potendoci inganare cum habamo del  
dilecto ci vole pigliare cum habamo de la confusione: volendoci fare ve  
dere che nel tempo de le bataglie siamo riprobati da dio: e che la ora  
tione e li altri exercitii spirituali non ci valeno: dicendo in la mente no  
stra. Questo che tu fai: non te vale. tu debia fare la tua oratione e le altre  
cose col core schietto: e cum la mente quieta: e non cum tanti disonesti e  
suariati pensieri. **A** Meglio ce adonque de lassarle stare. **E** tutto questo  
fa el demonio: perche noi gittiamo a terra li sancti exercitii e lumile ora  
tione che e l'arme cum che noi ci deffendiamo: o vogliamo dire vno li  
game che liga e fortifica la volonta: et acresce e nutricha la fortezza cum  
l'ardetissima carita: cum che l'anima resiste a i colpi come e dicto. e pero  
el demonio se ingegna cum questo habamo che noi la gittamo a terra. pe  
ro che pozia. perduto questo: amano amano hauere de noi quello chel  
vole. **A** donque mai per niuna battaglia debiamo venire a confusione:  
ne lassare alcuno exercitio: etiamdio se hauessemo peccato actualmen  
te: a confusione de mente non debiamo venire. peroche debiamo crede  
re che subito che l'omo se ricognosce: et ha dolore e dispiacimento de  
la colpa comessa dio el riceue a misericordia: ma cum speranza e cum  
fede viua credere in verita che dio non vi ponera maggior peso che voi  
possiati portare. pero che tanto ce molestano li demonii: quanto dio per  
mette: e piu non. e debiamo essere certi che dio. sa: po: et vole liberarci.  
quando ello videra che sia el tempo che faccia per la salute nostra o to  
lerci le tentione et ogni altra fatica. peroche zo chel ce da e permette  
ello lo fa per nostra salute. o per acrescimento de perfectione. **E** cum  
questo lume de la fede et vera speranza passeriti questo. et ogni altro in  
ganno del demonio. e cum profunda humilita inclinando el capo a pas  
sare per la porta stretta. sequitando la doctrina de christo crucifixo aqui  
stariti el dono de la forteza. e de la carita. de laquale habiamo dicto che  
l'arma cum che noi ce deffendiamo. **C**um che se aquista questa arma.  
col lume de la sanctissima fede come e dicto. **S**iche la fede cum ferma  
speranza e cum la carita. che altramente non seria fede viua. ci dara el  
lume in cognoscere la nostra forteza in christo dolce iesu. **E**t la debile  
za de inimici. e la speranza ce fara certi. che ogni fatica sera remunera  
ta. et ogni colpa sera punita e la carita ce fortifica. facendoci forti contra  
ogni aduersario. **D**onqz apareciamoci a combattere. carissimo figlio



lo. ponendoci el sangue de lo humile ⁊ immaculato agnello denanci. che  
ce fara esser forti ⁊ inanimare a la battaglia. In altro modo non torna  
remo a la cita nostra de vita eterna cum la victoria. E pero ve disse che  
io desideraua de vederue vero combattitore mente che noi siamo nel  
campo de la battaglia. si come cavaliere virile. e cosi vi prego che voi fa  
ciati. e sempre cum la verga de la obedientia. Altro non dico. Bagna  
tiue nel sangue de christo crucifixo. permanete ne la sancta e dolce dile  
ctione de dio. iesu dolce iesu amore.

**A**l nome del dolce iesu crucifixo. Epistola. xxxi. ⁊ vltima de questo  
libro de la beata Latherina da Siena scritta al Reuerendissimo padre  
maestro Raimondo de capoua general magistro d tutto lordine di fra  
ti predicatori e suo precipuo confessore de alcune mirabile abstractione  
e reuelatione che lei bebe. e del grande amore e diuotione sua. circa del  
suo sanctissimo sposo iesu christo. e del suferato zielo ⁊ effecta circa la  
pace e reformatione e proferto de la vnica ⁊ immaculata sposa de. esso  
christo catholica ghiesia. Ne laquale etia epistola lei predisse la morte  
sua a di. xv. de febraro. del. **MB**.ccc.lxxviii. E poi morite a di. xxviii. de  
Aprile. del. **MB**.ccclxxx.

**C**arissimo. E dulcissimo padre in christo dolce iesu  
Io Latherina serua ⁊ scbiava di serui de  
iesu christo. Scriuo a voi nel suo precioso sangue cum desiderio de ve  
derue vna colona nouamente facta e fundata nel giardino de la sancta  
ghiesia. e come sposo fidele de la verita. si come douiti esser. ⁊ alhora re  
putaro beata laia mia. E pbo io nō voglio che voltati el capo adrieto p  
verua aduersita. o psecutiōe. ma ne le aduersitate voglio che vi gloriati  
poche nel sostinere manifestamo lamore e la cōstantia nra. e rendiamo  
gloria al nome d dio. in altro modo nō. Hora e el tēpo carissimo padre  
d perdere tutto si. e de si nō pēsare niente. si come faceuano li gloriosi la  
boratori: che cū tāto amore e desiderio di' poneuano d dare la vita loro  
e bagnauano qsto giardino de sangue cū humile e cōtinua oratiōe: e cū  
paciētia infino a la morte. Guardati donqz che io nō vi veda timido ne  
che lombra vi facia paura: ma siate virile cōbattitore: e mai da qsto gio  
go d la obediētia che ve ha' posto' el sumo pontifice. nō vi partite. ⁊ an  
che ne lordine adopati qlo che sia bonore de pio: poche qsto ci ricbie



de le grāde bonta de dio.e p altro nō ci ha poſto . Reguardati q̃ta ne  
ceſſitate vediamo ne la ſancta għieſia. che in tutto la vediamo rimasta  
ſola.e coſi manifeſta la verita ſi come in vna altra ve ſcriuo. e come e ri  
maſta ſola la ſpoſa.coſi e io ſpoſo ſuo. **P**adre dulciſſimo.io nō vi ta  
cero li miſterij grādi de dio.ma narrarogli al piu breue che ſe potranno.  
ſecondo che la fragile lingua potra narrare.e exprimerli. ⁊ anche ve di  
ro q̃llo che io roglio che voi faciati.ma ſēza pena receuti cioche io ve  
dico.pche io non ſo q̃llo che la diuina bōta ſe fara de mi o de far me ri  
manere.o di chiamarmi a ſi. **P**adre padre e figlio'o dulciſſimo.admira  
bili miſteri a dio adopari dal di de la circūciſione in qua tāto che la lin  
gua nō ſeria ſufficiēte a poterli narrare. **A**Ma laſiamo ādare tutto q̃llo  
⁊ vegniamo a la dominica d la ſexageſima.nella ſono come in breue ve  
ſcriuto q̃lli miſterij che vederin.che mai vno ſimile caſo nō mi parue  
portare.peroche tanto fu el dolore nel core chel veſtimēto de la tunica  
ſe ſtrazzo quāto io ne poi pigliare.riuoltandomi p la capella come pſo  
na ſpaſimata.e chi nō me hauēſſe tenuta porziamente me haueria tolta  
la vita. Venendo poi el lume di laſera. **I**o era conſirecta a ſcriuere a  
chriſto in terra ⁊ a tri cardinali.vnde io me feci aiutare. ⁊ andamini nel  
ſtudio . e ſcritto che'io bebe a chriſto la terra.non hebi modo de ſcriue  
re piu.tanto furno le pene che crebbeno al corpo mio. **E** ſtando vno  
pocho ſi comēto el terroze de li demonij per ſi facto modo che tutta  
mi faceuano ſtordire . quaſi rabiando in verſo de mi.come ſe io ver mi  
ne fuſſe ſtata caſone de torli de mano . quello che longo tempo hano  
poſſeduto ne la ſancta għieſia.**E** tanto era el terroze cuz la pena corpo  
rale che io voleua fugirne dal ſtudio. ⁊ andarmene ne la capella . come  
ſel ſtudio fuſſe ſtato caſone de le pene mie. **A**dunque me drizai fuſo e  
non potendo andare me apogiai al mio figliolo Barduzo . ma ſnbito  
io fui gitata gioſo.**E**t eſſendo zittata parue a mi come ſe lanima ſe fuſſe  
partita dal corpo.non p quello modo quando ſene parte . pche alhora  
lanima mia guſta el bene de li imortali receuendo q̃llo ſommo breue in  
ſieme cū loro.ma hora pareo come vna coſa riſeruata . poche nel corpo  
a mi nō pareo eſſer.ma vedeua il corpo mio come ſe fuſſe ſtato vnaltro  
e redēdo laia mia.la pēa d colui che era cū mi.volſi ſape ſe io auea aſa  
couelle col corpo p dir alui.ſiolo mio n̄ temeſi.to n̄ vidi che ligua o altro  
mēbro io poteſſe moueſi.ſe nō come corpo ſeparo da la vita.laſſai dōqz  
f iiii



stare. el corpo come se staua. e lo intellecto staua fixo ne lo abisso de la trinita. la memoria era piena de la necessita d la sancta chiesia. e d tutto el populo. chzistianò. e cridaua nel conspecto de dio suo. e cum securta / de domandaua lalturio diuino offerendoli li desiderii e constringendo lo per lo sangue de lo agnello. e per le pene che serano portare. e si pzo tamente domandaua che certa mi pareua de essere. che ello non dene gareue quella petitione. Poi domandaua per tutti voi altri. pregando che compisse in voi la volunta sua. z li mei desiderii. Poi di li domandaua che mi cauasse de la eterna damnatione. E stando cosi per grandissimo spacio. tanto che la famiglia me pigliaria come morta. in questo tutto el terrore de li demonii era andato via. poi vene la presentia de lbu mile agnello iesu dinanci a lanima mia dicendomi. non dubitare che io compiro li desiderii toi. e de li altri mei serai. Io voglio che tu vedi che io sono maestro bono che fo come el vassellaro elqle disfa e rifa li vasselli come li piace. Questi mei vasselli io gli fo disfare e rifare. e pero io piglio el vassello del corpo tuo e rissollo nel ziardino de la sancta chiesia cum altro modo che per lo tempo passato. E ristringendomi quella verita cu modi e parole molte accuratiue lequale mi trapasso el corpo comenzo vno pocho a respirare z amostrare che lanima fusse ritornata al vassello suo. Io era alhora piena de admiratione. e rimase tanto il dolore del core che ancho glie lbo. Ogni dilecto z ogni refrigerio. z ogni cibo fu tolto alhora da mi. z essendo poi portata nel loco disopra a la camera pareua piena de demonij. e cominzorno a darme vna altra battaglia la piu terribile che io hauesse mai. volendomi fare credere. z vedere che io non fusse quella che era nel corpo. ma fusse quasi vno spirito immundo io chiamaua alhora lalturio diuino cum vna dolce tenerezza non rifiutando per fatica. ma bene dicendo. Deus in adiutorium meum intende. domine ad adiuuandum me festina. Tu hai permesso che io sia sola in questa battaglia senza refrigerio del padre de lanima mia del qual io sono priuata per la mia ingratitudine. Doe nocte e doi di passorno cum queste tempeste. vero e che la mente e lo desiderio miua lesione receuono. ma sempre staua fixo nel oblecto suo. z a mi pareua el corpo quasi venuto meno. poi el di de la purificatione volli audir messa. alhora si refrescano tutti li misterij e mostraua dio el gran bisogno che era si come si aprobo poi. peroche Roma sia tutta p rinoltarsi



sparlando miseramente e cum molta irreuerentia. se non che diō ha po-  
sto lo vnguēto sopra li loro cozi. e credo che hauera bona terminatio-  
ne. Allora me pose diō questa obedientia che io douesse tutto questo tē-  
po de la sancta quaresima fare sacrificare li desiderij de tutta la fame-  
glia a fare celebrare dināci alui. solo cum questo respecto. cioe per la  
sancta ghesia. e chio audisse alta auroza vna messa. che sapete che a mi  
se vna cosa impossibile. ma a la sua obediētia. ogni cosa e sta possibile.  
Et tātō se incarnato q̄sto desiderio. che la memoria nō ritene altro. lo in-  
tellecto. altro non po vedere. E la volunta. altro non po desiderare. E  
non tanto che rifiuti le cose di qua giu per questo. ma conuersando cū  
veri cittadini de vita eterna. lanima non si puo. ne vole delectare nel lo-  
ro dilecto. ma ne la fame loro laquale bano et bebbeno mentre che for-  
no peregrini ⁊ viandanti in questa vita. Cum questo ⁊ cum altri modi.  
liquali non posso narrare. se consumaua ⁊ distillaua la vita mia. in que-  
sta dolce sposa. io p questa via. e li gloriosi martiri col sangue. priego la  
diuina bonta che tosto mi lasci vedere la redemptione del populo suo.  
**¶** Quando egliera lora de la terza. io mi leuai da la messa. e voi vede-  
ressi ādare vna morta a sancto Pietro. ⁊ entro de nouo a lauozare in  
la nauicella de la sancta ghesia. Io mi stie così in fino alhora de vespē-  
ro. ⁊ di quello loco non vozei vsire ne de di ne de nocte. infin chio non  
veda vno pocho stabilito questo populo col padre loro. Questo corpo  
sta senza niuno cibo. etiam diō senza la gozola de laqua. cū tanti dolci  
tormenti corporali quanto io portasse ma per veruno tempo. in tan-  
to che per vno pelo ci staua lanima mia. Hora non so quello che  
la diuina bonta si voza fare de mi. ma quanto a quello che io mi sento.  
non dico perche io senta la volunta sua in quello che ello voza fare de  
mi. ma quanto al sentimento corporale. me pare che questo tempo io  
el debia consumare cum vno martirio. ne la dolceza de lanima mia. zoe  
nella sancta ghesia. poi forsi che mi fara resuscitare cum luije poza fine  
e termine a le mie miserie o sia cruciati e li d̄siderij. o ello regnira el mo-  
do vsato. de ricerchare. el corpo mio. Ho pregato ⁊ prego la sua infi-  
nita misericordia. che compia la sua voionta in mi. e che ne voi ue glial-  
tri lasci orphani. ma sempre ve d̄zi per la via de la doctrina de la ve-  
rita. cum vero ⁊ perfectissimo lume sono certa che ello el fara. Hora  
pregoui e constrenzoui padre e figliolo dato da quella dolce madre



**M**aria. che se voi sentire che dio volgia lecho de la sua misericordia  
verso de mi. voi renouegliati la vita vostra. e come morto ad ogni senti/  
mento sensitivo. voi ve gittati in questa naucella de la sancta ghesia. e  
siati sempre cauto ne le conuersatione. La cella actuale pocho potriti  
bauere. ma la cella del core voglio che sempre habitati in essa. e sem/  
pre la portati cum voi. peroche come voi sapiti. mentre che noi ci sia  
mo e ci seramo dietro li inimici non ci possano offendere. peroche ogni  
exercitio che fariti sera drizato z ordinato secondo dio. Anche vi pre  
go che marturati el voler vostro cū vna sancta e vera prudentia. e che  
la vita vostra sia exemplo ne gli ochij di seculari. non conformandoui  
mai col costume del seculo. E quella largheza verso ipoueri. e pouerta  
volontaria. che voi hauete habuta sempre. le renoui z infreschi in voi  
cū vera z perfecta humilita. E per veruno stato o exaltatione che dio ve  
desse. non la lentati mai. ma piu ve profundati ne la vella de essa humi  
lita. delectandoui in su la mensa de la croce. z iue prēdete el cibo de la  
nima. abrazando la madre de lo humile z fidele. cioè la continua ora  
tione. cū la vigilia sancta. celebrādo ogni di. se nō fusse per caso neces  
sario. Fugiti el parlare ocioso z leggero. z siati mōstratiuo z maturo nel  
parlare in cgne modo. Bitati da voi ogni tenerezza de voi medesimo  
z de ogni timore seruile. peroche la chiesia non a di bisogno de così fa  
cta gente. ma de persone crudele aloro. z piatosi a lei. Queste. sono q̄l  
e cose che ue prego. che ve studiate d'obseruare. Ancho io vi p̄go chel  
libro z ogni scriptura che trouassi de mi. voi z frate Bartholomio. z  
frate Thomaso. e il maestro. ne le richiati p le mane. z fati quello che  
sia piu honore de dio. cū miser Thomaso insieme. nel quale. io trouo  
alcuna recreatione. Pregoui anchora che questa fameglia che quanto  
vi sera possibile voi li siati pastori si come governatore. si come padre. a  
conseruarli in dilectione di caritade. z in perfecta vntone si che non sia  
mo z non rimāgano stulti come pecozelle senza pastore. Et io credo  
de fare piu per loro e per voi deppo la morte mia. che nella vita. Pre  
garo la verita eterna. che ogni plenitudine de gratia. z de doni. che el  
lo hauesse data ne la aia mia se le spanda sopra voi aliri. acio che voi si  
ati lucerne poste i sul candeliero. Pregoui che pregate lo sposo eterno  
che mi faza compire virilmente la obedientia sua. z perdonami la mol  
titudine de le iniquitade mie. e pregoui che me perdonati. ogni disobe



cordia  
i senti/  
ielia. e  
potri  
e sem/  
i ci fia  
de ogni  
vi pote  
e che  
andou  
ouerta  
in voi  
e dio ve  
ia bumi  
o de la  
a ora/  
o nece  
uro nel  
delimo  
col fa  
ono qil  
jo chel  
nio. r  
llo che  
trouo  
quanto  
adre. a  
on fia  
credo  
Pre  
che el  
voi li  
erno  
mol  
sobe

dientia: irreuerentia. ⁊ Ingratitudine. pena e amaritudine. che io haues/  
se data: che io ho vsata ⁊ commessa verso de voi. e la pocha solitudi/  
ne che io ho habuta de la vostra salute. e domandou la vostra benedi/  
ctione. Pregati idio strectamēte per mi: e fati pregi per lamoꝝ de chri/  
sto crucifixo. perdonatime che io vi ho scritto parole de amaritudine:  
non ve le scriuo per darue amaritudine: ma perche io sto in dubio: e nō  
so quello che la bonta de dio se fera de mi. Voglio bauer factio el de  
biro mio. e non pigliati pena: perche corporalmente siamo separati lu/  
no de laltro poniamo che a mi fusse de grandissima consolatione ⁊ ale  
greza auedere el fructo che fati nela sãcta ghesia. e hora piu sollicitamēte  
vi prego che ve adoperati. pbo che ella non bebe mai tanto bisogno: e  
per niuna persecutione ve partiat mai senza la licentia del nostro signo  
re lo papa. Confortatiue confortatiue in christo dolce iesu senza veruna  
amaritudine. Altro non ve dico. permānete nella sancta e dolce dilectio  
ne de dio: iesu dolce iesu amoꝝ.

**¶ Libro finito referamus gratias Christo.**

## **Registro.**

**a.b.c.d.e.f. Tutti sono quaderni.**



**C** Questo sie el numero e lordine de quelle epistole de la beata **C**atherina da siena che se contiene nel presente libro.

**C** Epistola prima ad vno deuoto seruo de dio de la vtu de la paciētia.

**C** Epistola.ii.a don zoāne dele celle monacho d valle vmbrosa del zelo de le anime.e de la persecutione.tribulatione z imperfecione chi era ne la sancta chiesa e populo chrisiano.

**C** Epistola.iiij.a madonna Bartolamea de Andrea mei da Siena. de la virtu in generale laquale e mezo de piacer a dio.e de vna tentatione spiritual che vorebe le consolatione o tribulatione a suo modo.e de chriso iesu chi fu mezo tra dio e lhomo.e ci pacifico cum lui.

**C** Epistola.iiii.a Sabzielo de dauino.de la virtu dela constantia e perseverantia.e del modo daquistar quella.e de le arme de lanima.e de la battaglia spirituale.

**C** Epistola.v.a madōna Agnesa dōna che fu de miser Orso malauoliti de la virtu de la sancta caritade.e come se troua o a quista nel cognoscimēto de si medesimo.

**C** Epistola.vi. a miser Nicholo de osimo secretario e protonotario apostolico del zelo e amore de dio e de la sancta ghiesia. animatoria a sostenere pacientemente ogni fatica p essa.e che si voglia afaticbare col sancto papa.in reformation e pace de dicta ghiesia.

**C** Epistola.vij.a piero de miser Giacomo.de la dilectione e seruitio d dio e del proximo per dio.

**C** Epistola.viii.a madōna Pantasilea donna di ranuzo. del cognoscimento de dio e de si medesimo. e de le viltade che seguitano de le tribulatione del gouerno di figlioli.spresio del mondo .e amore de xpo. e modo di viuere in matrimonio.

**C** Epistola.viii.a tre donne religiose di Firenze.de la grande bonta d dio e amore verso di noi del odio e dispiacimento de si medesimo. e del modo da venire a spiritual perfectione.

**C** Epistola.x.a frate mathio del ordine di predicatori. del modo de riceuer el spirito sancto come feceno gli apostoli e peruenire a perfectione.

**C** Epistola.xi.a Rainaldo di capua del zelo de la salute de le anime.e de la carita.fede e speranza e di soi effecti e de la humilita.



**E**pistola.xij.a madōna **L**hora figliola de miser **P**iero gambacurti da **P**isa:del dispresio del mondo ⁊ de soi ingāni :consolatoria sopra la morte del suo sposo carnale e che uolia prendere xpo per suo sposo spirituale :e del intrare in la sancta religione.

**E**pistola.xiiij.a la dicta madōna **L**hora.del dispresio del mōdo:e d'l amore de xpo e seruitio suo.del cognoscimento de noi medesimi e dela bonta de dio.

**E**pistola.xiiij.a le deuote ⁊ honeste **D**ōne de sancta **M**Bartha in Siena .de la sancta obediētia e de cōfirmare la volūta nostra cum q'l la de **D**io.e de la correctōe di p'lati circa li subditi.e.de molte altre vtu.

**E**pistola.xv.a uno suo deuoto padre spirituale.de la carita : e della propria uolūta.cū laquale el demonio speffe uolte ingāna li serui de dio sotto specie di bene.

**E**pistola.xvj.a don **C**hristoforo monacho di certosa del monasterio di sancto **M**Barthino de **N**apoli del lume spiritual:e de la paciētia contra le tribulatione e perche dio ce lassa temptare e de larme spiritual da combater contra li nostri temptatozi.

**E**pistola.xvij.a madōna **C**ōstāza dōna di **N**icholo foderini da fiorenza del dispresio del mōdo ⁊ soe delitie:e de la morte spirituale e corporale:e del rimedio cōtra le temptatione.de tristitia o despatione.

**E**pistola.xviij.a la **A**badessa e monache di sancto **P**ietro in monticello a lignaia in firēza che le spose de xpo **J**esu debano sequitare le soi uestigie de tri uoti principali de le religiose.

**E**pistola.xix.a li mōaci d'l mōastiero d'ceruara.d' sustenere patiētemēte le fatiche ⁊ tribulation p xpo:e del remedio cōtra el tedio spūal:e tristitia

**E**pistola.xx.al cōuento di monaci de passignano de lordine di ualle umbrosa d' la religiōe.e di ueri ⁊ falsi religiosi.e di tre uoti dela religiōe

**E**pistola.xxi.a frācescho de miser uani malauolti.exortatoria e reuocatoria a la uita e stato vtuoso che lui hauea lassato.

**E**pistola.xxij.a **M**iero d' landuzo:de la carita e amore che **D**io a circa di noi.e del nostro circa de lui.

**E**pistola.xxiiij.a **P**iero **M**archese del monte di sancta **M**Baria.honoreuol senator di Siena.de la fortezza spiritual:e de la bona uolunta :laquale e larme di uincere li temptatozi e inimici nostri.

**E**pistola.xxiiij.al mōastiero di sancto **S**aio in firēza de la sequella



de Christo.e de la chaufura o solitudine de le monache.e de la sancta  
humilita. Itē consolatoria sopra la morte duna sua spiritual madre.

**E**pistola.xxv.a frate Guilielmo de Inghilterra di frati heremitani:  
del lume spiritual e de la perfectione e imperfectione spirituale.

Ep̃la.xxvi.a madōna Alexa.dela pfectōe e del modo da puenir a q̃lla.

Ep̃la.xxvij.a São di macho.e ali altri fioli dī fūitio d̃ xp̃o e dī lūe spūal

**E**pistola.xxviii.a madonna Stricha donna di chione di sandro de  
salimbeni:del lume de la fede.e de la paciētia.e perche dio ce pmette  
tribulatione .e da le prosperitade.

**E**pistola.xxviii.a frate Simone da cortona de lordine di frati pre  
dicatori del forte combatter contra le temptatione.e contra el tedio spi  
rituale :e de larme di religiosi

**E**pistola.xxx.a don nicholoso de Franza monacho di certosa nel mo  
nastiero di bel riguardo.dela battaglia spūal e dele arme da vsar i q̃lla.

**E**pistola .xxxi.7 vltima del presente libro.al Rēmo maestro Raimō  
do da capua general maestro de lordine di predicatori: suo confessor  
In la quale manifesta a lui alcune mirabile abstractione e visione e gli  
predice la morte de si stessa la sopradicta Beata Chaterina.da Siena.

Facto fine pia laudetur virgo **M**aria.

**E** finisse quelle Epistole de la beata e seraphicha ṽgine sancta Cha  
terina da Siena:che se contiene nel presente libro.correcte diligen  
temente 7 emendate per vno frate del ordine di frati p̃dicatori.

Impresse ne la nobel cita de Bologna per mi Johāne Ja  
como di Fontanesi Inel anno de la Christiana gratia.

**M**.cccc.lxxxij. A di.xviii.de Aprile Regnante in  
celo e in terra Jesu xp̃o signore e saluator nostro  
col suo eterno padre e spirito sancto. Al  
quale sia honor e gloria in secula se  
culorum .Amen.

**E** vero e che la dicta gloriosa ṽgine Caterina multe altre Ep̃le scrisse  
a diuerse p̃sone. p̃lati.religiosi.e seculari homini e dōne de diuerse cōdi  
tione :ma queste sole al presente son recolette.





cta

ani.

glla.

pinal

o de

rette

pæ

(pi

mo

glla.

imò

ffor

e gli

ena.

Cha

m

ffe

di







